Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 442

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 19 aprile 2011

INDICE

Commissioni congiunte

3ª (Affari esteri) e 4ª (Difesa-Senato) e III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa-Camera) . . . . . *Pag.* 5
5ª (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) . . . . . » 7

Commissioni riunite

1ª (Affari costituzionali) e 2ª (Giustizia) . . . . . *Pag.* 11

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 18
2ª - Giustizia . . . . . » 33
3ª - Affari esteri . . . . . » 45
4ª - Difesa . . . . . » 49
5ª - Bilancio . . . . . » 61
6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 65
7ª - Istruzione . . . . . » 75
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 84
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . . » 92
10ª - Industria, commercio, turismo . . . . . » 97
11ª - Lavoro . . . . . » 102
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 107
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . . » 112

Commissioni bicamerali

Questioni regionali . . . . . *Pag.* 123
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi . . . . . » 133

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere . . . . . *Pag.* 135

Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione . . . . . » 137

Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti » 139

Per l'attuazione del federalismo fiscale . . . . . » 140

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito . . . . . *Pag.* 151

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale » 162

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri . . . . . *Pag.* 164

2ª - Giustizia - Pareri . . . . . » 166

5ª - Bilancio - Pareri . . . . . » 167

6ª - Finanze e tesoro - Pareri . . . . . » 168

COMMISSIONI CONGIUNTE

3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

della Camera dei deputati

Martedì 19 aprile 2011

6ª Seduta

Presidenza del Presidente della III Commissione della Camera
STEFANI

Interviene il ministro degli affari esteri Frattini.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente STEFANI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro degli affari esteri sui recenti sviluppi della situazione in Libia e nella regione mediterranea

Il presidente della 3ª Commissione DINI svolge un breve intervento introduttivo.

Il ministro degli affari esteri FRATTINI relaziona sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati TEMPESTINI *(PD)*, Margherita BONIVER *(PdL)*, VERNETTI *(Misto-ApI)*, DOZZO *(LNP)* e BOSI *(UdC)*, i senatori TONINI *(PD)*, RAMPONI *(PdL)* e LIVI BACCI *(PD)*, i deputati PARISI *(PD)*, Fiamma NIRENSTEIN *(PdL)*, PISTELLI *(PD)*, PIANETTA *(PdL)* e FARINA *(PdL)* e il senatore DINI, presidente della 3ª Commissione del Senato della Repubblica.

Il ministro FRATTINI risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Il presidente STEFANI, dopo aver posto un ulteriore quesito, cui replica il ministro FRATTINI, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,50.

COMMISSIONI CONGIUNTE

5ª (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Martedì 19 aprile 2011

21ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione del Senato
AZZOLLINI

Intervengono il direttore generale di Confindustria, dottor Giampaolo Galli, accompagnato dal direttore del centro studi, dottor Luca Paolazzi, dal direttore dei rapporti istituzionali, dottoressa Patrizia La Monica e dal direttore comunicazione e stampa, dottor Roberto Lotti, il segretario generale di Confartigianato, dottor Cesare Fumagalli, accompagnato dal direttore delle relazioni istituzionali, dottoressa Stefania Multari e dal direttore delle politiche fiscali, dottor Andrea Trevisani, il responsabile area fiscale di Casartigiani, dottor Beniamino Pisano, il responsabile delle relazioni istituzionali del CNA, dottor Sergio Gambini, accompagnato dal responsabile del Dipartimento delle politiche industriali, dottor Claudio Giovine, la responsabile delle relazioni istituzionali di Confcommercio, dottoressa Francesca Stifano, accompagnata dal responsabile dell'ufficio studi, dottor Mariano Bella, e la responsabile dell'ufficio economico di Confesercenti, dottoressa Danila Negrini.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e del segnale audio-video, in modo da

consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che ovi concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già annunciato il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza per il 2011 (*Doc.* LVII n. 4), dei rappresentanti di CONFINDUSTRIA e di R.E.T.E. Imprese Italia

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola Giampaolo Galli, per CONFINDUSTRIA e Cesare Fumagalli per R.E.T.E. Imprese Italia.

Ai quesiti posti dai senatori MORANDO *(PD)*, GIARETTA *(PD)* e LEGNINI *(PD)* e dal deputato BARETTA *(PD)*, replicano Giampaolo Galli, e Cesare Fumagalli.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,40.

22ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione del Senato
AZZOLLINI

indi del Presidente della V Commissione della Camera
GIORGETTI

Intervengono il Ministro dell'economia e delle finanze Giulio Tremonti, accompagnato dal dottor Lorenzo Codogno e dalla dottoressa Manuela Bravi; il delegato per la finanza locale dell'ANCI, dottor Salvatore Cherchi, accompagnato dal dottor Salvatore Parlato e dalle dottoresse Silvia Scozzese e Pasquina Petrelli; il coordinatore degli Assessori al bi-

lancio dell'UPI dottor Antonio Rosati, accompagnato dal direttore generale dottor Piero Antonelli e dalle dottoresse Luisa Gottardi e Barbara Pierluigi.

La seduta inizia alle ore 20,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e del segnale audio-video, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che ovi concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già annunciato il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza per il 2011 (*Doc.* LVII n. 4). Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola il ministro TREMONTI.

Ai quesiti posti dai senatori MORANDO *(PD)*, GIARETTA *(PD)*, LEGNINI *(PD)* e AGOSTINI *(PD)* e dai deputati BORGHESI *(IdV)*, BARETTA *(PD)*, VANNUCCI *(PD)* e MISIANI *(PD)*, replica il ministro TREMONTI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente GIORGETTI prendono la parola Antonio ROSATI per l'UPI e Salvatore CHERCHI per l'ANCI.

Ai quesiti posti dal deputato MARCHI *(PD)*, replicano ROSATI e CHERCHI.

Il presidente GIORGETTI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 22,30.

COMMISSIONI 1ª e 2ª RIUNITE

1ª (Affari costituzionali)

2ª (Giustizia)

Martedì 19 aprile 2011

94ª Seduta

Presidenza del Presidente della 2ª Commissione
BERSELLI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Augello e per la giustizia Caliendo.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2662

Il presidente BERSELLI fa presente che il disegno di legge n. 2662, recante norme in materia di magistrati eletti al Parlamento italiano o europeo o aventi incarichi di governo, di cui è primo firmatario il senatore Casson sarà quanto prima inserito nel calendario dei lavori delle Commissioni riunite.

IN SEDE REFERENTE

(2494) ***Nuove disposizioni in materia di sicurezza pubblica***

(582) ***LI GOTTI ed altri. – Misure di contrasto alla criminalità organizzata. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle misure di prevenzione. Disposizioni per il potenziamento degli uffici giudiziari e sul patrocinio a spese dello Stato***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(733-*bis*) ***Modifiche degli articoli 648*-bis *e 648*-ter *del codice penale***, risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 14 gennaio 2009, dell'articolo 1, commi 4 e 5, del testo proposto dalle Commissioni permanenti 1ª e 2ª riunite per il disegno di legge n. 733, d'iniziativa governativa

(862) ***LUMIA ed altri. – Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni in materia di contrasto patrimoniale della criminalità di tipo mafioso, recante il riordino della disciplina in materia di gestione, destinazione e trattamento tributario delle attività e dei beni sequestrati o confiscati a organizzazioni criminali e nuove norme per il contrasto alla criminalità organizzata***

(1324) ***D'ALIA. – Modifica al testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di prolungamento del periodo di validità del permesso di soggiorno per ricerca di lavoro***

(1365) ***D'ALIA. – Modifiche alla legge 31 maggio 1965, n. 575, in materia di assegnazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali mafiose***

(1445) ***LI GOTTI ed altri. – Modifiche degli articoli 648-*bis *e 648-*ter *del codice penale in materia di autoriciclaggio, nonché nuove disposizioni in materia di prevenzione applicabili agli strumenti finanziari***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento

(1454) ***DELLA MONICA ed altri. – Modifiche agli articoli 648-*bis *e 648-*ter *del codice penale in materia di autoriciclaggio***

(1496) ***CASSON ed altri. – Norme in materia di misure patrimoniali di sicurezza e prevenzione contro la criminalità organizzata, certificazione antimafia, nonché delega al Governo per la custodia, la gestione e la destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali e per la disciplina degli effetti fiscali del sequestro***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(1629) ***VIZZINI. – Modifiche agli articoli 648-*bis *e 648-*ter *del codice penale in materia di autoriciclaggio***

(2199) ***LI GOTTI ed altri. – Modifiche agli articoli 416-*bis *e 416-*ter *del codice penale in materia di associazioni di tipo mafioso e di scambio elettorale politico-mafioso***

(2292) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Serbia, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale e Dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 29 aprile 2008***

(2301) ***LI GOTTI ed altri. – Modifiche al decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82 in materia di collaboratori di giustizia***

(2305) ***DELLA MONICA ed altri. – Modifica dell'articolo 416-*ter *del codice penale in materia di scambio elettorale politico mafioso***

(2493) ***VIZZINI e MALAN. – Introduzione del reato di omessa denuncia di richiesta diretta all'estorsione***

(2498) ***VIZZINI. – Modifiche all'articolo 16-*quater *del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, in materia di collaboratori di giustizia***

(2512) ***DELLA MONICA ed altri. – Disposizioni in materia di contrasto alla criminalità organizzata. Assunzione di testimoni di giustizia nella pubblica amministrazione***

(2513) ***DELLA MONICA ed altri. – Disposizioni in materia di contrasto alla criminalità organizzata: introduzione nel codice penale del reato di concorso esterno in associazione mafiosa***

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2494, 582, 733-*bis,* 1324, 1365, 1445, 1454, 1496, 1629, 2199, 2301, 2305, 2493 e 2498 e congiunzione con l'esame dei disegni di legge nn. 862, 2299, 2512 e 2513. Esame dei disegni di legge nn. 862, 2299, 2512 e 2513 e congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2494, 582, 733-*bis,* 1324, 1365, 1445, 1454, 1496, 1629, 2199, 2301, 2305, 2493 e 2498 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 21 dicembre.

Il presidente BERSELLI*(PdL)*, relatore per la 2ª Commissione, avverte che sono stati assegnati alle Commissioni riunite i disegni di legge n. 862, 2299, 2512 e 2513, i quali vertono su materie oggetto del testo unificato predisposto dai relatori e in corso d'esame da parte del Comitato ristretto. Di tali provvedimenti propone quindi la congiunzione all'esame del disegno di legge n. 2494.

Il presidente della Commissione affari costituzionali VIZZINI*(PdL)*, relatore insieme al Presidente Berselli, ricorda che nel corso dell'audizione svolta in sede di Comitato ristretto il 12 aprile 2011, il procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, ha espresso alcune perplessità in merito all'ipotesi di introdurre nell'ordinamento una fattispecie penale per punire l'omessa denuncia di richieste estorsive; si tratta, inoltre, di un tema connesso alla questione di una possibile interferenza fra la legislazione penale italiana e le indicazioni degli organismi internazionali in materia di lotta contro la corruzione, con particolare riguardo al delitto di concussione, di cui si è trattato nell'incontro informale con i rappresentanti del Segretariato dell'OCSE, in sede di Uffici di Presidenza riuniti delle Commissioni affari costituzionali e giustizia il 31 marzo 2011. In proposito, egli sottolinea la perdurante, drammatica condizione degli operatori economici, soprattutto nei territori caratterizzati da una più intensa azione della criminalità organizzata, i quali, per il timore di ritorsioni, preferiscono non denunciare i fenomeni estorsivi, salvo riferirne alle autorità nel caso di arresto o condanna degli estorsori, anche per evitare la possibile iscrizione nel registro degli indagati per il reato di favoreggiamento.

Conclude, auspicando che le Commissioni riunite approfondiscano l'argomento, al fine di risolvere le incertezze su un aspetto rilevante del provvedimento in tema di sicurezza e di contrasto della criminalità organizzata.

Il senatore SERRA *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE)* si domanda se, nelle Regioni interessate dai fenomeni estorsivi testé denunciati dal presidente Vizzini, lo Stato sia in grado di assicurare adeguata protezione a coloro che denunciano le estorsioni.

Il relatore VIZZINI *(PdL)* osserva che a tale domanda potranno rispondere le autorità di polizia e giudiziarie competenti. In ogni caso, sia pure tra molte, oggettive difficoltà, lo Stato è impegnato ad assicurare la sua presenza, anche con la protezione dei cittadini che siano minacciati di ritorsioni a seguito della presentazione di denunce per estorsione.

Il senatore LI GOTTI *(IdV)* riferisce alla Commissione la drammatica vicenda di un imprenditore calabrese che, dopo aver denunciato i propri estorsori, ha subito pesanti ritorsioni da parte del sistema bancario. Tale vicenda induce a dover ritenere inadeguata la mera introduzione del reato di omessa denuncia di richieste estorsive, se non accompagnata anche da

ulteriori misure. Insiste quindi affinché si proceda all'audizione del prefetto di Reggio Calabria, nonché del Commissario *antiracket*.

Il presidente BERSELLI *(PdL)* ritiene inappropriato parlare di ritorsioni da parte del sistema bancario; in quanto nella realtà tale situazione è determinata dal fatto che l'imprenditore che denuncia le estorsioni subisce ripercussioni sul piano economico, con una conseguente riduzione delle garanzie finanziarie e quindi con un'evitabile impatto sulla propria situazione debitoria nei confronti delle banche. Concorda con la richiesta di audizione del senatore Li Gotti, anche se ritiene più opportuno procedere all'audizione del Capo della Polizia.

Il senatore CASSON *(PD)* concorda con la richiesta di audizione del prefetto Manganelli, a condizione che essa si svolga in tempi brevi.

Il senatore MARITATI *(PD)* ritiene che nella lotta contro la mafia siano stati fatti importanti passi da parte dello Stato. Per riuscire tuttavia ad indurre i cittadini-imprenditori a denunciare i propri estorsori, appaiono necessarie leggi incisive e persuasive. Le tematiche oggetto dei provvedimenti in titolo impongono un coordinamento anche con le attività della Commissione antimafia. Auspica concludendo una rapida approvazione dei disegni di legge.

Il senatore LONGO *(PdL)* esprime viva perplessità sull'introduzione del reato di omessa denuncia del tentativo di estorsione; fattispecie questa, a suo parere, del tutto illiberale. Il nostro ordinamento prevede solo per casi particolarmente gravi la punibilità di condotte omissive di denuncia. L'ordinamento, infatti, non può richiedere prove di coraggio ai propri cittadini, spingendoli, in tal caso, a denunciare, a rischio della vita, gli estorsori. Egli ritiene preferibile un netto capovolgimento di prospettiva, attraverso l'introduzione di misure premiali nei confronti di coloro che denunciano. Al riguardo, ricorda i positivi risultati conseguiti dalla legislazione in materia di pentitismo.

Il sottosegretario CALIENDO, condividendo le osservazioni svolte dal senatore Casson, ritiene che oltre all'audizione del Capo della polizia e del Commissario *antiracket* sia opportuna una discussione tra le forze politiche, diretta a individuare la soluzione legislativa più idonea. A suo avviso, l'introduzione dell'obbligo di denunciare le estorsioni, comporterebbe una illogicità giuridica e una sottovalutazione del normale comportamento umano. Se si pensa che talvolta anche le vittime di reati minori omettono di presentare querela, appare incongruo attendersi atteggiamenti eroici da parte di imprenditori che già sono gravati da una condizione di estrema difficoltà nella loro attività economica. Quanto ai possibili disallineamenti con le indicazioni provenienti dagli organismi internazionali, osserva che non tutti i Paesi europei prevedono una punizione per l'o-

messa denuncia di concussione e in genere ammettono la discrezionalità dell'azione penale.

È comunque opportuno, ad avviso del Governo, svolgere un'approfondita discussione sul tema, per valutare se e come procedere effettivamente a una modificazione, a tale proposito, del sistema delle norme penali.

Il senatore D'AMBROSIO *(PD)* sottolinea preliminarmente come sia necessario assicurare una presenza effettiva dello Stato nelle zone interessate maggiormente dai fenomeni di criminalità organizzata. Al riguardo, ricorda recenti fatti di cronaca, i quali sembrano dimostrare una sostanziale latitanza dello Stato nell'assicurare tutela a coloro che, a vario titolo, contrastano i fenomeni malavitosi. Per poter indurre coloro che sono vittime di richieste estorsive a denunciare, è necessario far comprendere loro che lo Stato è in grado di apprestare tutele più incisive delle garanzie assicurate dalle organizzazioni mafiose.

Il senatore BATTAGLIA *(PdL)* esprime riserve sull'impostazione politica del dibattito in corso. L'audizione del Capo della polizia, a suo avviso, non apporterebbe alcun contributo alla consapevolezza che lo Stato non è in grado di assicurare l'effettività della sua azione di contrasto del fenomeno mafioso. In particolare, nulla potrebbe aggiungere alla constatazione che alcuni istituti bancari, oltre ad aver verosimilmente consentito il riciclaggio di ingenti somme provenienti da illeciti, riducono l'erogazione di crediti agli imprenditori che abbiano sporto denuncia per il timore che la loro attività imprenditoriale subisca un pregiudizio nel futuro. Non è sufficiente che lo Stato si dia una copertura morale nei confronti di questo fenomeno per recuperare la fiducia da parte di chi ha subìto estorsioni e minacce da parte delle organizzazioni criminali, rimanendo di fatto isolato e senza una adeguata protezione dello Stato, come è accaduto anche a lui personalmente, per la sua attività politica.

Conclude, sottolineando l'esigenza di assicurare davvero la presenza e l'autorevolezza delle istituzioni, piuttosto che indulgere in discussioni formali o in eventi mediatici.

Il senatore LI GOTTI *(IdV)* ribadisce l'importanza di audizioni mirate, ricordando peraltro le profonde contraddizioni che stanno interessando la più recente legislazione antimafia. In particolare, fa presente come da una parte sia stata istituita la sede nazionale dell'Agenzia per i beni confiscati alla mafia nella provincia di Reggio Calabria, e dall'altro sia stato contemporaneamente disposto da parte del TAR il commissariamento del Commissario *antiracket*, per inattività, nei medesimi territori.

La senatrice DELLA MONICA *(PD)*, in merito alle richieste di audizioni, chiede che sia chiarito in primo luogo in quale sede esse debbano avere luogo, se in sede di Comitato ristretto o in sede di Commissioni riunite. Chiede poi quali siano i tempi di svolgimento delle suddette audi-

zioni. Al riguardo, insiste affinché esse si svolgano in un'unica data, onde consentire quanto prima la prosecuzione nel merito dell'esame dei disegni di legge.

Il presidente BERSELLI, dopo aver brevemente riassunto il dibattito svoltosi con riguardo all'introduzione del reato di omessa denuncia di richieste estorsive e in relazione alle richieste di audizioni, propone di destinare un'unica seduta del Comitato ristretto, che convoca fin da ora per martedì 3 maggio alle ore 9, allo svolgimento delle audizioni.

Le Commissioni riunite concordano.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(2156) ***Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione***

(2044) ***BAIO ed altri. – Misure per contrastare fenomeni corruttivi nel rapporto tra eletti, cittadini e pubblica amministrazione***

(2164) ***LI GOTTI ed altri. – Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e in materia di cause ostative all'assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei condannati per reati contro la pubblica amministrazione. Delega al Governo in materia di coordinamento del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(2168) ***D'ALIA. – Disciplina della partecipazione alla vita pubblica e degli emolumenti per l'esercizio della funzione pubblica, regolamentazione degli incarichi di consulenza e norme in materia di contrasto a fenomeni di corruzione***

(2174) ***FINOCCHIARO ed altri. – Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e nel settore privato. Cause ostative all'assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei responsabili per reati contro la pubblica amministrazione e collegati***

(2346) ***ZANDA. – Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e nel settore privato***

– e petizioni nn. 825 e 1121 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 3 novembre 2010.

Il presidente BERSELLI avverte che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 2156.

Il senatore MARITATI *(PD)* si domanda se sia usuale che la Commissione bilancio impieghi così tanti mesi per esprimere il proprio parere su degli emendamenti.

Il senatore SERRA *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE)* fa presente che la questione della mancata acquisizione del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 2156 è stata formalmente posta anche in sede di Conferenza dei capigruppo dai presidenti dei Gruppi parlamentari d'opposizione.

La senatrice DELLA MONICA *(PD)* insiste affinché siano acquisiti quantomeno i pareri dei relatori e del governo sugli emendamenti.

Il presidente BERSELLI, in ragione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame dei disegni di legge.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Martedì 19 aprile 2011

281ª Seduta

Presidenza del Presidente
VIZZINI

Intervengono il ministro per le pari opportunità Maria Rosaria Carfagna e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Belsito e per l'interno Davico.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(2) ***DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE – Norme di democrazia paritaria per le assemblee elettive***

(3) ***DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE – Riforma della legge elettorale della Camera e del Senato riguardante i criteri di candidabilità ed eleggibilità, i casi di revoca e decadenza del mandato e le modalità di espressione della preferenza da parte degli elettori***

(17) ***Laura BIANCONI e CARRARA. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra i generi per l'accesso alle cariche elettive***

(27) ***PETERLINI ed altri. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati***

(28) ***PETERLINI e PINZGER. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati per la regione Trentino-Alto Adige***

(29) ***PETERLINI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, per l'introduzione del voto di preferenza e l'abolizione delle candidature plurime***

(93) ***Vittoria FRANCO. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione***

(104) ***Helga THALER AUSSERHOFER. – Modifiche alla normativa vigente in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in materia di rappresentanza femminile in Parlamento***

(110) ***CUTRUFO. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533***

(111) ***CUTRUFO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza***

(257) ***Silvana AMATI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive***

(696) ***SARO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali***

(708) ***CECCANTI ed altri. – Legge per l'uguaglianza tra uomini e donne. Modifiche alla normativa vigente in materia di pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive e agli uffici pubblici e privati e di effettiva parità***

(748) ***MOLINARI ed altri. – Modifiche al sistema elettorale per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, per l'introduzione del voto di preferenza***

(871) ***CUFFARO. – Modifiche al sistema elettorale in materia di introduzione del voto di preferenza per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(1105) ***PERDUCA ed altri. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario a doppio turno per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(1549) ***CECCANTI ed altri. – Modifiche alla normativa per le elezioni dei membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(1550) ***CABRAS ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché modifica del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361***

(1566) ***CHITI ed altri. – Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(1807) ***ESPOSITO ed altri. – Disposizioni e delega al Governo concernenti il collegamento delle liste elettorali alle candidature per l'elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei presidenti di regione, dei presidenti di provincia e dei sindaci***

(2098) ***CECCANTI ed altri. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario con eventuale doppio turno per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali***

(2293) ***RUTELLI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati con sistema proporzionale e voto personalizzato, e alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, recante norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali***

(2294) ***RUTELLI ed altri. – Norme per l'elezione del Senato della Repubblica***

(2312) ***CECCANTI ed altri. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario con voto alternativo per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(2327) ***CECCANTI ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, e introduzione di una disciplina elettorale comune per la Camera e per il Senato, basata sul sistema maggioritario con recupero su base proporzionale***

(2356) ***QUAGLIARIELLO. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di previsione del premio di maggioranza e di soglia di sbarramento***

(2357) ***MUSSO. – Nuova disciplina per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la conseguente modifica dei testi unici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n, 533***

(2387) ***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CECCANTI ed altri. – Indizione di un* Referendum *deliberativo sulle leggi elettorali per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica***

(2421) ***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LAURO. – Modifica degli articoli 56 e 58 della Costituzione in materia di mandato parlamentare***

– e petizioni nn. 4, 12, 247, 329, 367, 417, 533, 614, 729, 813, 847, 883, 938, 1042, 1073, 1077, 1128, 1152 e 1201 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 29 marzo.

Il PRESIDENTE comunica che sono disponibili per la pubblica consultazione i contributi scritti forniti dal professore Giovanni Orsina e dal professore Tommaso Edoardo Frosini in relazione alle audizioni svolte in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, rispettivamente il 6 e il 13 aprile.

Inoltre, informa che il Gruppo del Popolo della Libertà ha preannunciato la presentazione di un proprio disegno di legge per la revisione della disciplina elettorale sia del Senato della Repubblica sia della Camera dei deputati.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2631) ***Istituzione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza***, approvato dalla Camera dei deputati

(233) ***PONTONE e Laura ALLEGRINI. – Istituzione del difensore civico dei minori***

(710) ***CARUSO e MUGNAI. – Istituzione del garante dei minori***

(811) ***Anna Maria SERAFINI ed altri. – Istituzione del Garante nazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza***

(1855) ***PERDUCA e Donatella PORETTI. – Istituzione dell'Autorità garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 aprile.

Ha inizio la discussione generale.

La senatrice BASTICO *(PD)* auspica che il disegno di legge n. 2631, approvato dalla Camera dei deputati, raccolga anche il definitivo consenso del Senato. Sottolinea il significato della figura del Garante, che trae il fondamento giuridico da convenzioni internazionali, come un riconoscimento dei diritti dei bambini e degli adolescenti. Esprime apprezzamento per la posizione di indipendenza da altre istituzioni e per l'attenzione alla competenza e all'autorevolezza di componenti dell'Autorità garante; ricorda lo stretto rapporto che essa dovrà mantenere con il territorio, in contatto con gli enti locali preposti all'attivazione dei servizi di tutela e di promozione dell'infanzia, in coerenza con il principio di sussidiarietà. Infine, appaiono decisivi l'intento di promuovere le tematiche della tutela dei bambini e degli adolescenti nella sensibilità culturale e la possibilità di esprimere un parere sulle iniziative legislative che incidono direttamente o indirettamente su quelle persone. Fra l'altro, l'Autorità garante potrà pronunciarsi sui livelli essenziali delle prestazioni in sede di attribuzione dei servizi agli enti locali e alle regioni.

Valuta positivamente la convergenza dei Gruppi parlamentari, che ha consentito di aggiornare le rispettive opinioni: è preferibile un'approvazione tempestiva e definitiva del provvedimento, piuttosto che tentare di migliorarlo ulteriormente, come pure sarebbe possibile, tenendo conto che il punto di equilibrio attuale è ampiamente soddisfacente.

La senatrice ADAMO *(PD)* insiste sull'esigenza di approvare rapidamente, sia pure con il dovuto approfondimento, il testo approvato dalla Camera dei deputati, tenuto conto che esso contiene molte disposizioni su cui le forze politiche hanno convenuto. In proposito, ritiene indispensabile che l'Autorità garante sia sostenuta da tutto il Parlamento e che la sua funzione non si sovrapponga a quella di altre autorità e istituzioni competenti per la tutela dei diritti dei fanciulli e degli adolescenti, in particolare l'autorità giudiziaria.

Rileva che l'iniziativa corrisponde al riconoscimento di specifici diritti dei bambini e degli adolescenti e auspica, in coerenza con la nuova cultura della mediazione, che si avvii al più presto l'esame di una sua iniziativa legislativa (Atto Senato n. 2203), che istituisce la figura del mediatore familiare.

Infine, ricorda le competenze dell'Autorità garante per l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni, tenuto conto delle profonde differenze che, sotto questo profilo, caratterizzano le diverse aree del Paese, non solo tra Nord e Sud.

Il senatore BIANCO *(PD)*, in considerazione dell'ampia convergenza tra i Gruppi parlamentari, propone di fissare senz'altro il termine per la presentazione di emendamenti, accelerando l'esame e quindi la definitiva approvazione del provvedimento.

Il PRESIDENTE, non essendovi altre richieste di intervento, dichiara conclusa la discussione generale e propone di fissare alle ore 19 di martedì 3 maggio il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. 2361, da assumere come testo per il seguito dell'esame, in quanto già approvato dalla Camera dei deputati.

Conviene la Commissione.

Il ministro Maria Rosaria CARFAGNA sottolinea la rilevanza dell'iniziativa, ben illustrata dalla relatrice e dagli interventi nella discussione generale. Essa corrisponde ai princìpi programmatici dell'articolo 31 della Costituzione e alle dichiarazioni contenute nelle convenzioni internazionali stipulate dall'Italia. Rappresenta l'esito di un confronto lungo e condiviso tra le forze politiche, che ha consentito di realizzare un equilibrio nel testo approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati.

Conclude, auspicando la rapida approvazione del disegno di legge n. 2631, che colma un vuoto legislativo istituendo un'Autorità garante indipendente e autorevole.

La relatrice Anna Maria SERAFINI *(PD)* ringrazia i senatori intervenuti nella discussione generale, le cui considerazioni danno conto del confronto fra le forze politiche. Conclude, auspicando un'approvazione rapida del disegno di legge n. 2631, a seguito dell'approfondimento che potrà essere svolto con il contributo di tutti i parlamentari in sede di trattazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 4) ***Documento di economia e finanza 2011***

(Parere alla 5ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MALAN *(PdL)* illustra il fondamento giuridico del Documento di economia e finanza per il 2011, che risiede nel Patto per l'euro con il quale l'Europa fa un primo passo verso la sua integrazione politica federale. Il principale elemento caratterizzante è l'impegno a raggiungere entro il 2014 un livello di *deficit* prossimo al pareggio di bilancio; a seguito di tale risultato, potrà espletarsi la strategia per una riduzione anche del debito pubblico, che attualmente pesa sulla vita economica, sociale e politica del Paese.

In tale prospettiva, il Documento non prevede la disponibilità di risorse aggiuntive e anzi promuove un'ulteriore razionalizzazione della spesa. Esso si articola in tre sezioni, un programma di stabilità per l'Italia, una analisi delle tendenze della finanza pubblica e un programma nazionale di riforma.

Sottolinea l'impegno a rafforzare il vincolo di bilancio attraverso una modifica dell'articolo 81 della Costituzione, in considerazione degli effetti che i trattati internazionali ed europei producono nell'ordinamento, ai sensi dell'articolo 11 della Costituzione.

Infine, segnala che il programma nazionale di riforma, che elenca le azioni operative da mettere in atto, non contiene parti di competenza della Commissione affari costituzionali, salvo quelle relative alla riforma della pubblica amministrazione e alla semplificazione normativa, trattandosi per lo più di misure di natura economica e finanziaria.

Conclude, proponendo di esprimere un parere favorevole.

Il senatore CECCANTI *(PD)* giudica impropria la proposizione secondo cui per effetto dell'articolo 11 della Costituzione anche i trattati internazionali verrebbero indirettamente costituzionalizzati. Inoltre, trova singolare che in un documento programmatico economico si preannunci una riforma costituzionale per la quale semmai sarebbe necessaria la presentazione di un disegno di legge di revisione. In proposito, osserva che l'introduzione di un vincolo di bilancio avrebbe potuto trovare opportuna collocazione nella riforma della legge di contabilità (legge 7 aprile 2011, n. 39), recentemente approvata dal Parlamento, e potrebbe comunque essere inserito nella disciplina relativa al recepimento delle norme comunitarie, in occasione dell'esame della riforma, che inizierà presto in Commissione. Non è chiaro per quale ragione, potendo scegliere fra lo strumento di una legge organica e quello di una legge costituzionale, il Governo propenda per questa seconda ipotesi che comporta un *iter* obiettivamente più lungo.

La senatrice INCOSTANTE *(PD)* illustra una proposta alternativa di parere, in senso contrario, presentata dal senatore Bianco e da altri senatori del Gruppo del Partito Democratico. Osserva che il Senato avrebbe potuto esprimere il proprio avviso sulla base di un approfondimento, che non è stato possibile, visti i termini particolarmente brevi entro i quali si svolge l'esame. Ciò comporta che il Documento sarà presentato in Europa con il parere di un solo ramo del Parlamento. Si evidenzia così la sottovalutazione del nuovo strumento previsto dagli accordi stipulati dall'Italia in sede europea e la sottrazione al Parlamento della indicazione delle linee strategiche e programmatiche in materia economica e finanziaria.

Non condivide l'osservazione del relatore, secondo cui le parti di competenza della Commissione affari costituzionali sarebbero limitate. La politica dei tagli lineari della spesa pubblica non determinerà effetti positivi a lungo termine, se non si interviene a livello strutturale.

Nel merito, esprime riserve sulla ribadita evocazione della riforma della pubblica amministrazione, che invece si scontra con la mancata capacità di produrre un vero piano industriale delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato e con l'assenza di dati sull'efficacia della riforma proposta dal ministro Brunetta. Per quanto riguarda l'attuazione del federalismo fiscale, rileva la mancata definizione dei costi e delle funzioni degli enti locali oltre alle consuete ottimistiche previsioni di risparmio ripetute dal Governo.

Conclude, rilevando la genericità del Documento, che non tiene conto della mancata crescita del Paese e della debolezza complessiva del sistema economico.

Il senatore LAURO *(PdL)* preannuncia il suo voto favorevole sul Documento di economia e finanza ma esprime un giudizio fortemente negativo, considerato che esso replica i limiti delle precedenti edizioni dei Documenti di programmazione economica e non trae le dovute conseguenze dall'accordo concluso dal Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo nel cosiddetto Patto per l'euro. Il Documento si presenta come una rassegna compilativa e le sezioni di cui è composto non sono collegate né orientate alle finalità di crescita economica. Infine, giudica risibile l'impegno a raggiungere entro il 2014 un livello «prossimo» al pareggio del bilancio, che denota il carattere aleatorio della proclamazione.

La senatrice ADAMO *(PD)* ricorda che fin dall'autunno scorso il suo Gruppo ha segnalato l'esigenza di tenere conto dei vincoli che sarebbero stati definiti dall'Unione europea. Rileva la genericità del programma di riforme contenute nel Documento e nota che l'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2014 potrebbe comportare una manovra finanziaria assai gravosa. In particolare, le misure indicate dal Governo non compensano la riduzione delle entrate determinate dalla crisi economica, mentre la riduzione delle spese per la realizzazione di infrastrutture si pone in netta contraddizione con altre misure proposte dal Governo, ad esempio quella di consentire alla Cassa depositi e prestiti di acquisire partecipazioni in imprese private in crisi.

In definitiva, il recupero delle entrate sarà perseguito con tagli di risorse alla pubblica amministrazione e agli enti locali, motivo per cui le competenze della Commissione affari costituzionali sul Documento di economia e finanza sono ben più ampie di quelle indicate dal relatore, relative alla riforma della pubblica amministrazione.

Il senatore Mauro Maria MARINO *(PD)* sottolinea il significato del radicale cambiamento delle regole per il rispetto dei parametri economici a livello di Unione europea, che determina un sostanziale esproprio delle tradizionali competenze dei Parlamenti nazionali e, in ultima analisi, un mutamento nell'assetto costituzionale europeo. Il programma di riforme proposto dal Governo, a suo avviso, è una raccolta di iniziative legislative già assunte e di misure prive della forza idonea per realizzare gli obiettivi

economici e finanziari previsti. Si è sottovalutata, da parte del Governo, l'opportunità di predisporre un progetto coerente con gli obiettivi indicati dall'Europa, di misure incisive per la crescita economica.

La senatrice BASTICO *(PD)* ritiene che l'opportunità offerta dalla nuova procedura di programmazione economica a livello europeo sia stata persa da parte del Governo, che non si è posto ambiziosi obiettivi di crescita e anzi rivede al ribasso le previsioni per i prossimi anni. I tagli di risorse si rifletteranno pesantemente sulla pubblica amministrazione e penalizzeranno soprattutto il sistema dell'istruzione, della ricerca e dell'università, trascurando la circostanza che l'Italia si trova al penultimo posto in Europa per quanto riguarda la spesa in rapporto al PIL destinata a quel settore. Inoltre, mancano indicazioni sull'utilizzo del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), ridotto a un piccolo patrimonio a cui si attinge per fare fronte alle necessità e alle emergenze del Paese. Né si affronta il tema del Patto di stabilità e non si interviene per valorizzare le leve per lo sviluppo locale e regionale che, anche in virtù dell'attuazione del federalismo fiscale, sono nella disponibilità delle regioni e degli enti locali.

Non essendovi altre richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole avanzata dal Relatore. La proposta alternativa di parere, in senso contrario, presentata dal senatore Bianco e da altri senatori, pubblicata in allegato, risulta preclusa.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1049/2001 relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione (n. COM (2011) 137 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

La relatrice ADAMO *(PD)* nota che l'atto comunitario modifica il regolamento CE n.1049/2011 per l'accesso al pubblico di documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione. L'ampliamento del campo di applicazione si è reso necessario a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, che ha modificato l'articolo 15, paragrafo 3 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in base al quale ogni cittadino dell'Unione e ogni persona fisica e giuridica che risieda o abbia sede sociale in uno Stato membro ha diritto di accedere ai documenti delle istituzioni, organi e organismi dell'Unione. È stabilita un'eccezione per la Corte di Giustizia, la Banca centrale europea e la Banca europea degli in-

vestimenti, che saranno soggette alla stessa disciplina quando eserciteranno funzioni qualificabili come amministrative.

Ricorda che il Trattato che istituisce la Comunità europea limitava l'accesso agli atti delle tre istituzioni principali (Parlamento, Consiglio e Commissione). L'ampliamento e il rafforzamento del diritto d'accesso sono evidenziati nel paragrafo 1, che enuncia i princìpi che guidano le istituzione europee nel rapporto con i cittadini. Rammenta che l'accesso ai documenti è previsto anche dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, all'articolo 42; nello stesso senso opera il diritto di iniziativa dei cittadini europei, su cui la Commissione affari costituzionali si è espressa favorevolmente nel maggio 2010.

Osserva che il regolamento n. 1049/2011 è oggetto anche di una proposta di rifusione presentata dalla Commissione europea nell'aprile del 2008, il cui *iter* ha incontrato alcuni rallentamenti. La procedura di rifusione comporta non una semplice modifica dell'atto comunitario, bensì l'adozione di un nuovo atto giuridico. Tuttavia, per la Commissione europea, l'adozione della proposta di regolamento non pregiudica l'*iter* del progetto di rifusione e viceversa.

Nel merito, la proposta apporta modifiche letterali ad alcuni articoli, in modo da riprodurre quanto stabilito dal citato articolo 15 del Trattato, come modificato.

Conclude, osservando che la proposta appare conforme al principio di sussidiarietà e a quello di proporzionalità e si riserva di presentare una proposta di parere favorevole, tenendo conto del contenuto del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2362) ***Deputato Sabina ROSSA ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 aprile.

Il PRESIDENTE informa che la Commissione bilancio ha espresso parere di nulla osta sul testo del disegno di legge.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce al relatore Bianco il mandato a riferire favorevolmente per l'approvazione del disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta di domani, mercoledì 20 aprile, già convocata alle ore 14 sarà anticipata alle ore 11 o comunque al termine dei lavori dell'Assemblea del Senato.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,20.

SCHEMA ALTERNATIVO DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI BIANCO, INCOSTANTE, BASTICO, ADAMO, VITALI SUL DOCUMENTO LVII, n. 4

La Commissione Affari costituzionali, esaminato lo schema di documento di economia e finanza 2011;

Premesso che,

la legge 31 dicembre 2009, n. 196, recante disposizioni in materia di contabilità e finanza pubblica, recentemente riformata dalla legge 7 aprile 2011, n. 39, in ragione della nuova *governance* europea, impone all'esecutivo l'obbligo di presentazione lo schema di documento di economia e finanza 2011 entro il 10 aprile di ogni anno, al fine di consentire alle Camere di esaminarne in tempi congrui i contenuti e procedere all'approvazione di risoluzioni;

tale adempimento non rappresenta un atto formale a carattere meramente programmatico, ma costituisce l'atto vincolante per le decisioni che verranno assunte nella successiva fase di bilancio, e dovrebbe stabilire l'entità della successiva manovra finanziaria nonché le cifre e le modalità attraverso cui questa entità si raffigura nei saldi di finanza pubblica;

impropriamente, in occasione dell'esame del DEF 2011, la tempistica prevista dall'articolo 7 della legge n. 196 del 2009, viene disattesa e i ridotti tempi di discussione concessi alle Commissioni di merito, ed in particolare quelli previsti al Senato, impediscono di procedere ad un approfondito esame e ad un'attenta valutazione del quadro programmatico e dell'efficacia degli obiettivi, invero non chiaramente rinvenibili nel documento, che il Governo per legge è tenuto a fissare e ad illustrare alle Camere;

il DEF è stato trasmesso al Parlamento senza alcuni fondamentali documenti allegati appositamente previsti dall'articolo 10 della legge n. 196 del 2009. In particolare, si segnala l'assenza dell'allegato infrastrutture, la relazione sull'utilizzo dei fondi FAS e il documento sull'attuazione delle misure di riduzione dei gas serra;

pertanto, rispetto alla norma e alla prassi consegnatici dalla strumentazione di esame del bilancio pubblico, siamo di fronte, ancora una volta, a gravissime violazioni delle prerogative del Parlamento, cui la Costituzione attribuisce una funzione di indirizzo e controllo in ordine alla destinazione e allocazione delle risorse pubbliche in relazione ai fini da perseguire nell'interesse della collettività;

Considerato che,

le istituzioni dell'Unione Europea, in esito ad un ampio dibattito sviluppatosi in relazione all'acuirsi della crisi economica e finanziaria e alla definizione della nuova strategia dell'Unione per la crescita e l'occupazione (Europa 2020), hanno presentato, a partire da giugno del 2010, una serie di iniziative volte ad un più forte coordinamento delle politiche economiche e di bilancio dell'Unione Europea e degli Stati membri;

in base agli indirizzi formulati dal Consiglio europeo e alle proposte formulate dalla Commissione europea si è delineato un nuovo sistema di *governance* economica che prevede, in primo luogo, l'avvio di un ciclo di procedure, meglio conosciuto come «semestre europeo», volto ad assicurare un coordinamento *ex ante* delle politiche economiche e di bilancio nell'eurozona e nell'UE a partire dal anno in corso;

il Senato, lo scorso 10 novembre 2010, proprio in considerazione delle prime scadenze del nuovo ciclo di procedure, ha discusso ed approvato, a maggioranza, una proposta di risoluzione sul «Progetto di programma nazionale di riforma per l'attuazione di della Strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva – Europa 2020», che conteneva le prime indicazioni di massima sulle politiche economiche e di bilancio del nostro Paese da attuare già a partire dal 2011;

il ciclo delle procedure del semestre europeo è proseguito con la presentazione da parte della Commissione europea, in data 12 gennaio 2011, dell'indagine annuale sulla crescita nell'ambito dell'unione europea e l'elaborazione da parte del Consiglio europeo, nei mesi di febbraio e marzo 2011, delle linee guida di politica economica e di bilancio a livello UE e a livello degli Stati membri;

un'altra fondamentale scadenza è quella di metà aprile. Il Governo italiano, contestualmente agli altri Stati membri, è tenuto a presentare, a tale scadenza, il proprio Piano nazionale di riforma definitivo, nonché il Piano di stabilità e convergenza, da attuare già a partire dal 2011, al fine di consentirne l'adozione in ambito UE;

sulla base dei Piani nazionali di riforma e dei Piani di stabilità e convergenza, la Commissione europea elaborerà le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati membri che saranno oggetto di approvazione del Consiglio Ecofin entro la fine di giugno 2011. Nella seconda metà dell'anno gli Stati membri approveranno le rispettive leggi di bilancio tenendo conto delle raccomandazioni ricevute;

le scadenze di aprile rappresentano, pertanto, un passaggio fondamentale per il nostro Paese, e i tempi con cui il Parlamento si appresta a discutere tali fondamentali documenti risultano del tutto inadeguati. Nel PNR e nel PSC, infatti, sono delineate le riforme che verranno attuate a partire dai prossimi mesi, che interesseranno i cittadini, l'amministrazione pubblica e i mercati, nonché i nuovi indirizzi di politica economica, occupazionale ed infrastrutturale del Paese e di stabilità dei fondamentali di finanza pubblica;

tenuto conto che,

il DEF, è articolato in tre sezioni. La prima sezione contiene il Programma di stabilità, la seconda l'Analisi e le tendenze della finanza pubblica e la terza il PNR;

in relazione alla prima e alla seconda sezione, la descrizione dei dati sull'andamento economico e finanziario del Paese, presentano nel complesso un quadro della situazione da cui emerge, chiaramente, una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto in base all'andamento del ciclo economico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico delle imprese, del capitale sociale e del fattore lavoro. Difficoltà che impediscono al Paese di crescere a ritmi analoghi a quelli che si registrano nel resto dei paesi maggiormente sviluppati;

la situazione economica del nostro Paese è particolarmente preoccupante, come indicano i principali indicatori macroeconomici. Le stime del DEF sulla crescita economica, evidenziano per l'anno 2011 una crescita del PIL del 1,1 per cento, ovvero 0,2 punti percentuali in meno rispetto alla stima diffusa nel DFP del settembre 2010, e di quasi 1 punto percentuale rispetto alle previsioni del DPEF 2009. Nel triennio 2012-2014, la crescita si attesterebbe in media all'1,5 per cento, periodo nel quale i Paesi UE raggiungeranno il 2,1%;

i dati per il 2011 confermano, altresì, il difficile andamento dei fondamentali di finanza pubblica, seppure in lieve miglioramento rispetto al recente passato. In tale ambito, preoccupano i dati programmatici relativi all'andamento del debito pubblico, che nel 2011 dovrebbe raggiungere il picco del 120 per cento del Pil, per poi ridiscendere in modo graduale negli anni successivi;

l'andamento dell'indebitamento netto è previsto al 3,9 per cento nel 2011, con ciò confermando la ridotta efficacia delle misure di stabilizzazione automatica delle spese e delle riforme per il governo della spesa;

ad aggravare il quadro di finanza pubblica, il DEF stima per il 2011 un calo del gettito delle entrate tributarie, in gran parte dovuto alla riduzione delle entrate da imposte dirette. Le entrate totali, come riferisce il DPF registrano un contenimento della loro incidenza rispetto al Pil che passa dal 46,6 per cento nel 2010 al 46,4 per cento nel 2011«;

a fronte del calo delle entrate tributarie finali nel 2011, il DEF registra comunque un andamento della pressione fiscale, che raggiunge nel 2011 il 42,5 per cento in rapporto al PIL, rimanendo per tutto il periodo del quadro programmatico di previsione in media al di sopra del 42,6 per cento;

ma il dato che più colpisce riguarda la significativa riduzione della spesa in conto capitale ed in particolare degli investimenti fissi lordi prevista per l'anno 2011 (- 0,7 punti percentuali rispetto al 2010). La spesa in conto capitale è da sempre un fattore di crescita strutturale per l'economia e rinunciarvi significa indebolire le politiche per lo sviluppo;

constatato che:

la terza sezione del DEF, relativa al PNR, appare del tutto incompleta e non rispondente agli impegni assunti in sede comunitaria nell'ambito della nuova governance europea. Gran parte delle riforme indicate dal PNR nelle otto aree di policy sono un riepilogo di decisioni già assunte in passato, alcune delle quali già ampiamente attuate ed altre in corso di attuazione;

relativamente alle residuali misure elencate come programmatiche (14), da realizzare o da avviare entro la fine della legislatura, alcune risultano essere semplici piani, altre esclusivamente titoli privi di qualsiasi contenuto, a fronte dei quali non sono indicati neanche i relativi stanziamenti o risparmi di spesa;

le riforme relative al settore del lavoro sono in gran parte già state attuate. Fra queste si segnala l'introduzione nel PNR della riforma della contrattazione che, tuttavia, non sembra avere risolto i problemi della contrattazione nel nostro Paese. Analogo discorso vale per i provvedimenti del Collegato sul lavoro;

in materia di ricerca e sviluppo, il documento si limita a richiamare una serie di strumenti già adottati dal Governo, tra i quali l'attuazione del Programma Nazionale della Ricerca 2011-2013, e a sottolineare l'esigenza della massimizzazione delle risorse nazionali e comunitarie del PON Ricerca e Competitività. Il richiamo al Piano Italia Digitale, i cui pilastri fondamentali sono il Piano Nazionale Banda-Larga e il Piano per le reti di nuova generazione, evidenziano la confusione con cui il Governo ha finora agito, in ragione del fatto che le risorse per lo sviluppo del settore erano disponibili già a partire dal 2008;

in materia di federalismo, il PNR annuncia l'intenzione di portare a termine l'attuazione delle deleghe previste dalla legge n. 42 del 2009. Nel frattempo, gran parte dei decreti sin qui approvati si sono limitati a rimandare al futuro la definizione degli elementi fondamentali della riforma quali i sistemi perequativi e i fabbisogni degli enti locali;

sul tema della valorizzazione del capitale umano, il PNR si limita a richiamare la riforma scolastica, già attuata, e quella universitaria, in corso di attuazione. Le riforme tengono conto esclusivamente dell'esigenza di contenimento della spesa pubblica e della razionalizzazione e riorganizzazione del sistema. Sul rinnovamento e potenziamento dei programmi e dei contenuti, sull'interazione con il mondo produttivo, nonché sullo sviluppo della scuola digitale vi sono scarse indicazioni;

sul tema della strategia energetica, si percepisce nettamente l'inversione delle politiche del Governo e si certifica, di fatto il fallimento della scelta del nucleare. Nel PNR, infatti, si sottolinea che, ora, gli obiettivi della politica energetica, in linea con il Protocollo di Kyoto, sono incentrati sull'incremento dell'uso delle fonti di energia rinnovabile, sull'efficienza energetica e sull'utilizzo dei Fondi comunitari in tema di energia e ambiente. Tuttavia non sono esplicitate le risorse che si intendono mettere a disposizione per il raggiungimento di tali obiettivi;

la riforma fiscale è solo annunciata. La conclusione di tavoli che devono svolgere il lavoro preparatorio cui seguirà la stesura di una legge delega. Approvata quest'ultima, si dovrà procedere con i decreti attuativi. Un iter lungo e complesso che difficilmente potrà essere terminato prima della fine della legislatura. Analoghe considerazioni possono essere formulate in relazione all'annunciata riforma della giustizia;

per la competitività delle imprese, sono state previste misure per favorire l'accesso al credito. Tra le più importanti, il Fondo centrale di garanzia a favore delle PMI, il Fondo Italiano di investimento; il Fondo per le infrastrutture greenfield; Jeremy Mezzogiorno', nell'ambito del Piano per il Sud; La Banca del Mezzogiorno. Anche in questo caso si sottolinea il ritardo nell'attivazione di strumenti che già sono operativi da ormai diversi anni in gran parte dei Paesi maggiormente sviluppati, nonché la scarsità delle risorse messe a disposizione per tali politiche;

Per quanto di competenza, tenuto conto che occorre:

– rafforzare l'azione riformatrice della pubblica amministrazione, da sviluppare lungo quattro direttrici prioritarie: 1) trasparenza totale: il cittadino deve essere posto nelle condizioni di potere controllare, capire e valutare; 2) valutazione indipendente di tutto e di tutti: il cittadino deve avere a disposizione dati oggettivi e credibili sulla efficienza della PA (di ogni ufficio e segmento); 3) *benchmarking* comparativo: tutti si devono allineare alle migliori performance; 4) *spending review*, tutta la spesa deve essere giustificata dal primo all'ultimo euro e basata sulla programmazione di lungo periodo, con obiettivi articolati per entrate e spese, separatamente di parte corrente e capitale, per settori e sottosettori, per ogni missione e programma;

– precisare le iniziative che si intendono intraprendere per la compiuta attuazione del federalismo fiscale, secondo i principi fissati nella legge di delega n. 42 del 2009, al fine di razionalizzare la spesa pubblica e di migliorare la qualità dei servizi forniti ai cittadini, evitando soluzioni che vanno ad incidere sull'efficienza delle istituzioni. A tal fine, si sottolinea la necessità di recuperare una visione d'insieme, sistemica che: 1) collochi il federalismo fiscale nel solco dell'azione per la modernizzazione e l'efficientamento della Pubblica Amministrazione; 2) definisca con la Carta delle Autonomie l'appropriatezza delle funzioni per ciascun livello di governo; 3) precisi i livelli essenziali dell'assistenza e delle prestazioni fondamentali; 4) individui i meccanismi perequativi, conseguendo in tal modo, con una reale autonomia finanziaria e una reale trasparenza e responsabilizzazione nel rapporto cittadini-amministratori.

Esprime parere contrario.

GIUSTIZIA (2ª)

Martedì 19 aprile 2011

233ª Seduta

Presidenza del Presidente
BERSELLI

indi del Vice Presidente
MARITATI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e Caliendo.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERSELLI riferisce alla Commissione gli esiti della riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, testé svoltasi. In quella sede si è discussa in primo luogo l'opportunità di disgiungere il disegno di legge n. 394, avente ad oggetto «Modifica della tabella A allegata alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, concernente la determinazione della competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati», dall'Atto Senato n. 1440 di riforma del processo penale per procederne alla congiunzione al disegno di legge n. 2424, recante «Modifiche alla legge 24 marzo 2001, n. 89, in materia di individuazione del giudice competente per l'equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo». In secondo luogo è stata sollecitata l'abbinamento all'Atto Senato n. 2424 anche dei disegni di legge n. 1712, che prevede l' istituzione della Corte d' appello, del Tribunale per i minorenni e del Tribunale di sorveglianza in Lucca e n. 1121, che prevede l'istituzione in Pisa di una sezione distaccata della corte d'appello di Firenze, la modifica del distretto di appartenenza del tribunale di Massa e l'istituzione in Pisa di una sezione distaccata del Tribunale amministrativo regionale della Toscana. Si è convenuto infine di inserire nel calendario dei lavori della Commissione il disegno di legge n. 1880-B, re-

cante «Disposizioni in materia di spese di giustizia, danno erariale, prescrizione e durata del processo». In particolare si è stabilito che nella seduta pomeridiana già convocata alle ore 14 si svolgerà unicamente la relazione illustrativa del provvedimento; mentre il seguito dell'esame avrà luogo a partire da martedì 3 maggio 2011.

Il senatore LI GOTTI *(IdV)* ha al riguardo preannunciato la presentazione di un proprio disegno di legge, il quale recepirà in parte il contenuto dell'Atto Senato n. 584 – attualmente congiunto al disegno di legge n. 1440 – e del quale sarà disposta la congiunzione all'Atto Senato n. 1880-B.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 4) ***Documento di economia e finanza 2011 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il presidente BERSELLI *(PdL)* riferisce sul documento in titolo, il quale, in ottemperanza al patto per l'euro approvato il 24 e 25 marzo dal Consiglio europeo dei capi di Stato e di Governo, reca, da un lato, il cosiddetto programma di stabilità con il quale si rafforzano le regole e le azioni nazionali necessarie a garantire l'equilibrio del bilancio, e, dall'altro, il cosiddetto programma nazionale di riforma, che introduce disposizioni dirette a favorire il circolo virtuoso dello sviluppo economico.

La premessa al documento di economia e finanza individua tra le undici priorità che devono essere perseguite per una riforma del sistema-paese e per il suo recupero di efficacia ed efficienza anche la modernizzazione del sistema della giustizia civile.

In realtà il documento non reca specifici interventi in questo settore, ma fa riferimento ad una serie di interventi in parte già realizzati, in parte oggetto di iniziative legislative del Governo attualmente all'esame di questa Commissione, quali in primo luogo il disegno di legge n. 2612 che è diretto a conseguire l'obiettivo indicato dalla premessa al documento di economia e finanze di abbattere lo *stock* delle liti pendenti e di liberare risorse per il funzionamento di un servizio la cui efficacia ed efficienza appare essenziale per una moderna economia di mercato. Dopo aver osservato come si tratti di obiettivi sicuramente condivisibili e di grande respiro, rileva come non si possa tuttavia non richiamare quanto questa Commissione ebbe già ad esprimere in occasione del rapporto sui documenti finanziari per il 2011, e cioè che il successo delle riforme dirette alla modernizzazione e all'informatizzazione del servizio giustizia richiede adeguati finanziamenti, da perseguire anche attraverso la capacità del sistema di autofinanziarsi, vuoi attraverso una sempre più razionale ripartizione delle risorse afferenti al fondo unico giustizia, vuoi attraverso l'adeguamento delle vigenti sanzioni pecuniarie per i delitti, le multe e le violazioni amministrative ai parametri introdotti con la legge 15 luglio 2009, n. 94.

Nel ribadire altresì quanto osservato da questa Commissione nella stessa occasione in ordine al grave problema del rilevante numero di magistrati distaccati presso amministrazioni dello Stato e sottratti alle loro funzioni istituzionali, osserva anche che l'impegno alla modernizzazione e all'efficienza del sistema della giustizia civile non può essere utilmente perseguito se non si tiene conto della concreta esperienza degli operatori della giustizia che, ad esempio, hanno rilevato pericolose criticità nel sistema della mediazione e conciliazione obbligatoria introdotto con il decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28. Conclude formulando una proposta di parere favorevole con osservazioni.

La senatrice DELLA MONICA *(PD)* invita il Presidente-relatore a valutare l'opportunità di integrare la proposta di parere prevedendo uno specifico impegno a dare effettiva attuazione all'ufficio del processo.

Il presidente BERSELLI *(PdL)* accede alla richiesta di integrazione e riformula conseguentemente la propria proposta di parere.

Il senatore PERDUCA *(PD)* preannuncia che si asterrà dal voto, ritenendo non condivisibile la proposta formulata dal relatore, in particolare nella parte in cui in essa si afferma la congruità ed adeguatezza delle risorse. Più in generale osserva come le priorità riconosciute nel documento di programmazione economica non coincidano nei fatti con quelle realmente perseguite nella predisposizione dell'agenda parlamentare dal Governo.

Il presidente BERSELLI invita il sottosegretario Maria Elisabetta Alberti Casellati a esprimersi in relazione all'attuazione dell'ufficio del processo.

La senatrice DELLA MONICA *(PD)* esprime la propria contrarietà a che il Governo intervenga nel dibattito della Commissione, la quale è chiamata a rendere parere ad un'altra Commissione permanente.

Il senatore CASSON *(PD)* intervenendo sul merito del Documento finanziario, lamenta in primo luogo l'inadeguatezza delle previsioni in materia di Fondo unico per la giustizia. In seconda istanza esprime perplessità sulle priorità indicate sul tema della giustizia.

Il senatore LI GOTTI *(IdV)* nell'illustrare una proposta di parere alternativa a quella del relatore si sofferma sulle problematiche afferenti alla inadeguatezza delle risorse finanziarie ed umane del comparto giustizia.

La senatrice DELLA MONICA *(PD)* e il senatore SERRA *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE)* aggiungono la propria firma alla proposta formulata dal senatore Li Gotti.

Il senatore D'AMBROSIO*(PD)*, dopo aver sottoscritto la proposta formulata dal senatore Li Gotti, svolge talune considerazioni sulla questione relativa alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Si sofferma poi sulla problematica connessa alla sostanziale inadeguatezza delle risorse umane della struttura amministrativa del comparto giustizia.

La senatrice DELLA MONICA *(PD)* chiede al Presidente di rinviare a domani il seguito della discussione e il voto finale sulla proposta di parere.

Ad una richiesta di intervento del sottosegretario CALIENDO replica ribadendo le ragioni di contrarietà ad un siffatto intervento del Governo.

Il senatore LONGO *(PdL)* osserva che il presidente Berselli aveva letto una relazione contenente in sostanza una proposta di parere, con la quale il capogruppo del Partito Democratico, senatrice Della Monica, aveva complessivamente concordato, pur chiedendo al Presidente, che aveva prontamente aderito, un'integrazione dalla quale faceva dipendere il suo voto favorevole.

Senatori del Gruppo del Partito Democratico successivamente intervenuti, vale a dire il senatore Perduca e il senatore Casson avevano espresso delle posizioni diverse e in seguito, avendo il senatore Li Gotti illustrato una propria proposta di parere, la senatrice Della Monica è sembrata cambiare opinione, tanto da chiedere un rinvio della votazione.

Dopo uno scambio di battute con i senatori DELLA MONICA*(PD)*, CASSON*(PD)*, MARITATI *(PD)* e con il PRESIDENTE, il senatore LONGO *(PdL)* conclude esprimendo perplessità sul non chiaro orientamento del Gruppo del Partito Democratico e chiedendo che si passi immediatamente alla votazione del parere.

Il senatore CASSON*(PD)*, rispondendo al senatore Longo, precisa di essere stato presente a tutti i lavori della Commissione fin ad ora svoltisi. Per quanto riguarda gli interventi svolti dai senatori dell'opposizione rileva come essi debbano considerarsi svolti in sede di discussione generale. Insiste infine affinché il presidente Berselli rinvii a domani il seguito dell'esame.

Il presidente BERSELLI osserva preliminarmente come sia innegabile il fatto che la richiesta di integrazione, con il richiamo all'attuazione dell'ufficio del processo, della proposta di parere del relatore, formulata dalla senatrice Della Monica presupponesse la disponibilità del Partito Democratico a votare la proposta succitata. Ritiene di non poter accedere alla richiesta da ultimo formulata dalla senatrice e quindi avverte che si procederà alla votazione della proposta di parere.

Previa verifica del prescritto numero legale, la proposta di parere formulata dal relatore è quindi posta ai voti ed approvata.

IN SEDE REFERENTE

(2612) ***Interventi in materia di efficienza del sistema giudiziario***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 aprile scorso.

La senatrice DELLA MONICA *(PD)* integrando l'intervento già svolto, ribadisce le proprie perplessità sul provvedimento ed in particolare sull'articolo 8, il quale prevede la possibilità di nomina di giudici ausiliari. Al riguardo si domanda per quale ragione si sia previsto che tali giudici debbano essere scelti tra gli avvocati dello Stato a riposo e i magistrati a riposo che non abbiano superato i 75 anni di età al momento della preposizione della domanda. Tale circostanza consentirà anche ad avvocati e giudici molto anziani di ricoprire tale delicato incarico. A suo parere sarebbe stato più opportuno prevedere la possibilità di accedere a tale incarico anche per giovani avvocati. Analoghe perplessità destano ancora i profili finanziari connessi all'attuazione dell'articolo 8. Conclude osservando come tali misure nel loro complesso rischino di aggravare e non già di migliorare l'efficienza della giustizia civile.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI che assicura che in sede di replica darà puntuali risposte alle richieste di chiarimento della senatrice Della Monica, prende la parola il senatore LI GOTTI*(IdV)*, il quale esprime in primo luogo la più viva perplessità circa l'idoneità del sistema dei giudici ausiliari previsto dall'articolo 8 per dare un effettivo contributo allo smaltimento dell'arretrato.

Occorre infatti considerare che dalla circostanza che tali giudici saranno retribuiti con un compenso di 200 euro a sentenza e che nessuno di loro potrà essere retribuito con un compenso superiore a 20 mila euro l'anno, si evince che ciascuno di essi potrà pronunciare al massimo 100 sentenze all'anno.

Moltiplicando tale numero massimo di sentenze pro capite per i 600 giudici ausiliari previsti, si ottiene un totale di non più di 60 mila sentenze l'anno, di poco superiore cioè all'1 per cento dell'arretrato da smaltire.

L'oratore esprime poi vive perplessità sulla razionalità del sistema della sentenza breve e della necessità di richiedere la sentenza estesa per proporre impugnazione.

In particolare esprime perplessità sulla congruità della nuova formulazione della sentenza rispetto all'obbligo di motivazione di cui all'articolo 111 della Costituzione.

Dopo alcuni chiarimenti del sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI, il sottosegretario CALIENDO fa presente che il meccanismo proposto dagli articoli 5, 6 e 7 introduce nel nostro ordinamento un sistema da tempo in vigore in Germania, che è stato in passato

apprezzato sia dal Consiglio Superiore della Magistratura che dall'Associazione Nazionale Magistrati.

Attualmente, infatti, solo il 15, 16 per cento delle sentenze civili emesse in primo grado viene impugnato. È evidente pertanto che subordinando l'emissione della sentenza estesa alla proposizione dell'appello si determina una consistente riduzione del carico di lavoro per l'estensione delle sentenze.

Quanto all'obiezione circa i rischi di violazione dell'articolo 111 della Costituzione, va osservato che, così come disciplinata dall'articolo 6, la sentenza breve non è priva di motivazioni, ma ha una motivazione semplificata che viene accettata dalle parti in quanto non propongano appello.

Il senatore D'AMBROSIO *(PD)* ritiene che la nuova disciplina della sentenza possa essere condivisa solo in quanto, come avviene nei paesi che la praticano, si garantisca, come a suo parere sarebbe indispensabile, la presenza delle parti, condizione questa per assicurare l'effettiva comprensione del dispositivo.

Egli concorda altresì con le perplessità manifestate dalla senatrice Della Monica in ordine alle condizioni soggettive incomprensibilmente limitate per l'ammissione alla funzione di giudice ausiliario.

In questa materia in realtà sarebbe stato preferibile ricorrere ad una decisa valorizzazione della magistratura onoraria.

Il presidente MARITATI rinvia il seguito della discussione.

(2418) ***Deputati FEDRIGA ed altri. – Disposizioni concernenti la revoca del trattamento previdenziale o assistenziale per i soggetti condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata***, approvato dalla Camera dei deputati

(2355) ***LUMIA ed altri. – Sospensione e revoca dei trattamenti pensionistici ai condannati per reati di stampo mafioso, terrorismo e criminalità organizzata***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 30 marzo scorso.

Il presidente MARITATI fa presente che si passerà all'illustrazione degli emendamenti.

Il sottosegretario CALIENDO, prima di esprimere il parere del Governo sugli emendamenti presentati, invita la Commissione ad una riflessione sulla sentenza della Corte costituzionale n. 139 del 16 aprile 2010, le cui conseguenze in ordine alle problematiche affrontate dal disegno di legge in esame sono state forse sottovalutate nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati e della discussione generale in questa Commissione.

La sentenza infatti afferma, in un passo importante, che se da un lato le gravi lesioni dei diritti fondamentali dei cittadini provocate dall'attività

delittuosa della criminalità organizzata possono giustificare, nella realizzazione dell'attività di contrasto da parte dello Stato, anche discipline particolari nella fruizione di diritti fondamentali dei condannati per questa categoria di reati, tuttavia esse non possono mai risolversi nella pratica vanificazione dei diritti stessi.

Concorda il senatore CASSON*(PD)*, il quale ritiene che, proprio partendo da questa sentenza, si debba operare una profonda riflessione sul testo in esame, che oltretutto reca formulazioni di dubbia tecnicità come quella concernente la cosiddetta revoca.

Il relatore MAZZATORTA *(LNP)* esprime un certo imbarazzo per le posizioni assunte dal Governo.

Troppo spesso infatti negli ultimi tempi si assiste ad una completa riscrittura da parte del Senato di testi lungamente discussi alla Camera dei deputati – si pensi alla radicale riformulazione del disegno di legge in materia di applicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo – che suscita perplessità sull'effettiva funzionalità del nostro sistema bicamerale.

Il senatore LUMIA*(PD)*, pur condividendo la necessità di addivenire alla formulazione di un testo equilibrato ed esente da critiche, ritiene però che dalla stessa sentenza citata dal Sottosegretario venga un monito a non dimenticare come nel nostro Paese la prima e maggiore causa di lesione dei diritti costituzionali dei cittadini viene proprio dall'azione della criminalità organizzata.

In proposito egli ricorda come in passato più volte vennero formulate obiezioni di carattere costituzionale a norme che si sono poi invece dimostrate conforme ai principi della Carta fondamentale e idonee a favorire concretamente l'attività di contrasto al crimine organizzato.

Egli auspica quindi che l'attenta riflessione opportunamente raccomandata dal Sottosegretario non determini l'impressione di un sostanziale insabbiamento del disegno di legge in esame.

Il senatore D'AMBROSIO *(PD)* concorda con la necessità di un'attenta riflessione.

Un conto infatti è che il condannato perda il diritto al trattamento previdenziale in quanto si dimostri l'insussistenza del presupposto di questo – e cioè ad esempio che non ha mai svolto il lavoro per il quale sono stati versati i contributi in quanto questo costituiva una mera copertura dell'attività criminosa – un conto è invece l'idea che gli si possa negare un trattamento previdenziali al quale egli ha effettivamente un diritto acquisito con anni di lavoro e di versamento dei contributi.

In proposito egli osserva che si tratta di una situazione ben diversa da quella del sequestro o della confisca, che si riferiscono a beni che sono frutto dell'attività criminale.

Tenuto conto dell'esigenza di riflessione ulteriore emersa dal dibattito, il presidente MARITATI fissa un nuovo termine per la presentazione di emendamenti alle ore 12 di lunedì 9 maggio 2011.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL *Doc.* LVII, n. 4

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole, con particolare riferimento alla lettera l) del paragrafo 3.2 della premessa, nella quale si individua tra le undici priorità che devono essere perseguite per una riforma del sistema-paese e per il suo recupero di efficacia ed efficienza anche la modernizzazione del sistema della giustizia civile.

In realtà il documento non reca specifici interventi in questo settore, ma fa riferimento ad una serie di interventi in parte già realizzati, in parte oggetto di iniziative legislative del Governo attualmente all'esame di questa Commissione, quali in primo luogo il ddl n. 2612 che è diretto a conseguire l'obiettivo indicato dalla premessa al documento di economia e finanze di abbattere lo *stock* delle liti pendenti e di liberare risorse per il funzionamento di un servizio la cui efficacia ed efficienza appare essenziale per una moderna economia di mercato.

Si tratta di obiettivi sicuramente condivisibili e di grande respiro.

Si formulano peraltro le seguenti osservazioni:

non si può tuttavia non richiamare quanto già questa Commissione ebbe ad osservare in occasione del rapporto sui documenti finanziari per il 2011, e cioè che il successo delle riforme dirette alla modernizzazione e all'informatizzazione del servizio giustizia richiede adeguati finanziamenti, da perseguire anche attraverso la capacità del sistema di autofinanziarsi, vuoi attraverso una sempre più razionale ripartizione delle risorse afferenti al fondo unico giustizia, vuoi attraverso l'adeguamento delle vigenti sanzioni pecuniarie per i delitti, le multe e le violazioni amministrative ai parametri introdotti con la legge 15 luglio 2009, n. 94;

nel ribadire altresì quanto osservato da questa Commissione nella stessa occasione in ordine al grave problema del rilevante numero di magistrati distaccati presso amministrazioni dello Stato e sottratti alle loro funzioni istituzionali, si osserva anche che l'impegno alla modernizzazione e all'efficienza del sistema della giustizia civile non può essere utilmente perseguito se non si tiene conto della concreta esperienza degli operatori della giustizia che, ad esempio, hanno rilevato pericolose criticità nel sistema della mediazione e conciliazione obbligatoria introdotto con il decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28;

si segnala infine la necessità di completare e mettere a regime il sistema dell'ufficio del processo – del quale si può rinvenire un abbozzo, peraltro in via meramente transitoria, nel già ricordato disegno di legge n. 2612 recante interventi in materia di efficienza del sistema giudiziario – al fine di restituire efficienza alla funzione giudiziaria propriamente detta.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI LI GOTTI, DELLA MONICA, SERRA E D'AMBROSIO SUL *Doc.* LVII, n. 4

Il Documento di economia e finanza per il 2011 annovera il settore giustizia in 2 uniche ed esclusive occasioni:

a) in riferimento al processo civile, prevede l«introduzione oltre a quelli già in atto, di meccanismi di deflazione ed accelerazione dei processi. Meccanismi mirati: (i) ad abbattere drasticamente lo *stock* delle liti pendenti (attualmente pari a 5.600.000), a partire da settori dove per l'amministrazione pubblica (a partire dall'INPS) il tasso di soccombenza-costo è suicida; (ii) in modo da liberare risorse per riorganizzare e far funzionare un servizio pubblico essenziale, tanto per la società quanto per l'economia, come è quello della giustizia»;

b) nell'ambito del settore di intervento «*Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa»,* fa esclusivo riferimento alla Riforma costituzionale della giustizia descritta nel seguente modo: *Norme costituzionali ed ordinarie circa l'ordinamento dei magistrati, le modalità di esercizio dell'azione penale, i diritti di difesa dell'imputato e le azioni disciplinari del Ministero della giustizia verso i giudici e i pubblici ministeri.* A tal proposito, vanno evidenziate 2 questioni che non possono che rappresentare il reale intendimento governativo oltre che, contestualmente, un ossimoro logico: si dice, infatti, che tali riforme avverranno «*senza oneri aggiuntivi»* e che sono indirizzate a *«liberare le potenzialità del mercato unico europeo».* Non si vede quale criterio abbia potuto il redattore ad associare le citate disposizioni costituzionali tra quelle volte al potenziamento del mercato interno continentale.

La giustizia, quindi, assume rilevanza non in quanto possibile, ancorchè fondamentale, strumento di incremento dell'efficienza economica del sistema-Paese, condensate nell'opportuna e nell'imprescindibile accelerazione del sistema processuale (civile, penale ed amministrativo), bensì rivela il suo carattere punitivo ed intimidatorio nei confronti dei principali operatori del settore: i magistrati.

Perdura, in altri termini, l'approccio del Governo verso questa articolazione essenziale dell'apparato statuale: affrontare la riforma della giustizia «senza oneri aggiuntivi», senza alcun tipo di investimento, lasciando languire nel totale disastro la situazione del settore e degli operatori a vario titolo coinvolti.

È del tutto assente un progetto organico di interventi diretti a restituire efficienza e funzionalità all'amministrazione delle giustizia, per il

quale non sono individuate priorità da perseguire con coerenza e sistematicità programmatica. Diversamente, la priorità e la sistematicità degli interventi appaiono sin qui volti all'adozione di misure estemporanee finalizzate unicamente a risolvere le vicende processuali del Presidente del Consiglio, anche qualora tali interventi dovessero determinare – come la *prescrizione breve o* il cosiddetto processo *lungo,* per citare due proposte oggi all'esame del Senato – illogiche disfunzionalità nell'amministrazione della giustizia.

Nè l'annunciata *«riforma epocale della giustizia»* presenta alcun elemento volto a rafforzare l'azione e l'efficacia del servizio giustizia, apparendo il progetto di riforma costituzionale depositato dal Governo quasi unicamente volto a comprimere ed ostacolare l'azione del pubblico ministero.

Non v'è traccia dell'individuazione di risorse economiche adeguate per il funzionamento dell'Amministrazione e degli uffici giudiziari, per i quali sono registrati sistematicamente interventi di riduzione dei finanziamenti in occasione di ciascuna manovra di bilancio sin qui eseguita. Manca, altresì, un intervento di rafforzamento adeguato dell'organico del personale amministrativo, che resta ampiamente al di sotto delle necessità in molti settori del comparto. Si tratta di due carenze tanto piu gravi in quanto già rilevate nel novembre 2010 in occasione della discussione della bozza del programma nazionale di riforme.

Sono stati finora assenti, nell'azione di Governo, interventi di prevenzione e contrasto alla corruzione, fenomeno che costituisce un freno allo sviluppo economico e alla competitività del Paese, come testimonia la mancata introduzione nell'ordinamento del traffico di influenze e, più in generale, la perdurante mancata ratifica della Convenzione ONU sulla corruzione penale del 1999.

Sono e restano assenti, anche in prospettiva, interventi di prevenzione e contrasto alla criminalità economica, come dimostrano la mancata revisione della disciplina dei reati societari e reati fiscali e il permanere della non punibilità del cosiddetto autoriciclaggio.

È assai significativo che di tali questioni, suscettibili di incidere positivamente sulla competitività e capacità economica del paese, il documento oggi all'esame delle Camere non faccia neppure minimo cenno.

Resta carente e frammentaria l'azione di rafforzamento della tutela della trasparenza delle gare di appalto di lavori pubblici, nè si è inteso procedere al necessario rafforzamento dell'attività e dell'indipendenza della magistratura contabile, sulla quale si a sporadicamente operato, in sede legislativa, per depotenziarne l'azione.

In riferimento al settore della giustizia civile, relativo alla conciliazione, per le modalità con le quali a stato intrapreso e per alcuni dei contenuti che gli si è inteso dare, ha generato la forte ostilità dell'avvocatura tutta ed il conseguente contenzioso è ora pendente davanti alla Corte costituzionale.

Il disegno di legge sulla accelerazione del processo civile, tardivamente presentato dal Governo ed attualmente all'esame della 2ª Commis-

sione giustizia, appare inadeguato a risolvere il problema della riduzione del contenzioso civile pendente, dal momento che anche esso non viene affrontato con una visione di insieme e con risorse crescenti, limitandosi il Governo ad attendere auspicabili risparmi dalle disposizioni ivi contenute. La proposta governativa, come è accaduto con l'istituto della cosiddetta *mediaconciliazione,* rischia per contro di generare alcuni problemi laddove si attarda a prospettare soluzioni, quali il ricorso agli ausiliari per la definizione delle controversie, già a suo tempo bocciate dalla Commissione giustizia.

Esso conferma un quadro estemporaneo di interventi che non vanno nella direzione di una strategia organica e verificabile nel tempo, situazione particolarmente grave laddove si pensi che l'unico accenno alla giustizia contenuto nei documenti in esame è riferito, appunto, alla riforma del processo civile ed alla riforma costituzionale della giustizia a «costo zero».

Resta, infine, inattuata la proposta di introdurre l'ufficio del giudice e l'ufficio del processo, come anche la razionalizzazione degli uffici giudiziari sul territorio, che determinerebbe un positivo riequilibrio di risorse, personale e carichi di lavoro, mentre il processo di informatizzazione del sistema giustizia procede ancora a rilento.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Martedì 19 aprile 2011

139ª Seduta

Presidenza del Presidente
DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Scotti.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2680) ***Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2011, n. 37, recante disposizioni urgenti per le commissioni elettorali circondariali e per il voto dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011***

(Parere alla 1ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore COMPAGNA *(PdL)* illustra il disegno di legge in titolo soffermandosi in particolare su quanto previsto dall'articolo 2, che reca disposizioni intese ad fornire la possibilità ai cittadini temporaneamente residenti all'estero (per motivi di servizio o missioni internazionali) di votare per corrispondenza, applicando loro lo stesso regime che si applica per i cittadini stabilmente residenti all'estero, in occasione delle prossime consultazioni referendarie del 12 e 13 giugno 2011. Le disposizioni hanno contenuto analogo a quello previsto dal decreto-legge n. 3 del 2009, il quale ha disciplinato l'esercizio del voto per corrispondenza dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle elezioni europee del 2009 e dei referendum del 21 e 22 giugno dello stesso anno.

Propone quindi l'espressione di un parere favorevole alla Commissione affari costituzionali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2623) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato economico tra gli Stati del Cariforum, da una parte, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni e Atto finale, fatto a Bridgetown, Barbados, il 15 ottobre 2008***

(Esame e rinvio)

Il presidente DINI *(PdL)* sostituisce il senatore Nessa, relatore designato, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, e fa presente innanzitutto che l'Accordo in esame riguarda l'autorizzazione alla ratifica dell'intesa sul partenariato economico tra gli Stati del Cariforum e l'Unione europea e i suoi Stati membri. L'Accordo è stato sottoscritto il 15 ottobre del 2008 nell'ambito della più ampia disciplina delle relazioni economiche tra l'Unione europea e i 79 Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico.

Le trattative per l'individuazione di nuove modalità di cooperazione tra tali due gruppi di Paesi sono iniziate nel 1998 e hanno condotto nel 2000 alla sottoscrizione dell'Accordo di Cotonou (Benin), il quale va rivisto ogni cinque anni. Nel 2005 la revisione è stata firmata a Lussemburgo, con limitate modifiche rispetto all'Accordo di Cotonou, affrontando le medesime materie della cooperazione politica, della partecipazione strutturata, della collaborazione per la lotta alla povertà, della creazione di relazioni economico-commerciali e del miglioramento della cooperazione finanziaria.

L'Accordo di Cotonou precostituiva la base per la stipula di singoli accordi di partenariato economico con specifiche regioni geografiche dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, per superare il preesistente sistema basato sulla previsione di tariffe speciali per determinati beni. L'unico accordo di partenariato ad oggi portato a termine è quello oggetto della presente ratifica, sottoscritto tra la Comunità europea e i 15 paesi del Cariforum, appartenenti alla regione caraibica.

Il Trattato in esame include Antigua e Barbuda, Bahamas, Barbados, Belize, Dominica, Repubblica Dominicana, Grenada, Guyana, Haiti, Giamaica, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Saint Cristopher e Nevis, Suriname, Trinidad e Tobago, tutti appartenenti al Cariforum. Cuba – ancorché membro del Forum – non ha partecipato ai negoziati. Haiti, che al momento preferì soprassedere a causa di specifiche difficoltà interne del Paese, ha firmato l'Accordo nel dicembre 2009.

Tale strumento mira a ridurre progressivamente le barriere all'interscambio commerciale e a rafforzare la cooperazione tra questi Stati e l'Unione europea. Si tratta di contrastare la povertà e favorire la sicurezza alimentare, favorendo l'integrazione dei paesi caraibici nell'economia mondiale, incentivando gli investimenti.

Ciò premesso auspica il conferimento del mandato a riferire favorevolmente in Assemblea.

Il senatore BETTAMIO *(PdL)* osserva che questi accordi di partenariato dovrebbero essere costruiti e negoziati tenendo adeguatamente conto delle caratteristiche proprie di ciascuno Stato. Ritiene in particolare che dovrebbe essere dedicata una particolare attenzione non solo alla crescita economica dei paesi partner ma anche allo sviluppo sociale e politico degli stessi.

Dopo un breve intervento del presidente DINI che segnala la piccola dimensione economica dei Paesi in esame, prende la parola il sottosegretario Scotti il quale osserva che obiettivo primario dell'accordo è quello di stimolare una più efficace integrazione tra i Paesi dell'area caraibica; a tal fine la costruzione di un'efficace partenariato economico è uno strumento che il Governo giudica rilevante. Nel concordare con i rilievi del senatore Bettamio, ritiene che essi debbano essere tenuti in considerazione allorché si procederà alla definizione di più avanzate forme di partenariato con i paesi africani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2648) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della repubblica argentina, con Allegato, fatto a Roma il 21 marzo 2007***

(Esame e rinvio)

Il presidente DINI *(PdL)*, in sostituzione della senatrice Marinaro, relatrice designata, ricorda che mediante l'intesa in titolo Italia e Argentina saranno tenute a prestarsi reciprocamente assistenza e a cooperare, attraverso le autorità doganali, per garantire l'applicazione delle leggi doganali e impedire le infrazioni. La finalità è quella di un interscambio commerciale più trasparente e più intenso. Dopo aver illustrato dettagliatamente il contenuto dell'accordo, propone che venga conferito mandato a riferire favorevolmente in Assemblea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore TONINI *(PD)* lamenta il fatto che, con l'adozione del nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea, il Senato abbia rinunciato a formulare un atto di indirizzo sul documento di economia e finanza, prima della sua formale trasmissione alla Commissione europea a fine aprile. Si tratta di un documento che, nell'ordinamento italiano, è parte integrante della manovra di Bilancio. Al riguardo segnala che funzione propria e originaria del Parlamento sia proprio quella di esaminare i documenti di Bilancio. Ritiene quindi censurabile la scelta, adottata peraltro con una de-

cisione unanime di tutti i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, di non prevedere per la prossima settimana l'esame in Assemblea di quest'atto.

Si associa a queste considerazioni il senatore LIVI BACCI *(PD)*.

Anche il senatore COMPAGNA *(PdL)* ritiene legittime e condivisibili queste considerazioni.

Il presidente DINI, nel comprendere le argomentazioni svolte dal senatore Tonini, propone che venga convocata, domani mattina, alle 8.30, un'ulteriore seduta della Commissione, proprio al fine di garantire un esame compiuto del documento.

La Commissione unanime conviene.

La seduta termina alle ore 9,20.

DIFESA (4ª)

Martedì 19 aprile 2011

198ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
CARRARA

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il direttore generale del personale civile della Difesa, dottoressa Enrica Preti, accompagnato dal vice direttore generale, colonnello Giancarlo Fraccascia.

La seduta inizia alle ore 8,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Direttore generale del personale civile della Difesa, in relazione all'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1462 1470 e 1517 concernenti il personale civile della Difesa e del Genio campale

La dottoressa PRETI osserva preliminarmente che, a seguito degli interventi normativi succedutisi negli ultimi anni, gli organici delle pubbliche amministrazioni hanno subito una progressiva contrazione, includendo anche il personale civile della Difesa (la cui attuale consistenza è di circa 30.143 unità). In particolare, il processo ha dato luogo a delle carenze nella terza e nella seconda area funzionale (ossia quelle direttiva ed esecutiva), laddove nella prima area (che è quella a più basso profilo professionale), si registra un esubero di 2.091 unità.

A seguito di quanto disposto dal decreto-legge n. 78 del 2010, peraltro, il predetto esubero rende indisponibile un numero di posti equivalente nelle altre due aree, e pertanto le attuali possibilità di assunzione, nel triennio 2011-2013, sono limitate al 20 per cento del numero dei collocati a riposo e dei risparmi di spesa derivanti dalle cessazioni utili a tali fini nei rispettivi anni precedenti. Un'altra problematica è poi rappresentata dai numerosi vincitori di concorso che a tutt'oggi sono ancora in attesa di essere assunti, tenendo anche conto che la legislazione vigente prevede che le graduatorie abbiano una vigenza massima di tre anni.

Esaurita la premessa di carattere generale, l'oratrice passa quindi ad illustrare la specifica situazione dei lavoratori a tempo determinato del Ge-

nio campale. In particolare, ai sensi di quanto disposto dal decreto-legge n. 102 del 2010, fino al 31 dicembre del 2010 l'amministrazione della Difesa ha potuto continuare ad avvalersi dei lavoratori assunti sulla base di quanto disposto dal regolamento del Genio (di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 170 del 2005). Successivamente, invece, è prevista la possibilità di assumere in base a prove selettive, in deroga alla vigente disciplina del collocamento obbligatorio e nel limite del 20 per cento delle assunzioni autorizzate annualmente.

Conclude osservando che l'eventuale assunzione in pianta stabile dei lavoratori del Genio campale potrebbe avere dei rilevanti riflessi, considerate sia l'esiguità delle capacità di assunzione della Difesa, sia gli esuberi che affliggono la prima area funzionale del personale civile.

Il senatore PEGORER *(PD)*, dopo aver osservato che il personale precario del Genio campale ha comunque maturato, in concreto, delle specifiche capacità professionali ed operative derivanti dalla particolarità del lavoro svolto, domanda se l'assoggettamento dello stesso alla disciplina prevista dal contratto nazionale dei lavoratori edili possa essere una soluzione efficace in ordine alle problematiche evocate dai disegni di legge all'esame della Commissione.

Il senatore DEL VECCHIO *(PD)* pone quindi l'accento sulla difficile situazione in cui versa il personale civile della Difesa, sempre evidenziata dalla sua parte politica e resa ancora più evidente dalla condizione di numerosi vincitori di concorsi pubblici che non vedono ancora riconosciuto il proprio diritto ad essere immessi in servizio.

Dopo aver rilevato, altresì, la disparità di trattamento economico attualmente esistente rispetto al personale militare, anche a parità di mansioni ed incarichi svolti, auspica che le suddette tematiche rimangano alla costante attenzione della Commissione.

Anche ad avviso della senatrice AMATI *(PD)* il fatto che numerosi vincitori di concorso possano vedere pregiudicati i propri diritti acquisiti rappresenta una problematica assai rilevante, di cui si dovrebbero far carico tutte le forze politiche.

Interviene brevemente il presidente CARRARA, osservando che i dati emergenti dalle audizioni rappresentano un'importante base conoscitiva ai fini dell'elaborazione, da parte della Commissione, di soluzioni efficaci da sottoporre all'attenzione del Governo.

Replica agli intervenuti la dottoressa PRETI, rilevando innanzitutto che la mancata immissione in servizio di numerosi vincitori di concorso rappresenta un problema anche per l'amministrazione della Difesa, che si trova di fatto impossibilitata ad avvalersi delle professionalità acquisite a seguito delle relative procedure di assunzione.

Per quanto attiene, quindi, alla disparità del trattamento economico tra il personale civile e quello militare, rileva che essa trova il suo fondamento nei differenti regimi giuridici vigenti per le due categorie. Laddove il personale militare, infatti, è assoggettato ad una disciplina specifica, quello civile rientra nell'ambito della disciplina generale prevista per tutti i lavoratori della pubblica amministrazione.

Conclude osservando che l'assunzione in pianta stabile dei lavoratori a tempo determinato del Genio campale potrebbe non conciliarsi del tutto con un sistema che, invece, fa della flessibilità il suo punto di forza. Il personale, infatti, dovrebbe essere assegnato in sedi ben precise e sarebbe soggetto ad una disciplina assai più rigida in relazione ad eventuali trasferimenti dettati dalle esigenze operative (che invece richiedono la possibilità di intervenire rapidamente nel posto dove sussiste una situazione di emergenza).

Non essendovi altri iscritti a parlare, il PRESIDENTE ringrazia la dottoressa Preti per la sua disponibilità, dichiarando conclusa l'odierna procedura informativa.

La seduta termina alle ore 9,20.

199ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CANTONI

La seduta inizia alle ore 15,40

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 4) ***Documento di economia e finanza 2011 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Introduce l'esame, in qualità di relatore, il presidente CANTONI *(PdL)*, rilevando che il documento in questione si inserisce nel quadro delineato dalla recente approvazione (il 24 ed il 25 marzo scorsi), del «Patto per l'Euro» da parte del Consiglio europeo dei capi di Stato e di Governo, volto a realizzare un coordinamento più stretto delle politiche economiche per la competitività e la convergenza. Il Paese, pertanto, è chiamato a confermare la politica economica e di bilancio sino ad ora adottata, conformando al patto anche tutta la documentazione politica nazionale.

Dopo aver osservato che il documento è articolato in tre sezioni (la prima contenente il programma di stabilità, la seconda le analisi e le ten-

denze di finanza pubblica e la terza il programma nazionale di riforma), pone quindi l'accento sugli impegni presi dall'Italia in ordine all'introduzione nella propria carta costituzionale del vincolo della disciplina di bilancio (in conformità con le nuove regole europee), ed al raggiungimento di un livello prossimo al pareggio di bilancio entro il 2014, rilevando al contempo che il programma nazionale di riforma prevede, per il futuro, anche una serie di interventi ad ampio spettro.

Per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione, si sofferma innanzitutto sulla menzione, nel programma di stabilità, dei progetti per le fregate di nuova generazione di tipo FREMM e per i veicoli corazzati medi (per i quali sono stati stanziati 1.435 milioni di euro nel periodo 2009-2011 e 405 milioni per il triennio 2012-2014 e che costituiscono uno degli investimenti più rilevanti effettuati dal Paese nell'ambito della ricerca e dello sviluppo) e sull'attenzione dedicata, nel programma nazionale di riforma, al recepimento della direttiva europea 2009/81 sugli appalti pubblici nei settori della difesa e della sicurezza.

Rileva quindi che lo stesso programma nazionale elenca, le misure di politica economica del Governo, ricomprendendo tanto quelle già operative quanto quelle di natura programmatica ovvero di prossima attuazione, tra cui rilevano l'ampliamento della contrattazione decentrata e la detassazione e decontribuzione dei salari di primo e secondo livello (operativa dal 2009 limitatamente al personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico), e l'internazionalizzazione delle tecniche produttive del naviglio militare, nonché il rafforzamento delle abilità produttive dell'industria nazionale attraverso lo sviluppo dei programmi strategici (in corso di implementazione tramite il già citato programma relativo alle fregate FREMM). Inoltre, per quanto attiene, invece, gli interventi futuri, assume particolare rilevanza il già citato recepimento della direttiva europea sugli appalti pubblici nei settori della difesa e della sicurezza.

Conclude proponendo alla Commissione di pronunciarsi favorevolmente sul documento iscritto all'ordine del giorno.

Si apre la discussione generale.

Il senatore PEGORER *(PD)* si pone criticamente sul documento in titolo, rilevando innanzitutto che la ridotta tempistica a disposizione per il suo esame rappresenta una significativa lesione delle prerogative del Parlamento ed osservando, altresì, che esso non appare del tutto in linea con il nuovo sistema di *governance* economica delineatosi in sede europea (in base al quale i documenti economici programmatici saranno la base su cui la Commissione europea formulerà le proprie raccomandazioni agli stati membri, chiamati quindi successivamente alla loro implementazione): l'inserimento al suo interno anche del programma nazionale di riforma, infatti, impedisce una disamina approfondita delle opportune riforme programmatiche. Lo stesso programma, peraltro, appare decisamente incompleto, e non rispondente agli impegni assunti dal Paese in sede comunitaria, e, per quanto attiene agli interventi futuri, si limita a fornirne una

mera elencazione senza specificare nel dettaglio gli stanziamenti di bilancio da assegnare ad ogni singola misura.

L'attuale crisi finanziaria in cui la nazione si dibatte ormai da anni non appare pertanto attribuibile alla sola congiuntura internazionale, ma anche e soprattutto alla scarsa attenzione mostrata dall'Esecutivo in carica verso i problemi strutturali, che rende praticamente irraggiungibili tutti gli obiettivi prefissati.

I profili di competenza della Commissione, infine, non appaiono debitamente approfonditi. Il documento, infatti, non reca alcuna menzione delle problematiche di rilievo che affliggono il comparto difesa (ed in particolare sulla ridefinizione dello strumento militare), soffermandosi incidentalmente su profili specifici assai poco significativi.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente CANTONI dichiara chiusa la discussione generale, dando contestualmente la parola ai commissari che intendono intervenire in sede di dichiarazione di voto.

Il senatore SCANU *(PD)* preannuncia, a nome della propria parte politica, il voto contrario sulla proposta di parere favorevole predisposta dal presidente, dando contestualmente conto di una proposta di parere alternativo, di tenore contrario, a firma sua e di tutti i commissari appartenenti al Gruppo del Partito Democratico *(pubblicata in allegato)*.

Il senatore CARRARA *(CN-Io Sud)* preannuncia, invece, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto favorevole.

Interviene quindi sull'ordine dei lavori il senatore SCANU *(PD)*, rilevando la presenza in Aula di senatori appartenenti al Gruppo del Popolo della Libertà ma non appartenenti alla Commissione ed osservando che, in base a quanto disposto dall'articolo 31, comma 1, del regolamento, essi non avrebbero diritto di voto.

Il presidente CANTONI precisa che i senatori non appartenenti alla Commissione presenti agli odierni lavori sostituiscono due componenti della Commissione sulla base di deleghe scritte a firma del Presidente del Gruppo e fatte pervenire regolarmente alla Presidenza nel pieno rispetto di quanto statuito dal secondo comma dell'articolo precedentemente citato. Nulla osta, pertanto, ad una loro partecipazione alla votazione.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, pone infine ai voti, previa verifica del numero legale, lo schema di parere favorevole senza osservazioni da lui predisposto in qualità di relatore. Esso risulta approvato dalla Commissione.

Risulta pertanto preclusa la proposta di parere contrario a firma dei commissari appartenenti al Gruppo del Partito Democratico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

In relazione all'84ª Adunata nazionale degli Alpini, prevista a Torino il 7 e 8 maggio prossimo, il presidente CANTONI rende noto di aver designato il senatore Esposito a rappresentare la Commissione, ricordando altresì che, in occasione della Cerimonia conclusiva della manifestazione dell'Associazione nazionale Granatieri di Sardegna per il 150º anniversario dell'Unità d'Italia, tenutasi lo scorso 17 aprile a Torino, era stata designata la senatrice Negri.

Rende quindi noto di aver designato il senatore Divina a presenziare, in rappresentanza della Commissione, alla cerimonia di rientro dal teatro operativo della Brigata Julia, che avrà luogo il prossimo 29 aprile.

Il senatore DEL VECCHIO *(PD)* auspica, con riferimento a tale tipologia di eventi, che, stante la loro particolare valenza, il Gabinetto della Difesa provveda a darne notizia alla Commissione in tempi congrui, onde consentire al maggior numero possibile di commissari di potervi partecipare.

Interviene brevemente il senatore SCANU *(PD)*, preannunciando la presentazione di un elenco di strutture militari che potrebbero essere visitate in occasione di una prossima missione negli Stati Uniti.

Con riferimento a quanto poc'anzi rappresentato dal Presidente relativamente alla cerimonia di rientro in patria della brigata Julia, il senatore PEGORER *(PD)* osserva che sarebbe opportuno dare a tutti i senatori interessati l'opportunità di presenziare.

Ad avviso della senatrice PINOTTI *(PD)* sarebbe opportuno che i membri della Commissione siano messi tempestivamente a conoscenza da parte del Gabinetto della Difesa della celebrazione di manifestazioni a rilevanza nazionale e in particolare dei rientri in patria dei reparti impegnati all'estero. Ciò auspica al fine di consentire un'ampia partecipazione parlamentare ai suddetti eventi.

Il presidente CANTONI ricorda di essersi sempre adoperato per favorire la partecipazione dei commissari a qualsiasi evento politicamente rilevante per la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,20.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI SCANU, AMATI, CRISAFULLI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, PEGORER E PINOTTI SUL DOCUMENTO LVII, N. 4

La Commissione difesa,

esaminato, per quanto di competenza, il Documento di economia e finanza 2011 e connessi allegati *(Doc.* LVII, n. 4);

rilevato che,

la legge 31 dicembre 2009, n. 196, recante disposizioni in materia di contabilità e finanza pubblica, recentemente riformata dalla legge 7 aprile 2011, n. 39, in ragione della nuova *governance* europea, impone all'esecutivo l'obbligo di presentazione del Documento di economia e finanza, entro il 10 aprile di ogni anno, al fine di consentire alle Camere di esaminarne in tempi congrui i contenuti e procedere all'approvazione di risoluzioni;

il DEF non rappresenta un atto formale a carattere meramente programmatico, ma è un documento vincolante per le decisioni che verranno assunte nella successiva fase di bilancio, in quanto stabilisce l'entità della successiva manovra finanziaria nonché le cifre e le modalità attraverso cui questa la manovra si raffigura nei saldi di finanza pubblica;

con riferimento alla presentazione del DEF 2011, risulta disattesa la tempistica di cui all'articolo 7 della legge n. 196 del 2009 e la conseguente riduzione dei tempi di discussione concessi al Parlamento impedisce un esame approfondito e un'attenta valutazione del quadro programmatico e dell'efficacia degli obiettivi, invero non chiaramente rinvenibili nel Documento, che il Governo per legge è tenuto a fissare e ad illustrare alle Camere;

il DEF è stato trasmesso al Parlamento senza l'allegato infrastrutture, la relazione sull'utilizzo dei fondi FAS e il documento sull'attuazione delle misure di riduzione dei gas serra;

pertanto, rispetto alla norma e alla prassi consegnatici dalla strumentazione di esame del bilancio pubblico, siamo di fronte, ancora una volta, a una gravissima violazione delle prerogative del Parlamento, cui la Costituzione attribuisce con l'articolo 81 una funzione di indirizzo e controllo

in ordine alla destinazione e allocazione delle risorse pubbliche in relazione ai fini da perseguire nell'interesse della collettività;

considerato che,

le istituzioni dell'Unione europea, in esito ad un ampio dibattito sviluppatosi in relazione all'acuirsi della crisi economica e finanziaria e alla definizione della nuova strategia dell'Unione per la crescita e l'occupazione (Europa 2020), hanno presentato, a partire da giugno del 2010, una serie di iniziative volte ad un più forte coordinamento delle politiche economiche e di bilancio dell'Unione europea e degli Stati membri;

in base agli indirizzi formulati dal Consiglio europeo e alle proposte formulate dalla Commissione europea si è delineato un nuovo sistema di *governance* economica che prevede, in primo luogo, l'avvio di un ciclo di procedure, meglio conosciuto come «semestre europeo», volto ad assicurare un coordinamento *ex ante* delle politiche economiche e di bilancio nell'eurozona e nell'Unione europea a partire dall'anno in corso;

il Senato, lo scorso 10 novembre 2010, proprio in considerazione delle prime scadenze del nuovo ciclo di procedure, ha discusso ed approvato, a maggioranza, una proposta di risoluzione sul «Progetto di programma nazionale di riforma per l'attuazione della Strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva – Europa 2020», che conteneva le prime indicazioni di massima sulle politiche economiche e di bilancio del nostro Paese da attuare già a partire dal 2011;

il ciclo delle procedure del semestre europeo è proseguito con la presentazione da parte della Commissione europea, in data 12 gennaio 2011, dell'indagine annuale sulla crescita nell'ambito dell'Unione europea e l'elaborazione da parte del Consiglio europeo, nei mesi di febbraio e marzo 2011, delle linee guida di politica economica e di bilancio a livello europeo e a livello degli Stati membri;

un'altra fondamentale scadenza è quella di metà aprile. Il Governo italiano, al pari degli altri Stati membri, è tenuto a presentare, a tale scadenza, il proprio Piano nazionale di riforma definitivo, nonché il Piano di stabilità e convergenza, da attuare già a partire dal 2011, al fine di consentirne l'adozione in ambito UE;

sulla base dei Piani nazionali di riforma e dei Piani di stabilità e convergenza, la Commissione europea elaborerà le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati membri che saranno oggetto di approvazione del Consiglio Ecofin entro la fine di giugno 2011. Nella seconda metà dell'anno gli Stati membri approveranno le rispettive leggi di bilancio tenendo conto delle raccomandazioni ricevute;

le scadenze di aprile rappresentano, pertanto, un passaggio fondamentale per il nostro Paese, che richiedono un necessario approfondimento da parte del Parlamento. Nel Programma nazionale di riforma e nel Programma di stabilità, infatti, sono delineate le riforme che verranno attuate a partire dai prossimi mesi e che interesseranno i cittadini, l'amministrazione pubblica, i mercati, nonché i nuovi indirizzi di politica economica, occupazionale ed infrastrutturale del Paese e di stabilità della finanza pubblica;

il Governo, in sede di Consiglio dei ministri del 12 aprile 2011, ha incorporato il Programma nazionale di riforma nel Documento di economia e finanza (DEF), impedendo per tale via un esame approfondito e una valutazione attenta sui contenuti delle riforme programmatiche predisposte dal Governo in ottemperanza agli impegni assunti in sede comunitaria;

tenuto conto che,

il Documento è articolato in tre sezioni. La prima sezione contiene il Programma di stabilità, la seconda l'Analisi e le tendenze della finanza pubblica e la terza il Programma nazionale di riforma;

in relazione alla prima e alla seconda sezione, la descrizione dei dati sull'andamento economico e finanziario del Paese presenta nel complesso un quadro della situazione da cui emerge, chiaramente, una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto in base all'andamento del ciclo economico, ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico delle imprese, del capitale sociale e del fattore lavoro. E' la chiara rappresentazione di difficoltà che impediscono al Paese di crescere a ritmi analoghi a quelli che si registrano nel resto dei Paesi maggiormente sviluppati;

la gravità della situazione in cui si trova il Paese non può essere attribuita unicamente agli effetti della crisi economica e finanziaria internazionale. Molto dipende, ed è dipeso, dall'inefficacia delle politiche adottate dal Governo e dalla reiterata sottovalutazione dei problemi del Paese;

la situazione economica del nostro Paese è particolarmente preoccupante, come indicano i principali indici macroeconomici. Le stime del DEF sulla crescita economica, evidenziano per l'anno 2011 una crescita del PIL pari all'1,1 per cento ovvero 0,2 punti percentuali in meno rispetto alla stima diffusa nel DFP del settembre 2010. Nel 2010, la crescita è stata pari all'1,3 per cento. Nel triennio 2012-2014, la crescita si attesterebbe in media all'1,5 per cento;

una crescita così bassa è fonte di forte scetticismo circa l'efficienza delle politiche programmatiche per lo sviluppo e fa apparire irrealizzabili gli obiettivi fissati di finanza pubblica;

analogamente, i dati per il 2011 confermano il difficile andamento dei fondamentali di finanza pubblica. In tale ambito, preoccupano i dati programmatici relativi all'andamento del debito pubblico, che nel 2011 dovrebbe raggiungere il picco del 120 per cento del PIL, per poi ridiscendere in modo graduale negli anni successivi;

l'andamento dell'indebitamento netto, è confermato al 3,9 per cento nel 2011, con ciò confermando la ridotta efficacia delle misure di stabilizzazione automatica delle spese e delle riforme per il governo della spesa;

ad aggravare il quadro di finanza pubblica, il DEF stima per il 2011 un calo del gettito delle entrate tributarie, in gran parte dovuto alla riduzione delle entrate da imposte dirette. Le entrate totali, come riferisce il DEF registrano un contenimento della loro incidenza rispetto al PIL che passa dal 46,6 per cento nel 2010 al 46,4 per cento nel 2011;

a fronte del calo delle entrate tributarie finali nel 2011, il DEF registra comunque un andamento della pressione fiscale, che raggiunge nel 2011 il 42,5 per cento in rapporto al PIL, rimanendo per tutto il periodo del quadro programmatico di previsione in media al di sopra del 42,6 per cento;

constatato che,

la terza sezione del DEF, relativa al Programma nazionale di riforma, appare del tutto incompleta e non rispondente agli impegni assunti in sede comunitaria nell'ambito della nuova *governance* europea. Gran parte delle riforme indicate dal Programma nelle otto aree di *policy* sono un riepilogo di decisioni già assunte in passato, alcune delle quali già ampiamente attuate ed altre in corso di attuazione;

relativamente alle residuali misure elencate come programmatiche (14), da realizzare o da avviare entro la fine della legislatura, alcune risultano essere semplici piani, altre esclusivamente titoli privi di qualsiasi contenuto, per i quali non sono indicati neanche i relativi stanziamenti o risparmi di spesa;

le riforme relative al settore del lavoro sono in gran parte già state attuate. Fra queste si segnala l'introduzione nel Programma nazionale di riforma della riforma della contrattazione che, tuttavia, non sembra avere risolto i problemi della contrattazione nel nostro Paese. Analogo discorso vale per i provvedimenti del Collegato sul lavoro;

in materia di federalismo, il Programma nazionale di riforma annuncia l'intenzione di portare a termine l'attuazione delle deleghe previste dalla legge n. 42 del 2009. Nel frattempo, gran parte dei decreti sin qui approvati si sono limitati a rimandare al futuro la definizione degli elementi fondamentali della riforma quali i sistemi perequativi e i fabbisogni degli enti locali;

la riforma fiscale è solo annunciata. La conclusione di tavoli che devono svolgere il lavoro preparatorio cui seguirà la stesura di una legge delega. Approvata quest'ultima, si dovrà procedere con i decreti attuativi. Un iter lungo e complesso che difficilmente potrà essere terminato prima della fine della legislatura. Analoghe considerazioni possono essere formulate in relazione all'annunciata riforma della giustizia;

per la parte di competenza:

rilevato che,

nonostante nella sezione 3ª del DEF, denominata Programma nazionale di riforma, vengano indicate le priorità del Paese e le principali riforme da attuare, per quanto riguarda il comparto difesa non vi è altro che un richiamo a misure specifiche e poco significative;

la necessità di una ridefinizione del nostro strumento militare, da attuare alla luce dell'elaborazione di un nuovo modello di difesa e mediante una riqualificazione e razionalizzazione della spesa militare, appare quindi completamente ignorata dal DEF, nonostante sia la Camera dei deputati che il Senato della Repubblica abbiano ratificato formali impegni al Governo in tal senso;

considerato che,

tale disattenzione, una volta di più, conferma la sottovalutazione da parte del Governo del comparto difesa e ratifica la sua mancanza di capacità e volontà di produrre quelle necessarie innovazioni, anche di natura strutturale, che possano fare del comparto un settore utile non solo a garantire difesa e sicurezza, ma anche sviluppo e crescita qualitativa;

i dati correnti relativi alla spesa della difesa, peraltro, evidenziano come la politica dei tagli lineari, attuata senza una revisione complessiva della spesa pubblica, non ha nemmeno garantito risparmi effettivi, incidendo invece sensibilmente sull'efficienza e la capacità operativa delle nostre Forze armate:

ciò appare sempre più in contrasto con il ruolo che il comparto assume nella politica interna ed internazionale, finendo con lo sminuire il

ruolo svolto dalle Forze armate nel nostro Paese a presidio della legalità e della democrazia e per la sicurezza interna e internazionale dell'Italia;

il livello di impegno delle nostre Forze armate, impiegate in compiti inusuali legati alla sicurezza e all'ordine pubblico e all'estero in oltre trenta missioni internazionali che rappresentano impegni di lungo periodo e situazioni di alto rischio, rimane elevatissimo, a fronte di una politica di bilancio che ne mortifica le capacità;

il comparto avrebbe invece bisogno di un'attenzione specifica e di politiche mirate;

rilevato inoltre che,

i tempi concessi alla Commissione per l'esame del provvedimento non sono tali da permettere un esame approfondito ed una valutazione adeguata all'importanza del documento, comprimendo ruolo e funzione di questo organismo parlamentare;

a fronte di tali considerazioni, il giudizio sul DEF 2011 è ampiamente sfavorevole in quanto non sono indicate politiche per lo sviluppo economico e strategico del settore difesa;

tutto ciò premesso e considerato,

esprime parere contrario.

BILANCIO (5ª)

Martedì 19 aprile 2011

516ª Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(2665) ***Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo***

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte non ostativo)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella scorsa seduta erano rimasti in sospeso i pareri sulle proposte 6.300 e 7.3. Avverte altresì che è stata trasmessa la proposta 5.800 del Governo.

Il relatore TANCREDI *(PdL)* illustra l'ulteriore emendamento 5.800, relativo al disegno di legge in titolo e trasmesso dall'Assemblea, segnalando, per quanto di propria competenza, che la proposta è volta ad abrogare la creazione di impianti di produzione di energia elettrica nucleare e di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare. Si rende tuttavia necessario chiarire quale sia il soggetto che dovrà sopportare i costi per lo smaltimento dei rifiuti nucleari, per i controlli di sicurezza e per il *decommissioning* e come saranno finanziati tali oneri, posto che, a legislazione vigente, essi erano stati posti a carico dei concessionari per la pro-

duzione dell'energia nucleare escludendo la possibilità di rivalsa sugli utenti finali. Inoltre, occorre chiarire il sistema di finanziamento dei benefici economici da riconoscere agli enti locali che ospitano il Deposito nazionale di scorie nucleari. Fa presente che sarebbe opportuna la predisposizione di una relazione tecnica debitamente verificata per verificare l'assenza di riflessi finanziari per la finanza pubblica.

Il senatore MORANDO *(PD)* fa presente che, dal punto di vista finanziario, la proposta 5.800 è analoga ad altre sulle quali la Commissione ha già espresso parere non ostativo. Ritiene però che, dal punto di vista della programmazione economica, l'emendamento determina un cambio di direzione radicale rispetto allo sviluppo di centrali nucleari e ritiene che ciò avrà riflessi significativi sull'economia del Paese, anche in vista dell'esame del Documento di Economia e Finanza.

Al senatore MASCITELLI *(IdV)*, che chiede chiarimenti in merito a chi dovrà corrispondere benefici economici agli enti locali per il deposito delle scorie nucleari, replica il PRESIDENTE, osservando che l'onere sarà a carico della SOGIN SpA secondo quanto previsto dall'articolo 26, comma 2, lettera *f)*, modificato dall'emendamento 5.800. Osserva quindi che, in attesa dei chiarimenti dal Governo, si possa procedere comunque all'espressione di un parere non ostativo sulla proposta 5.800.

Il sottosegretario GIORGETTI esprime avviso favorevole sulla proposta 5.800 e avviso contrario sulle proposte 6.300 e 7.3. In particolare, sulla proposta 7.3, fa presente che la cessione di crediti commerciali alla Pubblica Amministrazione determina un aumento del debito pubblico ed il rischio di una riclassificazione della Cassa depositi e prestiti nell'ambito del perimetro pubblico.

Il senatore MASCITELLI *(IdV)*, in relazione alla proposta 6.300, fa presente che essa non determina effetti finanziari negativi, in quanto l'assunzione di personale precario deve avvenire nell'ambito del piano di rientro della regione Abruzzo. Pertanto, gli eventuali maggiori oneri saranno compensati da risparmi in altri ambiti. In relazione alla proposta 7.3, non condivide l'avviso contrario del Governo in quanto, comunque, sarebbe rimessa ad un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze la definizione della natura dei crediti.

Il senatore MORANDO *(PD)*, in relazione all'emendamento 6.300, rileva come esso non si discosti molto dall'articolo 6. Qualora fosse riformulato indicando la possibilità – analogamente a quanto previsto dall'articolo 6 – di ricorrere al Fondo per le aree sottoutilizzate, dovrebbe venire meno la ragione di contrarietà del Governo. In merito alla proposta 7.3, osserva che il problema metodologico, sotteso alla valutazione della proposta, è assai complesso. Qualora, infatti, i crediti fossero ceduti ad una società veicolo o ad un soggetto privato, si eviterebbe un effetto negativo

sul debito pubblico, al pari di quanto previsto dalla proposta 7.4 (testo 2). Sulla medesima proposta 7.4 (testo 2) ritiene che si debba esprimere comunque un parere di contrarietà semplice.

Il PRESIDENTE conviene con la proposta da ultimo formulata dal senatore Morando e ritiene inoltre che sulle proposte 6.300 e 7.3 si debba esprimere un avviso contrario. Qualora, poi, pervenissero riformulazioni in grado di superare i rilievi critici emersi nel dibattito, la valutazione potrebbe essere riesaminata.

Il relatore TANCREDI *(PdL)* illustra quindi una proposta di parere del seguente tenore: « La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i restanti emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 6.300 e 7.3, nonché parere di contrarietà semplice sull'emendamento 7.4 (testo 2). Esprime, infine, parere non ostativo sulla proposta 5.800.».

La Commissione approva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE PER L'ESAME DEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA

Il PRESIDENTE propone di iniziare e concludere l'esame del Documento di economia e finanza nella giornata di mercoledì 27 aprile.

Il senatore MORANDO *(PD)* esprime forti perplessità sulla calendarizzazione in Assemblea dell'esame del Documento di economia e finanza per il giorno 3 maggio, in quanto successivo all'obbligo del Governo di presentazione dell'aggiornamento del Patto di stabilità e crescita e del Programma nazionale delle riforme all'Unione europea. Tale organizzazione dei lavori svuota di significato il ruolo di indirizzo del Parlamento sul Governo in materia di finanza pubblica e di politica economica. Ritiene che si tratti di un errore talmente grave da auspicare un ripensamento dell'organizzazione dei lavori dell'Assemblea, tenuto anche conto che la Camera dei deputati voterà la Risoluzione al Documento di economia e finanza nella giornata del 28 aprile. Qualora l'Assemblea del Senato dovesse esaminare il Documento suddetto nella prossima settimana, sarebbe necessario che la Commissione bilancio si riunisse già da martedì 26 aprile.

Il senatore MASCITELLI conviene con le osservazioni del senatore Morando.

Il PRESIDENTE avverte che avvierà i necessari contatti con la Presidenza del Senato per organizzare al meglio i lavori della prossima settimana tenuto conto delle esigenze testé manifestate.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE comunica che al termine dell'odierna seduta, è convocata una seduta della Sottocommissione per i pareri.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

FINANZE E TESORO (6ª)

Martedì 19 aprile 2011

251ª Seduta

Presidenza del Presidente
BALDASSARRI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 4) ***Documento di economia e finanza 2011 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore COSTA *(PdL)* riferisce alla Commissione sul Documento in titolo, predisposto in attuazione della disposizione di cui all'articolo 2 della legge 7 aprile 2011, n. 39 che – novellando la legge di contabilità n. 196 del 2009 – ha previsto la presentazione alle Camere, da parte del Governo, entro il 10 aprile di ogni anno, del Documento di economia e finanza (DEF), in sostituzione dei precedenti strumenti di programmazione economico-finanziaria. La modifica si è resa necessaria per armonizzare e allineare il sistema nazionale delle decisioni di bilancio – e in particolare i contenuti e la tempistica di esame dei principali documenti contabili – alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.

Precisa dunque che il Documento è articolato in tre sezioni riguardanti, rispettivamente, il programma di stabilità dell'Italia, l'analisi e le tendenze della finanza pubblica (cui è allegata la Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali) e, infine, il Programma nazionale di riforma (PNR). Al Documento sono altresì allegati il Rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica, nonché un documento concernente le Risorse del bilancio dello Stato destinato alle regioni e province autonome.

Evidenzia, in termini generali, che il Documento, nell'ambito del quadro programmatico (esposto nella sezione recante il Programma di stabilità dell'Italia e nella sezione recante il Programma nazionale di riforma) prevede un incremento (in termini reali) del PIL, pari all'1,1per cento nel 2011, all'1,3 per cento nel 2012, all'1,5 per cento nel 2013 e al 1,6 per cento nel 2014; un valore del tasso di disoccupazione pari all'8,4 per cento per il 2011, all'8,3 per cento per il 2012, all'8,2 per cento per il 2013 e all'8,1 per cento per il 2014; un tasso di occupazione pari al 57,1 per cento nel 2011, al 57,5 per cento nel 2012, al 57,9 per cento nel 2013 e al 58,4 per cento nel 2014; un tasso di inflazione programmata pari all'1,5 per cento per ciascuno degli anni 2011-2014 e, infine, il conseguimento dell'obiettivo di ricondurre l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni al di sotto del 3 per cento del PIL entro il 2012 (il tasso previsto è pari al 3,9 per cento per il 2011, al 2,7 per cento per il 2012, all'1,5 per cento per il 2013 e allo 0,2 per cento per il 2014). In proposito evidenzia che le stime previsionali di crescita dell'economia – di per sé estremamente contenuta, come rimarcato in precedenza – potrebbero rendere difficoltoso il raggiungimento di tale obiettivo.

Per quanto concerne invece la finanza pubblica, sottolinea che è previsto un duplice impegno: da un lato l'introduzione nella Costituzione del vincolo della disciplina di bilancio e, dall'altro, il raggiungimento entro il 2014 di un livello prossimo al pareggio di bilancio, conformando in tal modo la dinamica del bilancio pubblico agli obiettivi europei di medio termine, nonché la prosecuzione della riduzione del debito pubblico.

Passando ai profili di maggiore interesse della Commissione, osserva che nel Documento il Programma di stabilità è l'atto fondamentale e di programmazione economico-finanziaria, definito sulla base delle linee guida e delle raccomandazioni espresse in sede europea, nel quale viene anzitutto messo a confronto l'andamento delle entrate conseguite nel 2010 con i risultati conseguiti nell'anno precedente. In particolare le entrate totali, pari a 712,8 milioni di euro nel 2010, risultano aumentate dello 0,8 per cento rispetto al 2009, prevalentemente a causa dell'aumento delle imposte indirette che sono cresciute del 5,1 per cento, passando da 206 a 216,5 miliardi di euro (crescita dovuta principalmente al maggior gettito dell'IVA, anche grazie alle norme introdotte in materia di contrasto dei crediti IVA indebitamente fruiti in compensazione).

Le imposte dirette sono aumentate in misura minore (+1,2 per cento) passando da 222,8 miliardi a 225,4 miliardi di euro, principalmente per la crescita dell'IRE. Le imposte in conto capitale hanno subito invece una drastica riduzione (con un calo del 72,3 per cento) passando da 12,2 miliardi a 3,3 miliardi di euro, dovuta al venir meno sia degli introiti derivanti da regolarizzazioni e rimpatri di attività detenute all'estero sia dei versamenti *una tantum* dell'imposta sostitutiva per il riallineamento volontario dei valori di bilancio ai principi IAS.

Nel sottolineare che la pressione fiscale nel 2010 è risultata pari al 42,6 per cento, in calo dello 0,5 per cento rispetto all'anno precedente (pari al 43,1 per cento nel 2009), rileva che nel 2011 è previsto un mode-

rato incremento delle entrate tributarie (+2,6 per cento) che passano da 445,4 a 457 miliardi di euro, crescita dovuta principalmente alle imposte indirette (+4,6 per cento) più che alle imposte dirette (+2,2 per cento); è inoltre prevista anche una sensibile riduzione delle imposte in conto capitale, che passano da 3.392 a 573 milioni di euro.

Aggiunge quindi che la pressione fiscale è stimata in calo di un ulteriore decimo di punto, passando al 42,5 per cento.

I dati relativi agli anni successivi vanno letti in relazione alla strategia di bilancio che viene delineata dal Documento, che prende le mosse soprattutto dal decreto-legge n. 78 del 2010. In particolare, per il triennio 2012-2014, premesso che il Governo intende mantenere l'evoluzione delle grandezze di finanza pubblica in linea con il percorso di rientro definito in ambito comunitario, le azioni che saranno realizzate continueranno ad essere concentrate sul versante della spesa, mentre sul versante delle entrate sono previsti interventi più contenuti.

La pressione fiscale, pari al 42,7 per cento nel 2012, si ridurrà nel biennio successivo passando al 42,6 per cento nel 2013 ed al 42,5 per cento nel 2014. Al riguardo il Documento evidenzia che tale riduzione sconta anzitutto una ricomposizione del gettito verso sistemi di imposizione meno distorsivi, razionalizzando le *tax expenditures*. Le previsioni per il triennio, inoltre, scontano un ampliamento delle basi imponibili delle imposte, poiché ripartiscono il peso del prelievo su un maggior numero di contribuenti e riducono la possibilità di ricorso a comportamenti elusivi o evasivi, motivati dall'eccessivo carico fiscale.

Una parte del programma di stabilità è dedicata ad individuare le implicazioni di bilancio delle misure individuate nel Programma nazionale di riforma. Al riguardo, per quanto concerne le tematiche di interesse della Commissione, specifica che la programmata riforma del sistema fiscale (con redistribuzione tra tassazione diretta ed indiretta e riduzione del carico tributario per lavoratori e imprese) avrà un impatto sul bilancio al momento non quantificabile; inoltre tra le misure di sostegno alle imprese incluse nel PNR alcune sono di tipo fiscale (crediti di imposta), destinate a favorire l'acquisto di beni strumentali da parte di imprese operanti in aree svantaggiate. Per contro gli effetti in termini di impatto sul bilancio pubblico dei decreti legislativi di attuazione del federalismo fiscale, approvati o in corso di approvazione, sono tendenzialmente nulli, mentre sono attesi risparmi dall'implementazione complessiva della riforma.

Segnala altresì che, nella parte del programma di stabilità in cui viene affrontato il tema della sostenibilità delle finanze pubbliche, un paragrafo è dedicato ai rischi del settore bancario ed alle sue implicazioni per la sorveglianza delle politiche di bilancio. In tale contesto, laddove viene ricordata l'esistenza di un rischio residuale di fallimento delle banche, il Documento evidenzia come il sistema bancario italiano presenti rischi di contagio «relativamente più contenuti» rispetto ad altri paesi europei, che si aggiunge ad un quadro «relativamente positivo» in termini di capitalizzazione, da cui discenderebbero rischi «tendenzialmente contenuti» per le finanze pubbliche. Al riguardo, il relatore ritiene tuttavia opportuno ricor-

dare come il sistema bancario italiano, nel suo complesso, sarà chiamato a compiere un ingente sforzo economico per procedere ai necessari aumenti di capitale (per un importo complessivo stimato in 40 miliardi di euro.

Successivamente si sofferma sulla sezione denominata Analisi e tendenze della finanza pubblica, che riporta i dati di consuntivo del 2010 e li mette a confronto con quelli relativi al 2009 e con l'ultima stima del 2010 contenuta nella Decisione di finanza pubblica del 29 settembre 2010; indica, inoltre, le previsioni tendenziali per il quadriennio successivo.

Per quanto concerne le entrate tributarie, quelle realizzate nel 2010 rispetto a quelle stimate nella Decisione di finanza pubblica presentano una riduzione di 2.370 milioni di euro: esse in particolare sono risultate pari a 445,4 miliardi di euro (rispetto ai 447,7 miliardi di euro stimati). Tale riduzione è stato l'effetto di maggiori rimborsi e compensazioni (per 3,7 miliardi di euro) compensati solo in parte da maggiori entrate per 1,3 miliardi. Analizzando le entrate tributarie per tipologia, il Documento evidenzia che la riduzione di 2.370 milioni di euro rispetto alla Decisione di finanza pubblica registratasi nel 2010 è dovuta principalmente alle minori imposte indirette e – in misura minore – alle imposte dirette, mentre le imposte in conto capitale sono state maggiori di quanto previsto (+1.142 milioni). Andando invece a distinguere per sottosettori, il Documento evidenzia che – sempre con riferimento alle entrate tributarie – mentre per il bilancio dello Stato i risultati conseguiti sono stati migliori rispetto alla stime effettuate nella DFP (+1.728 milioni), l'opposto si è verificato per gli enti territoriali (-605 milioni di euro).

Nel bilancio dello Stato, il maggior gettito realizzato è dovuto principalmente all'IRPEF (+2.200 milioni), all'IRES (+1.600 milioni) e alla riscossione mediante ruoli (+1.050 milioni); minori entrate si sono registrate invece soprattutto per l'imposta sostitutiva su interessi e altri redditi di capitale (-2.083 milioni) e le accise sui prodotti energetici (-789 milioni di euro). Per quanto concerne invece gli enti territoriali, le minori entrate realizzate nel 2010 rispetto alle previsioni sono state dovute essenzialmente all'ICI (-690 milioni) e all'imposta provinciale di trascrizione (-46 milioni).

Nella parte dedicata alle previsioni tendenziali, specifica che il Documento provvede quindi ad aggiornare le previsioni di finanza pubblica per il periodo 2011-2014. Per le previsioni concernenti le entrate tributarie 2011-2014 viene evidenziato il carattere non episodico sia del buon andamento del gettito lordo sia del livello di compensazioni del 2010; i buoni risultati conseguiti con l'attività di contrasto all'evasione fiscale posta in essere dall'Amministrazione finanziaria fanno stimare per l'attività di accertamento e controllo un *trend* di crescita coerente con quello registrato negli ultimi tre anni. Per il 2012 è prevista una crescita delle entrate tributarie di 19,5 miliardi di euro (che passerebbero da 457 miliardi a 476,5 miliardi di euro), dovuta – per circa la metà – all'impatto delle misure fiscali già adottate (tra cui il contrasto all'evasione) e per la restante parte a variazioni in aumento correlate al quadro macroeconomico (dovute soprattutto all'andamento di IRPEF e IVA) e alla riduzione delle poste corret-

tive. Le maggiori entrate tributarie stimate per il 2013 ed il 2014 (rispettivamente +15,5 miliardi e +15,9 miliardi rispetto all'anno precedente) sono dovute principalmente all'aumento dell'IRPEF, dell'IRES e dell'IVA, nonché alla riduzione delle poste correttive. Nell'intero periodo considerato la pressione fiscale passa dal 43,1 per cento del 2009 al 42,5 per cento del 2014.

Evidenzia altresì che, in appendice alla seconda sezione del DEF, sono riportati dati più dettagliati concernenti la gestione di cassa del bilancio dello Stato, da cui si evince che l'aumento dell'IRE registrato tra il 2009 ed il 2010 (+7.039 milioni) è dovuto principalmente all'aumento delle ritenute sui dipendenti pubblici (+2.971 milioni) e privati (+1.040 milioni); la riduzione dell'IRES tra il 2009 ed il 2010 (-103 milioni) è dovuta soprattutto a minori versamenti per autotassazione a saldo; le ritenute sui redditi da capitale diminuiscono di 5.955 milioni, a causa principalmente del calo delle ritenute sui depositi bancari (-5.244 milioni); tra le imposte indirette, l'aumento di gettito tra il 2009 ed il 2010 per la categoria «affari» è dovuto soprattutto all'IVA (+5.173 milioni); tra il 2009 ed il 2010 si assiste ad una riduzione dell'accisa sugli oli minerali (-289 milioni) e dell'imposta sul consumo di gas metano (-191 milioni) e, infine, nella categoria dei Monopoli, l'imposta sul consumo dei tabacchi aumenta di 170 milioni di euro, mentre il Lotto presenta un aumento di 1.393 milioni.

Procedendo alla disamina del Programma nazionale di riforma (PNR), che sintetizza le riforme strutturali già avviate e quelle programmate per il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'agenda di Europa 2020, specifica che, tra i pilastri principali su cui il governo intende intervenire per affrontare le criticità dell'economia italiana, il Documento individua il federalismo fiscale ed il riordino del sistema fiscale. Il paragrafo dedicato al federalismo fiscale ripercorre sinteticamente le vicende del percorso di attuazione della legge n. 42 del 2009, nonché i contenuti dei decreti legislativi già emanati ed in corso di approvazione. Come anticipato in premessa, secondo il Documento gli effetti dei decreti in termini di impatto sul bilancio pubblico sarebbero tendenzialmente nulli e l'implementazione complessiva della riforma dovrebbe invece portare risparmi. Puntualizza quindi che il Documento delinea, per grandi linee, i capisaldi di una prossima riforma della tassazione che dovrebbe seguire le direttrici a suo tempo indicate nel Libro Bianco sulla riforma fiscale del 1994 (sottolineandone il valore ancora attuale) e su cui il Governo intende chiedere la delega al Parlamento. Tale riforma, di cui si anticipa la neutralità finanziaria stante l'elevato debito pubblico del Paese, si porrà come obiettivi il trasferimento di una parte della tassazione diretta a quella indiretta, l'introduzione di imposte meno distorsive per la crescita (quali le imposte ambientali), la semplificazione del sistema fiscale e degli adempimenti e, infine, la responsabilizzazione degli amministratori locali coinvolgendoli nel finanziamento della spesa. Rimarca che un primo passo in tale direzione sarebbe stato realizzato, secondo il Governo, con il decreto legislativo n. 23 del 2011 concernente il federalismo fiscale municipale.

Evidenzia da ultimo che, tra le misure di intervento individuate nel PNR, viene individuata anche la Banca del Mezzogiorno, qualificata quale possibile soluzione al problema del razionamento del credito, specialmente per i finanziamenti a medio-lungo termine occorrenti alle PMI del Mezzogiorno. Secondo quanto riportato nel Documento, la Banca dovrebbe essere pienamente operativa nell'estate-autunno di quest'anno, con una struttura sociale che vedrà un ruolo forte di Poste italiane e della sua rete distributiva, almeno nella fase iniziale.

Nel concludere la propria esposizione, esprime l'auspicio di una celere conclusione dell'*iter*, pur tenendo conto di possibili esigenze di approfondimento, e preannuncia la proposta di esprimere un parere favorevole. Infine, nella consapevolezza che il Mezzogiorno può costituire un'importante risorsa per il rilancio dell'intera economia, ritiene fondamentale l'impegno del Ministro dell'economia e del Ministro per i rapporti con le regioni per l'attuazione e la realizzazione del Piano per il Sud.

Il presidente BALDASSARRI, prima di procedere alla discussione dei contenuti del Documento e riservandosi un più ampio intervento in tale sede, ritiene necessario acquisire l'orientamento dei gruppi in merito all'organizzazione dei tempi per il prosieguo dell'esame. Al riguardo sottolinea che egli avrebbe preferito, tenendo conto della prassi prevalentemente adottata in sede di esame dei documenti di programmazione economico-finanziaria, che i lavori delle due Camere potessero seguire un percorso parallelo, nella tempistica, e concludersi contestualmente o, qualora ciò non fosse risultato possibile, quanto meno a breve distanza gli uni dagli altri. Specifica quindi che presso la Camera si è previsto di concludere la discussione del Documento nel corso della prossima settimana, mentre, in base al corrente calendario dei lavori, l'Assemblea del Senato non terrà alcuna seduta nella prossima settimana per avviare la discussione del Documento nella seduta pomeridiana di martedì 3 maggio. A parte tale sfasatura temporale, rileva in termini critici la necessità di una discussione e di un approfondimento più ampio per un Documento di particolare importanza, soprattutto alla luce della riforma della *governance* economica europea. Rimarca inoltre il ritardo con il quale il Documento è stato trasmesso alle Camere rispetto al termine previsto dalla legge.

Ciò posto e considerati i termini assegnati per esprimere il parere alla Commissione bilancio, sottopone alla Commissione due opzioni alternative per il prosieguo dei lavori: o concludere la procedura in sede consultiva nella seduta di domani, con la votazione del parere, oppure rinviare tale deliberazione a una seduta da convocare la prossima settimana, al più tardi, nell'arco della mattinata di mercoledì.

Il senatore LANNUTTI *(IdV)*, a nome della propria parte politica, giudica percorribili entrambe le ipotesi prospettate e concorda con i rilievi critici formulati dal Presidente circa l'esiguità dei tempi assegnati al Senato per l'esame del Documento in titolo, lamentando che essa discende dal ritardo con cui il Documento stesso è stato trasmesso al Parlamento.

Tale circostanza evidenzia a suo parere una scarsa considerazione per le prerogative e le funzioni della Commissione.

Si rimette comunque a quanto sarà deliberato dalla Commissione stessa circa l'organizzazione dei tempi d'esame.

Il senatore BARBOLINI *(PD)* conviene con le considerazioni espresse in merito alla necessità che la Commissione possa disporre di un tempo adeguato per approfondire i numerosi profili di merito del Documento: al riguardo lamenta che l'operato del Governo comprime in misura notevole gli spazi che avrebbero potuto essere dedicati al dibattito. A titolo meramente personale, sottolinea che avrebbe preferito una maggiore contestualità tra i lavori d'esame delle due Camere, anche nell'ottica di conferire pari rilievo agli approfondimenti svolti dal Senato, che rischia invece di non pronunciarsi in tempo utile, vista l'imminente trasmissione del Documento alla Commissione europea. Reputa quindi possibile e auspicabile una modifica al calendario dei lavori dell'Assemblea al fine di anticipare alla prossima settimana la discussione e la deliberazione del documento.

Per quanto concerne il seguito dell'esame in Commissione, specifica che la propria parte politica, non si sottrae al dibattito ed è comunque disponibile a concludere la procedura nella giornata di domani, preannunciando al riguardo la presentazione di una proposta alternativa di parere. In caso contrario, ritiene comunque praticabile anche l'ipotesi di convocare un'apposita seduta nel corso della prossima settimana.

Interviene quindi la senatrice LEDDI *(PD)* per formulare un quesito circa il valore vincolante del termine per la trasmissione del Documento alle istituzioni comunitarie, in scadenza il prossimo 30 aprile.

Il presidente BALDASSARRI puntualizza al riguardo che il termine non avrebbe carattere vincolante e che, di conseguenza, il Governo sarebbe disponibile ad attendere la conclusione dei lavori del Senato prima di inviare il Documento all'Unione europea. Concorda con il richiamo del senatore Barbolini circa l'opportunità che l'Assemblea anticipasse alla prossima settimana la discussione del Documento.

Il senatore CONTI *(PdL)*, a nome della propria parte politica, osserva che si deve tener conto del corrente calendario dei lavori dell'Assemblea, che non prevede lo svolgimento di sedute nel corso della prossima settimana. Pur condividendo i richiami a una maggiore contestualità delle procedure d'esame del documento presso le due Camere, ritiene preferibile, stante l'attuale organizzazione dei lavori, concludere l'*iter* nella seduta di domani.

Il senatore MURA *(LNP)*, a nome della propria parte politica, dichiarando la propria piena disponibilità a proseguire l'*iter* nel corso della prossima settimana, concludendolo comunque in tempo utile rispetto ai lavori

della Commissione bilancio, riterrebbe preferibile, alla luce del corrente calendario dei lavori dell'Assemblea, procedere alla votazione del parere nella seduta di domani.

Il presidente BALDASSARRI puntualizza che la decisione da assumere deve tener conto del calendario dei lavori approvato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi e già diramato.

Pertanto, alla luce dell'orientamento espresso dai Gruppi, comunica che la Commissione concluderà nella seduta di domani l'esame in sede consultiva del Documento di economia e finanza per il 2011, sottolineando anche il significato politico che rivestirebbe la deliberazione da assumere, considerata l'esiguità dei tempi concessi. Propone quindi alla Commissione di rinviare alla ripresa dell'attività parlamentare, a partire da martedì 3 maggio, la trattazione degli altri argomenti all'ordine del giorno, compreso l'avvio dell'esame in sede consultiva dell'atto del Governo n. 328, per dare priorità alla discussione del Documento in titolo.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

Il senatore CONTI *(PdL)* richiama l'attenzione sull'interlocuzione che dovrebbe avere la Commissione nei confronti del Governo: in proposito ricorda l'invito rivolto alla Presidenza a stimolare una riflessione, anche in Ufficio di Presidenza, sulle iniziative, legislative e non, da assumere nelle prossime settimane, anche con coinvolgimento del Governo, individuando in proposito i temi e le iniziative legislative sulle quali concentrare il dibattito, anche al fine di rafforzare il ruolo della Commissione, complessivamente intesa.

Il presidente BALDASSARRI, accogliendo la richiesta formulata dal senatore Conti, assicura che la questione sarà affrontata in una riunione dell'Ufficio di Presidenza da convocare alla ripresa dell'attività parlamentare.

Dichiara quindi aperto il dibattito.

Il senatore LANNUTTI *(IdV)* evidenzia criticamente che il Documento in titolo certifica l'esiguo livello di crescita dell'economia italiana nel prossimo triennio, laddove non risulta assolutamente credibile il moderato andamento dell'inflazione programmata. Sottolinea infatti che sul livello dei prezzi influiranno la decisione della Banca centrale europea di procedere al progressivo aumento dei tassi di interesse e la ripresa delle speculazioni sulle materie prime e sui costi del petrolio greggio. Alla luce del quadro attuale, anche l'obiettivo del rilancio dei consumi, da lui condiviso, e richiamato dal senatore Costa in sede di relazione, rischia di diventare irraggiungibile, se si considera anche l'impatto dell'aumento dell'accisa sui carburanti, deciso con il decreto-legge n. 34 del 2011, sul livello generale dei prezzi e anche sull'andamento dei beni alimentari.

Lamenta quindi come il Governo intenda reperire risorse aggiuntive attraverso l'espansione del settore dei giochi, che colpisce invece il bilancio delle famiglie a basso reddito.

Esprime perplessità anche sulla previsione di una riduzione della pressione fiscale e sul giudizio di solidità del sistema bancario italiano. Rammenta che le banche italiane saranno costrette a deliberare cospicui aumenti di capitale, in stridente contrasto con l'immagine di un sistema bancario non particolarmente esposto a rischi di fallimento, rispetto ad altri paesi europei, accolta dal Documento in titolo. Per contro ribadisce che la presunta maggiore solidità delle banche italiane è stata «pagata» dagli utenti del sistema bancario, attraverso una serie di oneri impropri, tra i quali segnala i maggiori costi dei conti correnti, come confermato da un'indagine della Commissione europea, e la recente introduzione di una commissione sul prelievo di contante e sulla certificazione delle rate di mutuo già versate.

L'oratore paventa infine anche il rischio di un acuirsi della crisi del debito sovrano, considerato il giudizio di *rating* espresso in questi giorni dall'Agenzia specializzata Standard & Poor's sul livello di solvibilità degli Stati Uniti. A ciò si deve anche aggiungere l'eccessivo peso del debito pubblico italiano che grava sui singoli cittadini.

Il senatore BARBOLINI *(PD)* richiama la rilevanza del Documento, non solo perché è il primo a essere predisposto sulla base delle nuove regole sulla *governance* economica europea, ma anche e soprattutto perché dovrebbe individuare obiettivi, strumenti e azioni programmatiche per coniugare il rigore dei conti pubblici e il sostegno all'economia. Viceversa il Documento, pur presentando contributi di analisi anche apprezzabili dal punto di vista tecnico, difetta di quella visione d'assieme e di quella coerenza che sarebbero necessarie per raggiungere gli obiettivi che esso si prefigge.

Prendendo atto dei dati e delle cifre riferiti in sede di relazione introduttiva, l'oratore manifesta perplessità sulla previsione di una riduzione della pressione fiscale e sulle stime di crescita delle entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale. Inoltre anche la contrazione delle spese in conto capitale fa venire meno un importante stimolo alla ripresa economica e dimostra, in generale, come al Ministro dell'economia stia a cuore soltanto il controllo dei conti pubblici ma non l'attuazione di una politica di investimenti nell'economia.

Anche sulla base del recente allarme lanciato dal Governatore della Banca d'Italia sul basso tasso di crescita dell'economia italiana fino al 2014, certificato del resto dallo stesso Documento governativo, evidenzia come il Governo sarà costretto a varare manovre finanziarie per un considerevole importo, per rispettare i nuovi vincoli europei. Pertanto l'assenza, all'interno del Documento, di ogni riferimento a una politica economica di carattere strutturale, conferma la scarsa consapevolezza che il Governo ha dell'attuale quadro di finanza pubblica e la scelta, evidente,

ma non dichiarata, di rinviare ogni decisione a un momento successivo alle prossime consultazioni elettorali amministrative.

L'oratore ribadisce quindi la necessità di coniugare il sostegno alla crescita con la riduzione del debito pubblico, conferendo maggior peso ai singoli punti sui quali si impernia il Programma nazionale di riforma, che rischia invece di essere un semplice manifesto politico. Infatti il Governo ha rinviato la predisposizione della riforma fiscale, i cui caratteri sono meramente accennati nel Documento in esame, impedendo in tal modo di produrre sin da subito una riduzione della pressione fiscale. Su tale fronte, del resto le stime previsionali esposte dal Documento non sembrerebbero tener conto del fatto che i comuni italiani si stanno avvalendo della facoltà di innalzare a livello massimo l'aliquota dell'addizionale comunale all'IRPEF a partire dall'anno prossimo. Esprime perplessità anche in ordine agli effetti del federalismo fiscale sulla finanza pubblica, ritenendo scarsamente credibile la tesi dell'invarianza della pressione fiscale così come quella dei risparmi di spesa. In proposito ritiene criticabile anche l'affermazione, contenuta nel Documento in titolo, secondo cui il decreto sul federalismo municipale rappresenterebbe un primo importante passo verso una razionalizzazione del carico fiscale e del livello della spesa.

Al di là del contenuto di analisi sull'andamento della finanza pubblica, l'oratore lamenta che il Documento non contiene alcuna indicazione circa le misure da adottare per restituire potere d'acquisto ai consumatori, così come gli interventi per il Mezzogiorno non vengono inquadrati all'interno di una politica di carattere strutturale, volta a sfruttarne le potenzialità e il possibile contributo alla crescita dell'intera economia.

Preannuncia infine la presentazione, di una proposta di parere alternativo, che affronta i principali temi di politica economica, con concrete proposte operative nell'interesse generale, di cui si augura il Governo e la maggioranza possano tener conto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

ISTRUZIONE (7ª)

Martedì 19 aprile 2011

294ª Seduta

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Viceconte.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 4) ***Documento di economia e finanza 2011 e connessi allegati***
(Esame e rinvio)

Il senatore GIAMBRONE *(IdV)* chiede di ridefinire l'andamento dei lavori relativo al Documento in titolo, sottolineando anzitutto la necessità di un tempo più congruo per la sua trattazione. Richiamandosi alle affermazioni di questa mattina in Aula circa la possibilità di una riconvocazione della Conferenza dei Capigruppo, reputa opportuno fare chiarezza anche rispetto ai lavori dell'altro ramo del Parlamento, atteso che solo la Camera dei deputati sarebbe in grado di rendere il previsto parere sul Documento entro il termine di legge del 30 aprile.

Ritiene altresì che il Documento di economia e finanza (DEF) abbia una tale importanza da meritare un esame più approfondito, tanto più che il Parlamento si trova sempre più spesso nella condizione di dover accelerare i propri lavori per responsabilità dell'Esecutivo. Preannuncia pertanto che, ove si intendesse concludere oggi l'*iter*, non parteciperà al prosieguo della seduta.

Il PRESIDENTE comunica che, allo stato attuale, non risultano nuove convocazioni della Conferenza dei Capigruppo e pertanto sono confermati i tempi di esame da parte delle Commissioni e dell'Assemblea, la quale si esprimerà nella seduta del 3 maggio. Fa notare del resto che su tale programmazione la Conferenza dei Capigruppo si è espressa all'unanimità.

Il senatore GIAMBRONE *(IdV)* interviene incidentalmente per precisare che è in atto un ripensamento rispetto al precedente calendario anche alla luce dei tempi previsti dall'altro ramo del Parlamento.

Riferisce indi alla Commissione il relatore de ECCHER *(PdL)*, il quale osserva preliminarmente che il Documento indica solo linee di indirizzo, richiamando altresì alcuni provvedimenti specifici in fase di attuazione. Dopo aver brevemente dato conto della prima sezione, contenente il Programma di stabilità, evidenzia l'impegno dell'Italia ad inserire in Costituzione un vincolo più stringente per la disciplina di bilancio, in conformità con le nuove regole europee.

Illustra poi il Programma nazionale di riforma (PNR), tra le cui priorità sono opportunamente indicati Ricerca e sviluppo e Istruzione e merito. Con riferimento alla prima, menziona l'obiettivo di introdurre, prima sperimentalmente e in seguito a regime, un finanziamento pubblico sotto forma di credito d'imposta a favore delle imprese che sostengono economicamente la ricerca. Quanto alla seconda priorità, pone l'accento sul piano di edilizia scolastica, sugli incentivi per l'eccellenza dei professori e sull'attuazione del Fondo per il merito.

Nel rilevare criticamente l'assenza di un riferimento ai beni culturali tra le summenzionate priorità, dà conto in dettaglio delle finalità sottese al riordino del sistema scolastico, quali la valorizzazione della formazione tecnica, l'integrazione con il mercato del lavoro – onde ridurre il disallineamento tra domanda e offerta – nonché lo stretto legame con il territorio. Descrive inoltre le azioni per la ricerca quali i «progetti-faro», l'incremento del Fondo di finanziamento degli enti di ricerca e il rifinanziamento del Fondo per l'innovazione e la ricerca scientifica e tecnologica (FIRST). Ricorda peraltro le misure operative già poste in essere con particolare riferimento all'università, tra cui l'aumento del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) e l'approvazione della legge n. 240 del 2010.

Segnala poi che l'Italia è ancora lontana dagli obiettivi europei in termini di sostegno alla ricerca, considerato che l'intervento pubblico, pur attestandosi sullo 0,56 per cento del PIL, non è accompagnato da un sufficiente apporto privato e dunque è necessario promuovere gli investimenti privati in ricerca, aumentando altresì la produttività di quest'ultima. Richiama in proposito i principali strumenti dell'azione di Governo, tra cui, in particolare, l'attuazione del Programma nazionale della ricerca 2011-2013, il finanziamento premiale di specifici progetti, nonché la valorizzazione delle opportunità offerte dal contratto di rete di imprese, al fine di favorire collaborazioni anche tecnologiche tra le piccole e medie imprese. Riferisce indi che il Dicastero sta operando positivamente nell'ambito del Gruppo per la programmazione congiunta (GPG) a partire dal quale è stato istituito un tavolo di consultazione interministeriale. L'Italia, prosegue, partecipa a vari livelli di responsabilità all'interno di 10 iniziative definite in sede europea.

Dopo aver richiamato il contributo reso dai progetti regionali, fa presente che le riforme già attuate per la scuola e l'università dovrebbero ga-

rantire una maggiore corrispondenza tra i titoli acquisiti e le possibilità occupazionali. Pone altresì nuovamente l'accento sul Fondo per il merito, previsto dall'articolo 4 della legge n. 240 del 2010, finalizzato a garantire un sistema di borse di studio e di prestiti a basso tasso per gli studenti più meritevoli.

Nel Documento in titolo – prosegue il relatore – è peraltro allegato uno schema che riepiloga tutti gli interventi attuati e in corso di implementazione che impattano anche nei settori di interesse della Commissione. Al riguardo, segnala le misure inerenti il credito di imposta per ricerca, che hanno valenza per tutto il 2011, sottolineando tuttavia una certa difficoltà nella lettura d'insieme di tutte le azioni, le quali evidentemente hanno una diversa tempistica per la fase attuativa.

Coglie conclusivamente l'occasione per richiamare una recente interrogazione svolta presso la Camera dei deputati, in risposta alla quale il ministro Gelmini ha dato conto dei provvedimenti in fase di esecuzione conseguenti alla riforma universitaria; attualmente molti atti sono in dirittura di arrivo, mentre solo 4 hanno subito una sospensione in attesa del parere dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), il cui insediamento è comunque imminente.

Il senatore RUSCONI *(PD)* sollecita nuovamente il Presidente a ridefinire il seguito dei lavori sul Documento in titolo, giudicando opportuno rinviare la trattazione alla settimana prossima, come del resto evidenziato questa mattina in Assemblea.

Il senatore ASCIUTTI *(PdL)*, intervenendo a sua volta sull'ordine dei lavori, fa presente che il provvedimento era all'ordine del giorno della settimana e dunque nulla impedisce alla Commissione di concluderne l'esame anche nella giornata odierna, alla luce delle determinazioni già assunte dalla Conferenza dei Capigruppo. Giudica perciò inopportuno un rinvio alla settimana prossima e suggerisce tutt'al più di prevedere ulteriori sedute nella giornata di domani.

Il PRESIDENTE propone dunque di convocare una nuova seduta per domani, mercoledì 20 aprile, alle ore 8,30, con eventuale prosecuzione al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

Conviene la Commissione.

Nel dibattito interviene quindi la senatrice Mariapia GARAVAGLIA *(PD)*, la quale premette anzitutto che il Legislatore deve essere messo in condizione di esaminare in maniera approfondita i provvedimenti, altrimenti rischia di veder sminuito il proprio ruolo e vanificata la propria attività. Lamenta del resto che all'altro ramo del Parlamento sia sempre più spesso garantita la possibilità di esprimersi anche in via definitiva, a discapito del Senato. Manifesta dunque un certo imbarazzo per le decisioni

circa il prosieguo dell'*iter*, in quanto i tempi risultano comunque compressi.

Dopo aver richiamato brevemente il dibattito svolto questa mattina in Aula sul disegno di legge n. 2665 con riferimento alla necessità di introdurre politiche di rigore e austerità, ritiene che il DEF in esame rappresenti semplicemente un elenco di intenzioni cui però non corrispondono provvedimenti concreti. Lo stesso Documento, prosegue, conferma che tutte le riforme attuate nei settori di competenza della Commissione sono state di fatto decise dal Dicastero dell'economia, solo nell'ottica di tagli di risorse. Quanto alla scuola, lamenta l'abbandono dell'istruzione tecnica e dell'alta formazione tecnica universitaria, le quali garantiscono il futuro del Paese in termini di qualità delle professioni. Deplora pertanto che l'oggetto del Documento si basi essenzialmente su decurtazioni di fondi e su mere sperimentazioni che non danno però risposte adeguate, come ad esempio è accaduto in ordine ai tentativi di superare il *digital divide* nelle scuole solo attraverso l'acquisto di lavagne interattive multimediali.

Nel soffermarsi poi sulle azioni di Governo in tema di ricerca, richiama l'attenzione sul rafforzamento delle piccole e medie imprese le quali, pur connotando il tessuto industriale del Paese, si trovano in seria difficoltà soprattutto sul piano dell'accesso al credito. Occorre dunque un segnale tangibile in questo campo, anche al fine di inserire i giovani in un contesto lavorativo vivace. La cultura del lavoro è infatti a suo avviso utile per promuovere la cittadinanza attiva nonché per offrire ai giovani uno sbocco corrente con i propri studi. Auspica conclusivamente che la Commissione voglia lanciare un messaggio in questa direzione, per ciò che concerne i settori di competenza.

Il senatore ASCIUTTI *(PdL)* riconosce che il DEF è per sua natura un documento di indirizzo, come del resto segnalato dal relatore. In merito al riordino del secondo ciclo di istruzione tuttora in fase esecutiva, conviene che gli istituti tecnici abbiano un ruolo fondamentale per la formazione professionale dei giovani. Ritiene infatti che l'Italia abbia compiuto un errore nella misura in cui è stata incentivata la licealizzazione dei percorsi formativi, a prescindere dal merito, con la conseguenza di produrre un numero sempre crescente di laureati impossibilitati a trovare un'occupazione compatibile con il titolo di studio. Non è un caso perciò che il ministro Tremonti abbia di recente lamentato la carenza di alcune figure professionali, invocando una inversione di tendenza. Dopo aver descritto a grandi linee il sistema tedesco, deplora la diminuzione del sapere specialistico che ha causato la perdita di alcuni mestieri, a partire dal ruolo dell'apprendista. Serve dunque a suo giudizio una formazione professionale seria, gestita innanzitutto a livello nazionale.

Quanto all'università, manifesta soddisfazione per l'imminente insediamento dell'ANVUR che rappresenta a suo avviso un buon segnale per rendere operativa la riforma dell'università, soprattutto in termini di

cultura della valutazione. Anche in questo caso, reputa infatti necessario premiare soprattutto i soggetti più meritevoli.

Rileva a sua volta con rammarico la carenza di indirizzi con riferimento ai beni culturali, che pure tuttavia hanno beneficiato di maggiori risorse nell'ambito del decreto-legge n. 34 del 2011. Quest'ultimo garantisce infatti risorse triennali certe, nonostante le riserve dell'opposizione sulle modalità di copertura, e assicura maggiore stabilità al comparto, rendendo possibile la messa a regime di procedimenti virtuosi, ad esempio con riferimento alle Fondazioni lirico-sinfoniche.

Avviandosi alla conclusione, coglie l'occasione per ricordare che occorre dar seguito alla pronuncia dei giudici in materia di inserimento dei docenti nelle graduatorie. In proposito, nel prendere atto che occorrerà aggiornare le graduatorie mediante la collocazione a pettine secondo il punteggio acquisito, auspica che il Ministero voglia temporaneamente bloccare i trasferimenti onde evitare disordini a livello delle diverse province, tanto più che molti professori vedrebbero vanificate le aspettative di assunzione in ruolo già maturate. Al contempo si potrebbe accelerare l'attuazione della riforma del reclutamento, ponendo così fine all'intero sistema delle graduatorie.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto interministeriale concernente le classi dei corsi di laurea e di laurea magistrale in Scienza della difesa e della sicurezza (n. 355)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 12 aprile scorso.

Nessun altro chiedendo di intervenire nel dibattito, il relatore BEVILACQUA *(PdL)* illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Il sottosegretario VICECONTE rinuncia alla replica.

Per dichiarazione di voto favorevole a nome del suo Gruppo, prende la parola il senatore ASCIUTTI *(PdL)*, il quale rammenta che il provvedimento è frutto della necessità di adeguare i contenuti dei corsi di laurea alla normativa in vigore. Ritiene peraltro che tale procedimento si sia eccessivamente protratto nel corso del tempo.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA *(PD)*, pur prendendo atto dell'osservazione contenuta nel parere, ritiene che lo schema di decreto non sia conforme alla legge n. 240 del 2010 e allo stesso Documento di economia e finanza (DEF), nei quali prevale una volontà di razionalizzazione

in ambito universitario. Afferma del resto che i rilievi della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) dimostrano l'anomalia di tali corsi rispetto all'impianto di sistema. Annuncia conseguentemente il voto di astensione della propria parte politica.

Il senatore PITTONI *(LNP)* dichiara invece il voto favorevole del suo Gruppo, mentre il senatore GIAMBRONE *(IdV)* dichiara la propria astensione.

Il senatore MUSSO *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE)*, nel precisare di aver votato convintamente a favore della riforma universitaria, registra l'incongruenza del provvedimento rispetto alla legge a suo tempo approvata. Dichiara dunque la propria astensione.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva quindi a maggioranza lo schema di parere favorevole con osservazioni del relatore.

AFFARE ASSEGNATO

Composizione del Consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) (n. 572)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione di una risoluzione: *Doc. XXIV,* n. 21)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 aprile scorso, nel corso della quale il presidente relatore POSSA *(PdL)* ricorda di aver presentato un ulteriore nuovo schema di risoluzione, al fine di recepire tutte le osservazioni emerse nel dibattito. Fa presente altresì che tale schema è pubblicato in allegato al resoconto di quella seduta.

Per dichiarazione di voto a nome del Gruppo di appartenenza interviene la senatrice Vittoria FRANCO *(PD)*, la quale ripercorre le ragioni che hanno indotto il suo schieramento a richiedere l'assegnazione di un affare avente per oggetto l'ampliamento dei componenti del Consiglio direttivo dell'Agenzia, a causa di alcune carenze riguardanti la rappresentanza dell'area umanistica e delle università del Meridione. Tiene peraltro a precisare che l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) ha assunto compiti assai gravosi in seguito all'approvazione della legge n. 240 del 2010 e dunque è ancor più opportuno impegnare il Governo in questa fase ad allargare la composizione del Consiglio direttivo, i cui poteri non sono esclusivamente gestionali.

Pur riconoscendo infatti che lo svolgimento dell'attività di valutazione è rimesso ad altre sedi specifiche, sottolinea il ruolo del Consiglio medesimo nella definizione degli indirizzi strategici che porteranno all'elaborazione di criteri e metodi. Nega peraltro le obiezioni avanzate dal

Presidente relatore in merito tanto ad un incremento dei costi derivanti da un possibile aumento dei membri quanto ad un allungamento dei tempi di attuazione, affermando che l'aggiunta di uno o due componenti non avrà tali incidenze negative sul funzionamento dell'Agenzia.

Al di là delle aperture manifestate dal Presidente relatore in sede di redazione della ulteriore nuova bozza di risoluzione, manifesta pertanto insoddisfazione, poiché non è stata accolta in pieno l'essenza della richiesta del suo Gruppo. Chiede quindi che lo schema di risoluzione sia posto ai voti per parti separate, esprimendo un voto di astensione sulle premesse e sulla risoluzione nel suo complesso, un voto favorevole sulle osservazioni nn. 1, 2 e 5 e un voto contrario sulle osservazioni nn. 3 e 4.

Si associa il senatore GIAMBRONE *(IdV)*, il quale condivide la richiesta di votazione per parti separate ed esprime a sua volta un orientamento di astensione sulle premesse e sulla risoluzione nel suo complesso, un voto favorevole sulle osservazioni nn. 1, 2 e 5 e un voto contrario sulle osservazioni nn. 3 e 4.

Il senatore MUSSO *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE)* non concorda con i rilievi relativi alla presunta carenza di rappresentanza territoriale, evidenziando come in un organo siffatto debbano prevalere logiche diverse da quelle meramente locali. Ritiene invece più rilevante l'assenza di un'intera area disciplinare, anche se, considerato l'esiguo numero di componenti del Consiglio direttivo, è inevitabile l'esclusione di alcuni settori. Conseguentemente, esprime un voto favorevole sullo schema di risoluzione del Presidente relatore.

Il senatore ASCIUTTI *(PdL)* riconosce che in occasione delle nomine dei componenti del Consiglio direttivo non vi sia stata la giusta attenzione ad una piena rappresentanza territoriale e disciplinare, benché molti aspiranti candidati abbiano a *priori* deciso di non presentare la propria candidatura per ragioni di convenienza personale. Invita tuttavia a focalizzare l'attenzione sul fatto che si porrà rimedio a tali lacune nella stipula dei contratti con gli esperti chiamati a svolgere in concreto l'attività di valutazione. Concorda dunque con le osservazioni contenute nello schema di risoluzione, tanto più che si tratta di definire indirizzi al Governo. Dichiara infine il voto favorevole del suo Gruppo, auspicando un ripensamento da parte dell'opposizione.

Anche il senatore PITTONI *(LNP)* dichiara il voto favorevole della propria parte politica.

Il senatore BEVILACQUA *(PdL)* interviene in dissenso dal Gruppo, rimarcando che, nonostante la qualità prescinda dall'appartenenza territoriale o disciplinare, sono innegabili le lacune all'interno del Consiglio direttivo, soprattutto con riferimento alle università del Meridione. Annuncia perciò che non parteciperà al voto.

Si associano i senatori DE FEO *(PdL)* e FIRRARELLO *(PdL)*, che dichiarano a loro volta di non partecipare al voto.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva a maggioranza le premesse, all'unanimità le osservazioni nn. 1, 2 e 5, a maggioranza le osservazioni nn. 3 e 4 e a maggioranza lo schema di risoluzione nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTEavverte che la Commissione è nuovamente convocata domani, mercoledì 20 aprile alle ore 8,30, con eventuale prosecuzione al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea, per il seguito dell'esame del Documento di economia e finanza (*Doc.* LVII, n. 4).

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,10.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 355

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, lo schema di decreto interministeriale in titolo,

preso atto dell'esigenza che le classi di laurea in Scienza della difesa e della sicurezza, già normate nel 2001 sulla base del decreto ministeriale n. 509 del 1999, siano aggiornate in seguito alle modifiche apportate dal decreto ministeriale n. 270 del 2004;

tenuto conto dei prescritti pareri della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), del Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU) e del Consiglio universitario nazionale (CUN), nonché del concerto dei Dicasteri dell'economia e della difesa;

osservato che con il provvedimento sono individuati i criteri generali cui le università adeguano i rispettivi ordinamenti didattici, anche mediante convenzioni con le Accademie militari per gli ufficiali e con gli altri istituti militari d'istruzione superiore;

valutato positivamente che lo schema di decreto si pone in linea con la normativa generale per ciò che concerne in particolare: l'attribuzione dei crediti formativi universitari (CFU), il passaggio da un corso all'altro, il numero di esami o verifiche di profitto, le ore di impegno minimo per studente corrispondenti ai CFU, la quota di impegno riservata allo studio personale nonché il numero di crediti necessari per conseguire la laurea e la laurea magistrale;

esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

1. si condivide il rilievo della CRUI in base al quale detti corsi – in ragione della loro specificità e del fatto che sono gestiti in convenzione con gli istituti militari – devono rimanere esclusi dal conteggio dei requisiti necessari di docenza di ruolo e di copertura dei settori scientifico-disciplinari (di cui al decreto ministeriale n. 17 del 2010) al fine di verificare che le facoltà in cui sono attivati siano in regola per l'inserimento dei corsi nella banca dati dell'offerta formativa.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Martedì 19 aprile 2011

279ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

La seduta inizia alle ore 8,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente GRILLO rende noto che è stato assegnato alla Commissione, in sede consultiva, l'esame del Documento di economia e finanza 2011; peraltro, il Governo non ha ancora trasmesso al Parlamento il consueto allegato riguardante il Programma di infrastrutture strategiche. Assicura, quindi, che, non appena perverrà quest'ultimo documento, la Commissione ne inizierà l'esame.

Rammenta, poi, che, nella giornata di ieri, una delegazione delle Commissioni riunite 8ª e 10ª ha svolto una missione a Genova, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle concessioni demaniali marittime a scopo turistico-ricreativo, incontrando i rappresentanti delle istituzioni locali e delle associazioni di rappresentanza dei concessionari balneari. Al riguardo, ribadisce l'intenzione del Parlamento di esaminare approfonditamente la questione alla base dell'indagine conoscitiva, anche al fine di andare incontro alle esigenze rappresentate dai titolari delle concessioni demaniali.

Il senatore BALDINI *(PdL)* sottolinea l'opportunità che le Commissioni riunite 8ª e 10ª individuino celermente un'iniziativa tesa a risolvere le problematiche connesse al rinnovo delle concessioni demaniali marittime, anche alla luce della calendarizzazione in Assemblea, nella prima settimana di maggio, di specifiche mozioni.

Il senatore VIMERCATI *(PD)* rende noto che – come riportato in un articolo apparso sul *Sole 24 Ore* di domenica scorsa – il Tribunale di Mi-

lano ha deliberato il commissariamento di *TNT Post*, a seguito di infiltrazioni mafiose nei relativi subappalti.

Alla luce della gravità di una simile notizia – che si inserisce, oltretutto, nel processo di liberalizzazione del mercato postale – sollecita la Presidenza a disporre una tempestiva audizione del Ministro dello sviluppo economico, affinché fornisca alla Commissione gli opportuni elementi informativi.

Il senatore DE TONI *(IdV)* concorda con la proposta testé avanzata dal collega Vimercati, rilevando la gravità dell'intera vicenda.

In merito, invece, al tema delle concessioni demaniali marittime, sottolinea la necessità di individuare una soluzione ai problemi sollevati dagli operatori del settore, pur nella complessità dell'intera questione.

Il presidente GRILLO osserva che – se si vuole permettere alle Commissioni riunite 8ª e 10ª di elaborare tempestivamente una proposta volta a risolvere le problematiche connesse alle concessioni demaniali marittime – potrebbe essere presa in considerazione l'opportunità di chiedere un rinvio dell'esame in Assemblea delle mozioni calendarizzate per la prima settimana di maggio.

Il senatore BALDINI *(PdL)* ritiene che sia preferibile non rinviare l'esame delle mozioni in Assemblea, considerato che l'approvazione, da parte dell'Aula, di uno o più atti di indirizzo rafforzerebbe l'iniziativa delle Commissioni.

Altresì, considera necessario valutare quali iniziative concrete le Commissioni possano attivare, ossia se fornire loro la veste di una formale proposta legislativa oppure se modularle come strumento di sensibilizzazione nei confronti delle Istituzioni europee.

Il presidente GRILLO ritiene che la strada meglio percorribile sia quella di agire coordinandosi con il Governo, affinché esso si faccia portatore delle istanze del Parlamento e della società civile presso le Istituzioni europee: al riguardo, reputa opportuno procedere, nell'ambito dell'indagine conoscitiva condotta insieme alla 10ª Commissione, all'audizione dei ministri Tremonti e Brambilla, nonché del vice presidente della Commissione europea Tajani.

Per quanto attiene, invece, alla questione sollevata dal senatore Vimercati, concorda con la valutazione circa la gravità della vicenda, assicurando che si farà carico di chiedere la sollecita audizione del Ministro dello sviluppo economico.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Libro verde sulla modernizzazione della politica dell'Unione europea in materia di appalti pubblici – Per una maggiore efficienza del mercato europeo degli appalti (COM (2011) 15 definitivo) (n. 73)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, e rinvio)

Il presidente GRILLO *(PdL)*, in qualità di relatore, illustra il documento in titolo, rilevando come il Libro verde parta dal presupposto del ruolo fondamentale svolto dagli appalti pubblici ai fini del rilancio del sistema economico.

Da tale considerazione preliminare, consegue la necessità di attivare percorsi di riforma dell'apparato normativo, al fine di migliorare il contesto generale dell'innovazione delle imprese e di favorire l'implementazione di un sistema economico efficiente con riguardo al reperimento delle risorse.

Peraltro, uno degli obiettivi prioritari indicati nel Libro verde consiste nel miglioramento delle condizioni in cui si trovano ad operare le piccole e medie imprese, il che interessa particolarmente un Paese come il nostro, in considerazione dell'elevata incidenza delle PMI sul tessuto imprenditoriale nazionale.

La Commissione europea ha quindi prodotto il Libro verde in esame come base per avviare una consultazione al fine di coinvolgere le istituzioni e i Parlamenti nazionali, raccogliendo proposte che serviranno a redigere, nel 2012, la nuova direttiva sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

Ricorda poi come, nel quadro di una rigorosa gestione dei conti pubblici, la Commissione europea abbia individuato tre sfide fondamentali: la semplificazione delle procedure burocratiche, la creazione di mercati aperti e concorrenziali, nei quali le piccole e medie imprese possano giocare un ruolo di rilievo e, infine, la rivisitazione del sistema normativo dei contratti pubblici, accentuando la funzione del partenariato pubblico-privato.

In conclusione, ritiene che l'esame del Libro verde possa rappresentare l'opportunità per consentire a questa Commissione di farsi promotrice di un'organica iniziativa finalizzata alla riforma del Codice degli appalti, anche alla luce delle iniziative europee sul punto.

Il senatore Marco FILIPPI *(PD)* concorda con tale ultima argomentazione, ritenendo come il Libro verde rappresenti effettivamente l'opportunità per attivare iniziative di miglioramento della normativa sugli appalti pubblici.

Al riguardo, propone di avviare un ciclo di audizioni, al fine di approvare una risoluzione articolata su alcune proposte di riforma il più possibile condivise.

Tuttavia, sottolinea come la questione dei lavori pubblici si caratterizzi non solo per il profilo dell'ammodernamento normativo, ma anche

per quello del reperimento delle risorse, considerato che, nell'ultimo triennio, si è assistito ad un persistente definanziamento dei capitoli di spesa destinati alle opere strategiche.

Dopo aver evidenziato come uno degli obiettivi del Libro verde consista nella armonizzazione normativa a livello europeo, ribadisce che lo snellimento delle procedure burocratiche deve comunque accompagnarsi a forme di controllo rigorose e trasparenti.

Da ultimo, si sofferma sull'esigenza di perseguire la duplice finalità della qualificazione della spesa pubblica e dell'aggregazione della domanda, con particolare attenzione al tessuto delle piccole e medie imprese, rilevando come la tutela di tali soggetti non possa comunque essere perseguita attraverso l'estensione indiscriminata della procedura negoziata o con l'attenuazione del ruolo di controllo svolto dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici.

Ribadisce, infine, l'opportunità offerta dal Libro verde per permettere alla Commissione di recuperare un ruolo che ha subito, negli ultimi tempi, indubbie mortificazioni, auspicando che si possano individuare alcune proposte condivise da inserire nell'atto di indirizzo che verrà predisposto.

Il presidente GRILLO ritiene che il percorso più agevole consista nel redigere ed approvare, all'inizio di maggio, una risoluzione sul Libro verde e, successivamente, nell'ambito dell'indagine conoscitiva già autorizzata sull'argomento, procedere ad una serie di audizioni, per raccogliere gli elementi informativi utili all'approvazione di un documento finale che raccoglierà le proposte del Senato italiano ai fini della riforma della direttiva europea sui contratti pubblici.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta inizia alle ore 9,25.

280ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Corrado Sciolla, amministratore delegato di British Telecom *e il dottor Alessandro Pegoraro, responsabile comunicazioni e pubbliche relazioni.*

La seduta inizia alle ore 15,25.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GRILLO avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica, altresì, che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e, conseguentemente, viene adottata tale forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di sviluppo della rete a banda larga: audizione dei vertici di *British Telecom*

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 12 aprile scorso.

Il presidente GRILLO, dopo aver rivolto un indirizzo di saluto ai vertici di *British Telecom*, introduce brevemente l'oggetto dell'audizione odierna, suffermandosi altresì sulle finalità dell'indagine conoscitiva.

L'ingegner SCIOLLA offre preliminarmente un sintetico inquadramento sul posizionamento di *British Telecom* in Italia, soffermandosi sui dati attinenti il fatturato, la rete in fibra ottica di proprietà dell'azienda, i *data center* e le competenze professionali.

Passa, quindi, ad illustrare l'esperienza di *British Telecom* nel Regno Unito, evidenziando l'avvio dello sviluppo di una rete di nuova generazione in fibra, con un investimento di oltre 2,5 miliardi di sterline, che prevede, entro il 2015, la connessione per 16 milioni di linee tra case ed aziende, pari ai due terzi del totale, raggiungendo una copertura del 66 per cento.

Evidenzia come, nel Regno Unito, i piani di coinvestimento con stanziamenti pubblici siano previsti solo in zone in cui è necessaria l'applicazione del principio di sussidiarietà, ossia dove nessun operatore è intenzionato a sviluppare la rete esclusivamente con fondi propri, come, ad esempio, in Cornovaglia.

Per quanto riguarda la regolamentazione della rete di nuova generazione (NGN) in Italia, il presupposto di *British Telecom* è che esisterà un'unica rete di nuova generazione per unità territoriale, a prescindere dal fatto che la rete venga realizzata tutta o in parte da *Telecom Italia* ovvero da una società mista o da altri operatori locali. Ciò significa che la NGN diventerà un nuovo monopolio o un insieme di nuovi monopoli: pertanto, occorrerà perseguire due obiettivi, ossia la realizzazione in tempi ra-

pidi di tale rete e la parità di accesso a tale infrastruttura per tutti gli operatori e fornitori di servizi di telecomunicazioni.

Dopo aver precisato le condizioni indispensabili per la messa in opera della nuova rete, individua i requisiti funzionali per assicurare la parità di accesso a tutti gli operatori di comunicazioni.

Precisa, quindi, come la competizione infrastrutturale richieda più reti e non una sola rete costruita da più operatori, poiché, in presenza di una unica rete, a prescindere dal costruttore, lo sviluppo armonioso del mercato richiederebbe comunque l'accesso a tale monopolio in modo capillare e uguale per tutti.

Offre, quindi, elementi informativi sull'importanza della rete di nuova generazione per le imprese, dal momento che una NGN ad elevatissime prestazioni e disponibile in breve termine rappresenterebbe un volano fondamentale per lo sviluppo delle imprese e, di riflesso, del sistema economico nazionale. Al riguardo, indica le condizioni a cui dovrebbe conformarsi una rete che risponda alle esigenze dell'apparato imprenditoriale.

In merito ai disegni di legge nn. 1710, 1988 e 2576 sulla neutralità della rete, all'esame dell'8ª Commissione, esprime assoluta condivisione su temi come la neutralità nelle condizioni di accesso, l'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni, la garanzia dell'accesso dei disabili a tali servizi e la diffusione e l'utilizzo di *standard* di piattaforme aperte. Invece, formula un giudizio di totale disaccordo sul tema del *network management*, ossia della possibilità, da parte dell'operatore, di ottimizzare il trasporto del traffico, al fine di evitare i cosiddetti «colli di bottiglia» e quindi fornire a tutti gli utenti un servizio migliore. Infatti, non permettere agli operatori di trattare con diverse priorità i diversi contenuti, sulla base dell'importanza e dell'urgenza, rischia di condizionare negativamente l'accesso alla rete e l'utilizzo dei servizi. Pertanto, per evitare tale distorsione, risulta fondamentale non confondere il concetto di libero accesso ai contenuti, da parte di tutti gli utenti, con il fatto che tutti i contenuti abbiano lo tesso valore e priorità. Di conseguenza, le logiche e le modalità di gerarchizzazione dei contenuti dovranno essere chiare e magari regolate: infatti, negarne il principio significherebbe contrastare con l'interesse della comunità e non sfruttare a pieno l'evoluzione tecnologica.

Dopo essersi soffermato sui temi della trasparenza nei confronti del consumatore e della necessità di assicurare la copertura finanziaria e il corredo di regole utili allo sviluppo di reti che possano garantire tutta la popolazione, approfondisce le modalità con le quali *Google* ed altri motori di ricerca organizzano l'indicizzazione e la gerarchizzazione dei contenuti, evidenziando come sia indispensabile definire regole chiare e trasparenti con cui i diversi contenuti vengano prima indicizzati e poi resi disponibili a tutti gli utenti.

Da ultimo, affronta la questione dei modelli di *business* per le reti di nuova generazione, rilevando che gli investimenti pubblici sono positivi solo se articolati a supporto del *market failure*, ossia in quelle aree geografiche in cui gli operatori privati non effettuano investimenti, perché ri-

tenuti non convenienti. Non essendo percorribile l'ipotesi del coinvestimento nella rete da parte degli operatori *over the top*, appare essenziale trovare una soluzione che accresca la capacità di investimento e non sbilanci troppo il baricentro economico esclusivamente a favore dei richiamati operatori *over the top*.

Pertanto, i possibili modelli da adottare per l'utilizzo sostenibile delle NGN devono cercare di perseguire alcuni obiettivi principali, come l'efficienza economica della filiera, il mantenimento di *internet* come rete aperta e competitiva, l'utilizzo efficiente delle infrastrutture. Al riguardo, reputa perseguibili tre soluzioni: il pagamento da parte dei *service provider*, di una *reverse charge* agli operatori di rete basata sui volumi e sull'urgenza dei dati trasportati; la differenziazione della qualità del servizio; infine, la stesura di accordi bilaterali tra *network provider* e *service provider*.

Seguono, quindi, i quesiti formulati dai Senatori.

Il senatore STIFFONI *(LNP)* domanda chiarimenti in merito alle possibili modalità di indicizzazione e gerarchizzazione dei contenuti organizzati dai motori di ricerca.

Il senatore RANUCCI *(PD)* chiede se sussista il rischio concreto che gli operatori *over the top* beneficino della parte preponderante degli investimenti realizzati per la rete di nuova generazione.

Domanda, poi, se sia pensabile garantire un'effettiva neutralità tecnologica per quanto riguarda, in particolare, il collegamento in banda larga sia con la rete fissa che con il *wireless*.

Ricollegandosi alle considerazioni sulla necessità di un'unica rete di nuova generazione per unità territoriale, chiede come ciò possa conciliarsi con il progetto di creazione di un'unica rete, partecipata da una pluralità di operatori, ossia con il criterio ispiratore del cosiddetto «tavolo Romani».

Dopo avere chiesto chiarimenti sulla necessità del ricorso a fondi pubblici, domanda delucidazioni sui tempi e sulla percorribilità del passaggio totale dalla rete in rame alla rete in fibra ottica.

Il presidente GRILLO *(PdL)* chiede chiarimenti sui ritardi negli investimenti in banda larga, nonostante la presenza, nel Paese, di molteplici infrastrutture di rete.

L'ingegner SCIOLLA, rispondendo ai quesiti posti, evidenzia come, attualmente, il principale motore di ricerca, ossia *Google*, organizzi i propri dati sulla base dei livelli di domanda richiesti e dei connessi traffici commerciali. A tale riguardo, ritiene che la regolamentazione dei motori di ricerca debba consentire di poter fruire di diverse tipologie di ricerca, sulla base di parametri di trasparenza.

In merito al ruolo degli operatori *over the top*, ribadisce la necessità di individuare meccanismi di parziale trasferimento di ricavi dall'uno all'altro dei due potenziali contendenti, ricordando peraltro che gli operatori di rete sono quasi tutti localizzati in Europa mentre gli operatori *over the top* hanno quasi tutti la propria sede negli Stati Uniti.

Per quanto concerne la neutralità tecnologica si dichiara favorevole a distinguere il gestore dell'infrastruttura dall'erogatore dei servizi offerti.

Ribadisce, poi, l'opportunità di disporre di una NGN per ogni realtà territoriale auspicabilmente garantendo che ciascuna rete di nuova generazione abbia più cavidotti, per permettere che su di essa vengano veicolati servizi offerti da diversi operatori.

Relativamente al cosiddetto «tavolo Romani», ne valuta positivamente l'operato, rilevando, tuttavia, come esso preveda investimenti soltanto laddove non vi siano altri operatori già attivi, agendo secondo un modello di sussidiarietà «orizzontale».

Con riguardo, poi, a ipotesi di *switch-off* della rete in rame, con il conseguente passaggio alla rete in fibra ottica, ritiene che esso sarà automatico una volta che tutte le aziende saranno state collegate tra loro attraverso una nuova rete in fibra ottica.

Infine, ritiene che il Paese sia ricco di molteplici frammenti di infrastrutture di rete, evidenziando come *Telecom Italia* abbia fatto alcuni passi positivi verso il parziale scorporo della rete e che un maggior sviluppo richiederebbe ulteriori progressi in tale direzione.

Il presidente GRILLO, dopo aver ringraziato i vertici di *British Telecom* ed i senatori intervenuti, dichiara conclusa l'audizione odierna, rinviando ad altra seduta il seguito dell'indagine conoscitiva.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Martedì 19 aprile 2011

225ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
ANDRIA

indi del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Romano.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 4) ***Documento di economia e finanza 2011 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile scorso.

Il presidente ANDRIA ricorda che nella seduta di ieri è stata svolta la relazione introduttiva sul documento in titolo.

Prende la parola la senatrice PIGNEDOLI *(PD)* la quale sottolinea l'esigenza di un differimento alla giornata di domani della votazione finale del parere, in modo tale da consentire un margine temporale ulteriore per l'adeguato approfondimento delle tematiche oggetto del documento in questione.

Peraltro attualmente non sono disponibili taluni allegati, ossia quello relativo alla riduzione dei gas serra – sui quali l'agricoltura può incidere in maniera significativa – quello attinente alle infrastrutture ed infine quello inerente all'utilizzo dei fondi FAS.

Il presidente ANDRIA precisa preliminarmente che il Gruppo del Partito Democratico ha chiesto una revisione del calendario dell'Assemblea, al fine di consentire la conclusione dei lavori entro il 29 aprile, in

tempo utile per garantire al Ministro dell'economia l'acquisizione dell'avviso del Senato prima del 30 aprile, data in cui il ministro Tremonti presenterà a Bruxelles il Piano nazionale delle riforme. È necessario comunque che la Commissione agricoltura completi il proprio *iter* in sede consultiva prima della conclusione dei lavori da parte della Commissione bilancio, alla quale il documento in titolo è deferito in via principale.

La proposta di rinvio formulata dalla senatrice Pignedoli è pienamente compatibile con la tempistica fin qui delineata, atteso che qualora la stessa venga accolta, sarà comunque possibile esprimere il parere di competenza della Commissione in tempo utile.

Il senatore DI NARDO *(IdV)* concorda con la proposta di rinvio prospettata dalla senatrice Pignedoli, evidenziando che finora nessuna Commissione ha completato il proprio *iter* in sede consultiva e sottolineando altresì che il rinvio ipotizzato risulta pienamente compatibile con la tempistica procedimentale prefigurata in relazione ai lavori della 5ª Commissione.

Il relatore SANCIU *(PdL)* sottolinea l'esigenza che la Commissione possa esprimere in tempo utile il parere di propria competenza.

Il senatore VALLARDI *(LNP)* dichiara di condividere la considerazione testé espressa dal relatore Sanciu, evidenziando che i contenuti del documento in titolo risultano pienamente congrui, anche per quel che concerne il settore agricolo, rispetto al quale la programmazione di interventi infrastrutturali di tipo idrico, come pure di azioni a favore delle produzioni di biomasse, risulta quanto mai condivisibile e opportuna.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA propone di rinviare la votazione del documento in titolo alle ore 8,15 della giornata di domani, in modo tale da poter conciliare l'esigenza di completamento dei lavori in tempo utile, prospettata dai senatori Sanciu e Vallardi, con quella di disporre di un ulteriore margine di tempo per approfondimenti, prospettata dalla senatrice Pignedoli e dal senatore Di Nardo.

Conviene la Commissione su tale proposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che il Presidente del Senato ha fatto preventivamente cono-

scere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Dopo un indirizzo di saluto del presidente SCARPA BONAZZA BUORA, il ministro ROMANO sottolinea preliminarmente che le strategie promosse dal Ministero si incentreranno su cinque concetti basilari, ossia sulla qualità, sulla promozione, sulla tutela, sulla certezza e sulla competitività.

Il negoziato in corso sul futuro della politica agricola comune consentirà al Dicastero l'opportunità di sostenere in ambito comunitario una posizione atta a tutelare gli agricoltori italiani, che attualmente sono esposti non solo ai rischi atmosferici, ma anche a quelli derivanti da un mercato globalizzato.

L'Italia prospetterà l'esigenza prioritaria di salvaguardare, nell'ambito del bilancio comunitario, l'ammontare globale delle risorse economiche destinate alla spesa agricola.

Risulta altresì importante la negoziazione del sistema di ripartizione delle risorse finanziarie tra gli Stati membri che, pur tenendo conto delle pretese dei paesi entrati recentemente nell'Unione, salvaguardi tuttavia l'adeguato sostegno alle attività agricole espletate in altri paesi – tra i quali l'Italia – che, al di là dell'estensione delle superfici coltivate, incentrano le proprie politiche agricole sulla valorizzazione della qualità, sulla occupazione e sul rispetto delle regole.

Significativi risultano poi gli aspetti ambientali, che vanno valorizzati attraverso l'inquadramento degli stessi nell'ottica prospettica della multifunzionalità dell'attività agricola.

Il Ministro si sofferma poi sulla tematica inerente agli organismi geneticamente modificati, evidenziando che tali colture non sono compatibili con il quadro strategico di fondo sotteso alle politiche agricole promosse dall'Italia, orientate nella direzione della valorizzazione della qualità, delle tradizioni e delle biodiversità.

In merito all'etichettatura, l'oratore evidenzia che l'Italia deve prospettare, anche in ambito comunitario, l'esigenza di salvaguardare la tracciabilità dei prodotti al fine di consentire da un lato la possibilità di una scelta consapevole da parte del consumatore e dall'altro la tutela delle produzioni di qualità, che caratterizzano l'economia agricola nazionale.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ricorda che il Senato ha attivato gli scorsi mesi l'*iter* del disegno di legge n. 1331, in materia di etichettatura dei prodotti agroalimentari, i cui contenuti sono stati poi re-

cepiti nell'ambito del disegno di legge n. 2363, approvato definitivamente, con voto unanime di tutti i Gruppi, dal Parlamento.

Il ministro ROMANO rileva che la sopracitata legge sull'etichettatura rafforza ulteriormente la posizione del Dicastero in ambito comunitario.

Occorre poi accorciare la filiera, anche attraverso la valorizzazione delle vendite dirette, che tutelano il consumatore, favorendo l'instaurarsi di un rapporto di fiducia tra lo stesso e l'agricoltore.

Il Ministero attuerà un Piano nazionale di comunicazione e promozione di tutti i prodotti DOP, IGP, STG e BIO, atteso che la gestione della comunicazione riveste una valenza strategica fondamentale in un contesto globale, favorendo la promozione dei prodotti agroalimentari italiani sui mercati esteri.

Per quel che concerne le politiche di lotta alla contraffazione occorre da un lato rafforzare i controlli, dall'altro migliorare, sotto il profilo dell'efficacia, i moduli operativi in base ai quali gli stessi vengono effettuati, in modo tale da evitare duplicazioni, suscettibili di determinare sprechi di risorse pubbliche e di creare altresì inutili disguidi e rallentamenti nelle attività produttive delle aziende agricole.

Occorre inoltre introdurre la fattispecie delittuosa di attentato alla sicurezza alimentare, che costituisca un efficace deterrente rispetto ai fenomeni di frode alimentare.

In merito alle energie rinnovabili, il Ministro evidenzia che le stesse debbono consentire un'integrazione del reddito dei produttori primari, in una prospettiva incentrata su un modello multifunzionale in cui tuttavia la produzione agricola resti l'elemento centrale.

Il Ministro si sofferma poi sugli interventi atti a valorizzare la produzione di biomasse, evidenziando che in tale settore negli ultimi anni le imprese agricole hanno effettuato consistenti e costosi investimenti.

Per quel che concerne il settore della pesca, il Ministro sottolinea l'opportunità di incrementare l'arco temporale del fermo pesca, al fine di favorire il recupero degli *stock* ittici e il «ripascimento» dei mari, nella prospettiva di salvaguardare l'attività di pesca negli anni futuri.

In relazione ai negoziati internazionali, il Ministro si sofferma sul negoziato WTO, come pure sui negoziati bilaterali Unione europea-Mercosur. Riguardo a tali ultimi negoziati bilaterali, va evidenziato che occorre salvaguardare l'interesse nazionale assicurando la piena reciprocità in tema di tracciabilità, sicurezza e salubrità ed occorre altresì evitare che gli accordi conclusi penalizzino il comparto agricolo rispetto agli altri settori economici. In tale quadro il Ministro esprime l'auspicio che il predetto negoziato bilaterale Unione europea-Mercosur venga sospeso quanto prima.

Nell'ambito delle strategie programmatiche di politica agricola, un ruolo fondamentale riveste la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile, rispetto alla quale occorrono interventi incentrati sull'affidamento a giovani agricoltori di terre demaniali, previa ricognizione delle stesse.

Per quel che concerne gli enti vigilati dal Ministero, occorre una verifica dell'efficienza ed economicità di ciascuna struttura organizzativa, condotta secondo parametri di trasparenza.

In relazione al Piano per il Sud, il Ministro evidenzia che nell'ambito della Decisione di economia e finanza per il 2011 sono stati prefigurate strategie atte a promuovere interventi infrastrutturali sulla rete idrica nelle aree del Mezzogiorno.

Occorre inoltre recuperare le risorse finanziarie destinate al settore agricolo attraverso il reintegro dei fondi FAS, che sono stati utilizzati per far fronte alle varie emergenze e calamità che hanno colpito l'Italia negli ultimi anni.

Il Ministro conclude il proprio intervento manifestando l'intenzione di promuovere, entro l'anno, la convocazione degli «stati generali» dell'agricoltura e della pesca, nella prospettiva di acquisire il contributo di tutti gli attori e soggetti interessati. Sottolinea, inoltre, l'esigenza che l'Italia parli in ambito internazionale e comunitario con una sola «voce», analogamente a quanto avviene per taluni paesi europei, tra i quali cita a titolo esemplificativo la Francia.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ringrazia il Ministro per l'ampia e articolata esposizione, sottolineando l'esigenza di affermare la presenza economica, sociale, ambientale e culturale del settore agricolo, analogamente a quanto hanno fatto altri paesi, tra i quali cita la Francia.

Auspica, inoltre, che il Governo promuova apposite iniziative legislative atte ad intervenire sui nodi problematici principali riscontrabili con riferimento al settore primario, individuando le necessarie risorse economico-finanziarie.

Il Presidente, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'odierna procedura informativa.

Il seguito dell'audizione è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA avverte che domani, mercoledì 20 aprile, alle ore 8,15 è convocata una seduta per il seguito dell'esame degli argomenti all'ordine del giorno.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Martedì 19 aprile 2011

211ª Seduta

Presidenza del Presidente
CURSI

La seduta inizia alle ore 14,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 4) ***Documento di economia e finanza 2011 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore GHIGO *(PdL)*, relatore, illustra il documento in titolo, sul quale la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere alla Commissione bilancio, che fa seguito all'approvazione del «Patto per l'Euro – Un coordinamento più stretto delle politiche economiche per la competitività e la convergenza» da parte del Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo del marzo scorso. Un Patto che contiene scelte politiche che riconducono idealmente ad una entità politica europea; scelte a cui inevitabilmente si dovranno ispirare le decisioni che ogni Governo appartenente all'Unione europea andrà ad adottare. Un Trattato nel Trattato, per favorire la convergenza delle politiche dei singoli Stati, una devoluzione di potere da parte degli Stati-Nazione.

Evidenzia che il documento, articolato in tre sezioni (Programma di stabilità; analisi e tendenze della finanza pubblica; Programma nazionale di riforma), contiene un messaggio chiaro: non esistono i presupposti per una crescita duratura ed equa senza stabilità del bilancio pubblico; la crescita non si può più realizzare con i *deficit* pubblici. Su questa logica si basa il Programma di stabilità, che comporta sia l'impegno a riformare la Costituzione per introdurre il vincolo della disciplina di bilancio, sia l'impegno a raggiungere entro il 2014 un livello prossimo al pareggio di bilancio, di modo che dopo quella data sia possibile procedere alla riduzione del debito pubblico. Da un lato, quindi, il rigore nella finanza pubblica e dall'altro una serie di misure per favorire lo sviluppo, migliorare la competitività e l'occupazione e aumentare il livello di convergenza.

Ricorda che ogni anno gli Stati membri converranno una serie di azioni specifiche per i successivi 12 mesi, che sono raccolte nel Programma nazionale di riforma. Tra queste, nel Programma di quest'anno vi sono: la riforma fiscale e assistenziale, ispirata a principi di progressività (in funzione della capacità contributiva di persone, famiglie e imprese), neutralità rispetto alle scelte del contribuente, solidarietà verso il reale bisogno e semplicità; interventi a favore del Meridione, con un'attenzione alle infrastrutture, alla fiscalità di vantaggio e alla creazione di zone a «burocrazia zero»; uno Statuto del lavoro che riordini la materia dei rapporti di lavoro, in ragione di una maggiore competitività e di una maggiore occupazione, compreso il contratto di apprendistato per favorire l'ingresso dei giovani; interventi per contenere i costi delle opere pubbliche e per rilanciare l'edilizia privata; un credito d'imposta pari al 90 per cento per le imprese che faranno ricerca e sviluppo; un sostegno all'istruzione e al merito.

Considera poi di particolare interesse per la Commissione l'annunciata istituzione lungo le nostre coste di distretti turistico-balneari mediante la ridefinizione del demanio marittimo, nonché l'introduzione di zone a« burocrazia zero» a fronte di un incremento dell'occupazione.

Infine, evidenzia che il pieno recepimento del «terzo pacchetto energia» migliorerà la regolazione del mercato energetico, così come verrà migliorata la rete distributiva, con particolare riguardo agli scambi intraeuropei e alla trasparenza del mercato. Sullo sfondo di questi interventi c'è il rispetto degli accordi di Kyoto sulle emissioni di gas serra, per cui anche la pubblica amministrazione così come i privati saranno chiamati a ridurre i consumi e a migliorare l'efficienza energetica nei propri edifici.

Rileva che, il documento non presenta particolari profili di rilievo e, pertanto, propone di esprimere, per le parti di competenza della 10ª Commissione permanente, un parere favorevole.

Il senatore BUBBICO *(PD)* preannuncia la presentazione di una proposta di parere alternativo.

Poiché non vi sono richieste di intervento, il presidente CURSI, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito dell'esame del documento ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

(2367) ***Legge-quadro per la promozione del turismo sportivo e per la realizzazione di impianti da golf***

(1471) ***Alberto FILIPPI ed altri. – Misure per incentivare e diffondere il turismo attraverso la diffusione del gioco del golf e la realizzazione di impianti golfistici***

(2614) ***BUBBICO ed altri. – Misure per la promozione del turismo sportivo e la realizzazione degli impianti da golf***

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2367 e 1471, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 2614 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 2614, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2367 e 1471 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso – per quanto riguarda i disegni di legge nn. 2367 e 1471- nella seduta del 18 gennaio scorso.

Il presidente CURSI fa presente che è stato assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 2614, di iniziativa dei senatori Bubbico ed altri, recante «Misure per la promozione del turismo sportivo e la realizzazione degli impianti da golf».

In considerazione dell'analogia della materia trattata, propone di congiungere l'esame del disegno di legge n. 2614 all'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2367 e 1471.

La Commissione conviene.

Il presidente CURSI invita quindi il senatore Cagnin a svolgere la sua relazione.

Il senatore CAGNIN *(LNP)*, relatore, illustra il disegno di legge n. 2614, evidenziando che il provvedimento mira alla riqualificazione e all'arricchimento dell'offerta turistica del nostro Paese attraverso la pratica sportiva assicurando al contempo la diffusione del gioco del golf in appositi impianti da realizzare.

In particolare, l'articolo 1 stabilisce che entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro per il turismo, d'intesa con la Conferenza permanente Stato-Regioni, approva il piano per la promozione del turismo sportivo con cui indirizza la diffusione degli impianti del golf, che potranno anche integrare strutture ricettive esistenti. La realizzazione degli impianti è promossa invece dalle Regioni con legge, mediante il coinvolgimento degli enti locali.

L'articolo 2 chiarisce che potranno anche essere previste misure di semplificazione delle procedure autorizzative, ma gli impianti dovranno essere realizzati nel pieno rispetto delle norme poste a tutela dell'ambiente e della sicurezza, oltre che dei regolamenti sportivi adottati a livello federale.

L'articolo 3, infine, determina i criteri per il calcolo delle cubature delle strutture ricettive connesse agli impianti; nel caso questi dovessero ricadere in aree a rischio idrogeologico, le strutture stesse potranno essere realizzate in prossimità degli impianti, purché in aree prive di vincoli idrogeologici.

Il presidente CURSI propone la costituzione, ai sensi dell'articolo 43, comma 2, del Regolamento, di un comitato ristretto composto da un senatore per ciascun Gruppo parlamentare, al fine di svolgere un ciclo di au-

dizioni sui citati provvedimenti, nonché per la definizione di un possibile testo unificato dei provvedimenti presentati.

La Commissione conviene.

Il presidente CURSI invita pertanto i Gruppi parlamentari a far pervenire alla Presidenza le proprie designazioni.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 89/666/CEE, 2005/56/CE e 2009/101/CE in materia di interconnessione dei registri centrali, commerciali e delle imprese (n. COM (2011) 79 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione di una risoluzione: Doc. XVIII, n. 91)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 aprile scorso.

La senatrice SPADONI URBANI *(PdL)*, relatrice, illustra una proposta di risoluzione, pubblicata in allegato al resoconto della seduta.

Previa verifica della presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva all'unanimità la predetta proposta di risoluzione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CURSI avverte la Commissione di aver avviato gli opportuni contatti con la Presidenza dell'8ª Commissione permanente per procedere, nell'ambito dell'indagine conoscitiva che le due Commissioni congiuntamente stanno conducendo sulle concessioni demaniali marittime ad uso turistico-ricreativo, all'audizione dei ministri Tremonti e Brambilla, nonché del vice presidente della Commissione europea Tajani, oltre ai rappresentanti delle organizzazioni nazionali del settore turistico-balneare.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente CURSI informa la Commissione che la seduta di domani, mercoledì 20 aprile, precedentemente convocata per le ore 14,45, è anticipata alle ore 13,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,10.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COM (2011) 79 definitivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ *(Doc. XVIII, n. 91)*

La 10ª Commissione permanente, esaminato l'atto COM (2011) 79 definitivo,

considerato che:

la proposta di direttiva è diretta a migliorare l'accesso transfrontaliero alle informazioni sulle imprese, a garantire che i registri delle succursali contengano informazioni aggiornate e a creare canali di comunicazione chiari tra i registri in caso di procedure di registrazione transfrontaliere, attraverso la modifica delle direttive 89/666/CEE, 2005/56/CE e 2009/101/CE;

rilevato che:

la proposta appare conforme al principio di sussidiarietà, in quanto l'obiettivo del miglioramento dell'interconnessione dei registri delle imprese dei 27 Stati membri non può essere raggiunto in maniera sufficiente dagli stessi Stati singolarmente;

la proposta appare conforme al principio di proporzionalità, in quanto si limita a disporre la creazione di meccanismi di comunicazione efficaci tra i registri delle imprese nei settori interessati, a tutela degli interessi dei soci e dei terzi;

l'esperienza degli ultimi 20 anni sull'autoregolazione dei registri ha mostrato alcune criticità rendendo pertanto opportuno giungere ad un maggiore coordinamento tra i singoli Stati membri, per assicurare maggiore trasparenza ed accessibilità a tutti i dati contenuti nei registri delle imprese;

l'Italia nel corso degli anni ha realizzato un sistema di registri delle imprese in cui sono contenute numerosissime informazioni sui soggetti registrati,

esprime, parere favorevole con il seguente rilievo:

si evidenzia la necessità di assicurare un meccanismo di reciprocità tra i vari Stati membri, anche al fine di superare eventuali differenziazioni tra i registri presenti nei diversi Stati dell'Unione europea.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Martedì 19 aprile 2011

220ª Seduta

Presidenza del Presidente
GIULIANO

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 4) ***Documento di economia e finanza 2011 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore ROILO *(PD)* si dice colpito in particolare da tre dati contenuti nel Documento. Il primo concerne il debole andamento del PIL nel triennio 2011-2014, ben lungi dal conseguimento dei livelli precedenti alla crisi. Il secondo riguarda l'innalzamento – fino al 119 per cento nel 2012 – del debito pubblico, con una clamorosa inversione di rotta rispetto alla scorsa legislatura e l'attingimento di livelli allarmanti. Il terzo attiene al tasso di disoccupazione, calcolato all'8 per cento: una percentuale che, pur se al di sotto della media europea, non comprende tuttavia i cassintegrati, il cui numero è peraltro in aumento, come dimostrano il ricorso alla cassa integrazione in deroga e straordinaria. Questi elementi, ben lungi dal dimostrare l'uscita del Paese dalla crisi, documentano semmai la sua permanenza in una situazione economica e sociale drammatica. Occorre invece imboccare la via della crescita, e di una crescita sostenuta, risultando altrimenti impossibile affrontare il nodo del debito pubblico e quello dell'occupazione. Nel Documento non c'è inoltre alcuna traccia di misure di intervento adeguate; si ricava piuttosto l'impressione che il Governo abbia sostanzialmente deciso di «galleggiare» fino alla scadenza della Legislatura, rinviando l'adozione di provvedimenti sgraditi, in modo da scaricarne l'onerosità sulle spalle del prossimo Esecutivo. I dati resi noti dalla Banca d'Italia si riferiscono invece alla necessità di una manovra aggiuntiva pari a 35 miliardi di euro: una stangata pesantissima, destinata ad avere un

forte contraccolpo sull'economia in generale, e in particolare sulle fasce più deboli.

Ciò renderebbe davvero necessaria l'immediata adozione di un piano di riforme, di cui non si riscontra invece traccia alcuna nel Documento. Manca una riforma fiscale, che pur dovrebbe essere la prima tra tutte, come invocano le parti sociali, per ridurre la pressione sul lavoro e sulle imprese: sul punto ci si limita ad annunciare che il Governo chiederà al Parlamento una delega legislativa. In tema di lavoro il Documento si limita ad elencare misure già in vigore, peraltro assai discusse, come quelle riconducibili al cosiddetto «collegato lavoro», ovvero all'accordo separato sulla struttura della contrattazione, la cui inadeguatezza è già stata dimostrata dalle vicende FIAT. Per l'ennesima volta si annuncia infine l'adozione di uno «Statuto dei lavori». Al di là di queste dichiarazioni, nella sostanza enunciati senza contenuto, il Documento è riconducibile ad un Governo privo della forza di attuare qualsiasi riforma. Non c'è da rallegrarsene: in assenza di riforme, il Paese pagherà un prezzo altissimo, destinato a gravare in particolare sui lavoratori, sulle imprese e sulle fasce più deboli.

Il senatore TREU *(PD)* rileva preliminarmente che il Documento appare connotato da scarso realismo. Assai debole egli giudica la parte dedicata all'economia reale, con riferimento alle prospettive di crescita del Paese. Venendo più da vicino alle politiche del lavoro, osserva che la stessa scarsità delle pagine dedicate ai temi dell'occupazione, degli ammortizzatori sociali e della formazione rispetto all'insieme del Documento costituisce un segnale assai preoccupante di assoluta sottovalutazione. Questa striminzita dimensione quantitativa contrasta con l'ambizione roboante degli obiettivi dichiarati, ed in particolare con il numero dei posti di lavoro di cui si prevede la creazione e con il tasso di crescita dell'occupazione, che si attesterebbe su 10 punti percentuali. Addirittura doppio sarebbe questo tasso per le donne e i giovani, che sono certamente in fortissima sofferenza, mentre nulla si dice con riferimento agli ultracinquantenni, che rappresentano certamente la fascia in maggiore difficoltà. Una certa accentuazione è data al settore della formazione, senz'altro di grande importanza; il dato è però destinato a risultare frustrante in assenza di crescita, finendo essa per servire soltanto ai formatori, e ridursi a un mero parcheggio di risorse. Sugli ammortizzatori sociali, il Documento risulta ricognitivo di vicende già note, giungendo addirittura ad affermare che le misure sarebbero estese a tutte le aziende ed a tutti i lavoratori, mentre è ben noto che moltissimi ne restano privi. Si insiste sulla lotta al lavoro irregolare, che senz'altro rappresenta una piaga, offrendo sul tema ampio spazio al ruolo delle Regioni e degli Enti locali, che al contrario non può essere risolutivo. Insufficienti sono le misure riguardanti il Sud ed il credito d'imposta; poco credibile risulta poi il capitolo dedicato all'adozione dello «Statuto dei lavori». La stessa idea del *matching* domanda/offerta di lavoro è destinata a restare sulla carta, in assenza di un incremento della crescita.

Ulteriori critiche riguardano i temi di cui il Documento non parla: non c'è nulla sulle tematiche della precarietà, come se quanto fatto finora dal Governo fosse sufficiente; nulla sull'invecchiamento; nulla a proposito delle politiche specifiche per l'*outplacement* ed il riposizionamento delle imprese. A proposito dell'occupazione femminile, si rinvia ad un Piano per la conciliazione, che rappresenta un mero contenitore. Per i giovani si fa riferimento unicamente alla formazione ed all'apprendistato, ignorando totalmente un dibattito che in tutti i Paesi d'Europa ha invece ben presente la drammaticità di una generazione che si sta sostanzialmente disperdendo. Si tratta dunque di un Documento privo di reali contenuti, che lo lascia del tutto insoddisfatto.

La senatrice CARLINO *(IdV)* nota che il Documento non presenta sostanziali novità rispetto a quello sottoposto all'esame delle Camere a novembre scorso e resta in attesa di conoscere le valutazioni che le parti sociali esprimeranno nel corso delle loro audizioni in Commissione di merito. Nel ribadire il giudizio negativo già espresso a novembre, osserva che, riguardo al mercato del lavoro ed all'occupazione, nel paragrafo V.1 non sono citati progetti di riforma concreti, ma vengono semplicemente illustrati in maniera più ampia gli interventi già citati in premessa o dei semplici piani, in assenza di indicazioni circa l'applicazione concreta. Le misure sul lavoro si ritengono in realtà già attuate, con la riforma della contrattazione, dato che si fa esplicitamente riferimento all'accordo del 22 gennaio 2009, che peraltro escludeva la CGIL, e che non sembra avere risolto i problemi della contrattazione in Italia, come provato dal caso della FIAT. Analoghe considerazioni valgono per le misure contenute nel cosiddetto «collegato lavoro». In particolare, per quanto riguarda la normativa sugli arbitrati, la più autorevole dottrina ha spiegato come non farà altro che far aumentare il contenzioso, sempre che non venga prima dichiarata incostituzionale. Per queste ragioni, il suo Gruppo ha presentato sull'argomento uno specifico disegno di legge (AS 2473).

Quanto alla lotta al lavoro irregolare, il Documento cita non meglio definite azioni di vigilanza selettiva e modifiche ai sistemi sanzionatori che ne accrescano l'efficacia. Ci si è applicati con costanza solo al sostanziale smantellamento delle tutele previste dal decreto legislativo n. 81 del 2008, le cui ennesime modifiche sono previste nel cosiddetto disegno di legge sulla semplificazione (AS 2243), ancora all'esame della 1ª Commissione permanente del Senato. Quantomeno singolare è poi il riferimento alla promozione dell'emersione attraverso il lavoro intermittente e accessorio che, soprattutto dopo l'allargamento abnorme della possibilità di utilizzare i *voucher*, è forse la forma di lavoro meno tutelata in assoluto.

Il decentramento della regolamentazione si è tradotto finora nella ricerca e promozione degli accordi separati; si tratta di misure già attuate, che peraltro non sembrano aver risolto i problemi della contrattazione in Italia. Viene citata la bozza di legge delega per lo Statuto dei lavori, ma anche qui si è in presenza di un testo striminzito e vago nei contenuti, che si configura sostanzialmente come una delega in bianco. Dell'istitu-

zione del contratto unico a tutele progressive – un modo concreto per conciliare la flessibilità in ingresso richiesta dalle imprese con le esigenze di stabilità dei lavoratori – non c'è cenno nel Documento.

Quanto allo sviluppo delle competenze per l'occupabilità, che prevedrebbero la valorizzazione dell'azienda come luogo di formazione, l'unica misura in tal senso, anche questa già attuata, è quella contenuta all'articolo 48 del collegato lavoro; una norma ampiamente criticata, che rischia di tradursi in un abbassamento surrettizio dell'età scolare.

Stigmatizza infine che, pur assegnando un ruolo chiave all'incremento del tasso di occupazione delle donne, il Documento non ne chiarisce tuttavia l'esatta portata.

Per la senatrice SPADONI URBANI *(PdL)* il Documento mostra una situazione in evoluzione. La necessità di far quadrare i conti pubblici, secondo le richieste prioritarie dell'Unione europea, ha limitato negli anni scorsi la possibilità di poter disporre di risorse per la ripresa. Oggi le disponibilità per mettere le imprese in condizione di incrementare produzione ed occupazione debbono tenere conto di un ritorno dell'inflazione, che in Italia è superiore alla media UE e va tenuto sotto controllo.

Se permane dunque l'attesa per un pieno utilizzo del fattore lavoro, dati i modesti tassi di crescita dell'occupazione attesi nel triennio prossimo, per altri versi ci si prepara ad un profondo rinnovamento delle dinamiche del settore lavorativo, previsto dal Piano triennale che il Governo ha adottato nel luglio scorso. Saranno proprio queste ultime novità, definite nelle tre priorità che il Governo ha indicato, a dare la possibilità di aumentare il numero del personale impiegato, sfruttando tutte le opportunità che oggi restano inutilizzate per le rigidità del mercato. La «Carta dei lavori», in particolare, definendo una regolamentazione di parti importanti del rapporto di lavoro in base al principio di sussidiarietà, sarà sicuramente un fattore determinante per la crescita delle opportunità di impiego.

Occorre dunque apprezzare queste linee e chiederne una più rapida attuazione. Già è stata portata a buon punto la normativa sulla flessibilità dei tempi di lavoro, per la conciliazione degli stessi con i ritmi di vita. Altamente positiva e liberistica è poi la determinazione con cui si colpisce oggi il «lavoro nero». Andrebbero anzi implementati i meccanismi premiali per farlo emergere, specie nelle attività piccole o piccolissime, dove si annida maggiormente, divulgando una mentalità nuova sia tra gli imprenditori che tra i lavoratori.

Sul piano della tenuta del sistema pensionistico, ella ritiene positivo che si preveda una riduzione del peso delle pensioni sul PIL almeno per i prossimi dieci/quindici anni.

In conclusione, valuta positivamente i contenuti del Documento e raccomanda una accelerazione delle politiche per lo sviluppo, al fine di diminuire i tassi di disoccupazione giovanile e femminile.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che, in relazione al calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani, già prevista per le ore 14, è posticipata alle ore 14,30.

La seduta termina alle ore 16,25.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Martedì 19 aprile 2011

250ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 4) ***Documento di economia e finanza 2011 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio.)

La relatrice ADERENTI *(LNP)* illustra il Documento in titolo, predisposto in attuazione della novella di cui all'articolo 2 della legge 7 aprile 2011, n. 39, che ha previsto la presentazione alle Camere, da parte del Governo, entro il 10 aprile di ogni anno, del Documento di economia e finanza (DEF), in sostituzione dei precedenti strumenti (Documento di programmazione economico-finanziaria e, nel 2010, Decisione di finanza pubblica).

Per quanto di competenza della Commissione, si sofferma sulle tematiche esaminate nella terza sezione del Documento, recante il Programma nazionale di riforma. In particolare osserva che, negli ultimi anni, è stata progressivamente migliorata la *governance* del settore sanitario, in quanto in primo luogo, si è seguito il principio di responsabilizzazione regionale, in caso di squilibri di bilancio, con la conseguente adozione di misure di riduzione della spesa sanitaria o di misure fiscali, da parte della Regione, e con l'attuazione di piani di rientro dal disavanzo sanitario. In secondo luogo, ricorda che è stato di recente approvato in via definitiva il decreto legislativo che attua i principi del federalismo fiscale anche in ambito sanitario: tale decreto contempla il criterio del finanziamento della spesa sanitaria corrente in base ai costi *standard* e all'individuazione di regioni *benchmark*, con il conseguente progressivo superamento del criterio della spesa storica.

Più in particolare si sofferma sul sistema di *governance* sanitaria seguito negli ultimi anni, contraddistinto dal meccanismo dell'incremento automatico delle aliquote fiscali, in caso di mancata copertura dell'even-

tuale disavanzo in coerenza con il principio della responsabilizzazione regionale, nonché dal rafforzamento degli strumenti di responsabilizzazione regionale nell'uso appropriato delle risorse sanitarie. A tale riguardo, ricorda l'obbligo dell'accordo fra le regioni con elevati disavanzi sanitari e lo Stato, contenente un Piano di rientro, per il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario, e integrato dall'impiego di un fondo transitorio di accompagnamento, a sostegno delle medesime regioni.

Riferisce, inoltre, che l'andamento della spesa sanitaria corrente è analiticamente esaminato nella seconda sezione («Analisi e tendenze della Finanza pubblica») del Documento. Per il 2011, si prevede una spesa sanitaria corrente pari a 114.836 milioni di euro, con un incremento dell'1,2 per cento rispetto al dato concernente il 2010. Tale livello di spesa corrisponde a 7,2 punti percentuali del valore del PIL previsto per il medesimo anno 2011; quest'ultima percentuale rimane pressoché costante (variando tra 7,1 e 7,2 punti) nelle previsioni del Documento relative al successivo triennio 2012-2014.

Ricorda quindi che la determinazione dell'ammontare delle risorse annualmente destinate alla sanità precede la quantificazione delle risorse disponibili, in quanto viene concordata tra lo Stato e le Regioni con apposito Accordo o Intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, interpretato alla stregua di un vero e proprio Patto di stabilità interno (e come tale spesso denominato «Patto per la salute»): a decorrere dall'anno 2000, infatti, il fabbisogno è stato determinato con una serie di Accordi ed Intese Stato-Regioni, di regola di durata triennale. In particolare, l'Intesa del 3 dicembre 2009 ha determinato il livello *standard* complessivo del finanziamento sanitario a cui concorre ordinariamente lo Stato per il triennio 2010-2012. Coglie l'occasione per ribadire che, nonostante la difficile congiuntura economico-finanziaria che il Paese sta attraversando, l'attuale maggioranza di Governo non ha inteso contrarre la spesa sanitaria, garantendo ai cittadini un livello di finanziamento adeguato all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza come definiti, in particolare, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001.

Tale impegno finanziario a favore del settore sanitario si è tuttavia accompagnato con l'avvio di una riforma strutturale del sistema di determinazione dei fabbisogni sanitari regionali che, come noto, troverà attuazione con l'entrata in vigore del menzionato decreto legislativo sull'autonomia di entrata per regioni e province e costi *standard* sanità.

Quanto all'andamento della spesa sanitaria relativo alle singole componenti, ritiene apprezzabile il dato relativo alla *governance* della spesa relativa al personale, rispetto alla quale il documento in esame registra un andamento in linea con i *trend* attesi. A questo proposito, osserva l'opportunità di un monitoraggio interregionale relativo all'incidenza della spesa per il personale sanitario sulla complessiva spesa di settore, al fine di correggere le più evidenti sproporzioni nel rapporto del personale dipendente con la popolazione assistita. Analoghe considerazioni valgono per le altre componenti di spesa: anche a questo proposito, sottolinea l'esigenza di un costante monitoraggio da parte delle stesse Commissioni

parlamentari in merito alle politiche regionali di riorganizzazione della spesa sanitaria, al fine di verificare l'effettività del progressivo trasferimento di risorse dall'assistenza ospedaliera a quella territoriale.

Con riferimento alle previsioni per gli anni 2011 e 2012, segnala l'esigenza di una seria riflessione politica sul *ticket* di 10 euro sulle prestazioni di assistenza specialistica, cui fa riferimento lo stesso documento in esame ai fini della predeterminazione del tasso di crescita delle prestazioni ospedaliere, specialistiche e riabilitative. Le compartecipazioni alla spesa sanitaria rappresentano, infatti, un importante strumento di politica sanitaria funzionale, in ultima istanza, alla promozione dell'appropriatezza delle prestazioni, che quindi deve essere ponderato in maniera sapiente dal legislatore. In questo settore, tuttavia, sarebbe senz'altro auspicabile a suo avviso un intervento di riorganizzazione della materia che finalmente chiarisca quali sono le competenze statali e regionali in merito all'applicazione dei diversi *ticket* e alla regolazione delle relative forme di esenzione.

Alla luce di tali considerazioni nel preannunciare un orientamento favorevole, esprime l'auspicio che si possa aprire in Commissione un confronto costruttivo e condiviso, all'esito del quale si riserva di presentare una specifica proposta di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul trasporto degli infermi e sulle reti di emergenza ed urgenza: seguito e conclusione dell'esame. Approvazione del documento conclusivo: *Doc.* XVII, n. 10

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 13 aprile scorso, in cui – ricorda il PRESIDENTE – è stato presentato ed illustrato dal relatore un nuovo schema di documento conclusivo sull'indagine conoscitiva in titolo, pubblicato in allegato al resoconto di quella seduta.

Si procede quindi alle dichiarazioni di voto.

La senatrice BASSOLI*(PD)* esprime un preliminare apprezzamento, a nome del suo Gruppo, per il nuovo schema di documento conclusivo avanzato dal relatore, per il quale, anche a seguito di un riequilibrio sul piano politico dei relatori, la sua parte politica ha avuto l'opportunità di offrire un rilevante contributo per l'approfondimento di taluni aspetti. Si dichiara quindi convinta che tale documento possa costituire la base per una proposta da avanzare in sede politica nel confronto con le regioni. Tale documento conclusivo mette in luce l'attuale sottovalutazione nel sistema sanitario delle complessità legate alla gestione dell'emergenza-urgenza, ambito che necessita a suo giudizio di una attenzione specifica per garantire la qualità e l'appropriatezza delle prestazioni rese in regime di urgenza. Osserva quindi come, alla luce dei lavori svolti, siano emersi segnali di forte disomogeneità territoriale, non soltanto tra il Nord e il Sud del Paese, ma anche fra realtà infraregionali: a tale riguardo, le criticità presenti in ampi settori del volontariato, sempre più orientato a parametri di economicità, rischia di penalizzare fortemente il servizio di trasporto degli infermi verso i Dipartimenti di emergenza e accettazione.

Dopo aver richiamato le preoccupazioni espresse in merito alla precarizzazione del personale nonché all'assenza di un approccio multidisciplinare e di gruppo nel trattamento dell'emergenza, ribadisce l'auspicio, già formulato nel corso della discussione generale, che a tale documento possa seguire un'iniziativa specifica non soltanto da parte del Ministero della salute ma anche dalle regioni medesime. A tale riguardo, ribadisce l'esigenza di avviare un incontro con la Commissione sanità della Conferenza dei Presidenti delle Regioni al fine di sottolineare le preoccupazioni che permangono nel settore e raccogliere l'impegno da parte delle regioni ad avviare idonee iniziative in tal senso.

Il senatore RIZZI*(LNP)*, nel richiamare le ampie considerazioni svolte nel corso della scorsa seduta, annuncia il voto favorevole del Gruppo Lega Nord.

Il senatore CALABRÒ *(PdL)* dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, sottolineando l'utilità della metodologia di analisi ai fini dell'elaborazione di un documento conclusivo assai articolato, anche grazie all'ausilio di supporti tecnico-informatici che hanno consentito – mediante appositi questionari – la raccolta dei dati regionali dettagliati ai fini della ricostruzione della situazione complessiva del Paese.

Associandosi alle considerazioni formulate dalla senatrice Bassoli in merito alle disuguaglianze presenti a livello territoriale e infraregionale, osserva come l'obiettivo sia quello di tracciare una serie di proposte di intervento al fine di rendere quanto più omogeneo il servizio di emergenza-urgenza nelle varie parti del territorio, esprimendo l'auspicio di un confronto politico con le regioni volto a garantire l'effettiva attuazione di tali indirizzi nell'ambito delle politiche sanitarie regionali.

Il senatore FOSSON *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE)*, nell'esprimere apprezzamento per la metodologia seguita, annuncia il voto favorevole del suo Gruppo e coglie l'occasione per ringraziare il relatore Rizzi per aver accolto le osservazioni sull'emergenza territoriale, con particolare riferimento all'elisoccorso.

Non essendovi ulteriori interventi in dichiarazione di voto, il PRESIDENTE pone quindi in votazione il nuovo schema di documento conclusivo.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il nuovo schema di documento conclusivo presentato dal relatore, pubblicato in allegato alla seduta dello scorso 13 aprile, dando allo stesso relatore mandato ad effettuare gli occorrenti interventi di coordinamento.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione delibera altresì di procedere alla pubblicazione in volumi di tutti gli atti dell'indagine conoscitiva.

Il PRESIDENTE, unendosi agli apprezzamenti rivolti al relatore Rizzi e ai correlatori Bosone, Calabrò, Di Giacomo e Saccomanno, nel ringraziare tutti i senatori intervenuti e il dottor Mare per l'apporto tecnico offerto, esprime il convinto impegno a far sì che, all'esito di un proficuo e condiviso approfondimento, possano scaturire proposte attuative idonee per un effettivo miglioramento della rete di emergenza e urgenza. Dichiara quindi conclusa la procedura informativa in titolo.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI E SCONVOCAZIONE DEGLI UFFICI DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE avverte che è convocata una seduta della Commissione domani, mercoledì 20 aprile 2011, alle ore 14,30, per il seguito dell'esame del Documento di economia e finanza per il 2011.

Comunica altresì che non avranno luogo le riunioni dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, convocate, rispettivamente, alle ore 15 ed alle ore 16, per l'audizione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sul disegno di legge n. 863 e connessi e per la programmazione dei lavori.

La seduta termina alle ore 14,55.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Martedì 19 aprile 2011

263ª Seduta

Presidenza del Presidente
D'ALÌ

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Alessandro Beulcke e il dottor Giovanni Galgano di Aris-Nimby Forum.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alle fonti di energia alternative e rinnovabili, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni in atmosfera e ai mutamenti climatici, anche in vista della conferenza Cop 15 di Copenhagen: audizione di rappresentanti di Aris-Nimby Forum

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta dell'8 luglio 2010.

Il dottor BEULCKE illustra i contenuti della VI edizione dell'Osservatorio Nimby Forum relativa all'anno 2010 – realizzata nell'ambito del progetto di ricerca promosso dall'Associazione *no profit* Aris-Agenzia di

ricerche informazione e società – che deposita agli atti della Commissione.

Il senatore FERRANTE *(PD)*, rileva che la diffusione sul territorio nazionale di una molteplicità di impianti di piccola potenza per la produzione di energia da fonti rinnovabili determina un aumento della conflittualità di tipo Nimby *(Not In My Back Yard)*. Al riguardo chiede se sussista un legame tra tali conflittualità ed i movimenti ambientalisti tradizionali.

Il senatore DE LUCA *(PD)* chiede se la differenza nel numero dei conflitti Nimby tra il Nord ed il Sud del Paese sia dovuta a motivazioni di carattere culturale e ad una diversa sensibilità sociale rispetto alla realizzazione di impianti energetici da fonti rinnovabili.

La senatrice MAZZUCONI *(PD)* chiede chiarimenti in merito al rapporto percentuale tra il numero degli impianti di produzione di energia contestati ed il numero totale degli impianti, ripartito tra quelli effettivamente realizzati e quelli semplicemente proposti.

Il senatore ORSI *(PdL)* sottolinea che il numero dei Comuni interessati dalla localizzazione degli impianti energetici che si esprimono contrariamente alla realizzazione degli impianti stessi è più alto allorché gli stessi Comuni non risultino beneficiari di interventi di mitigazione ambientale. Sembrerebbe pertanto che i Comuni che beneficiano di provvidenze, a seguito della localizzazione dei predetti impianti nel loro ambito territoriale, siano generalmente meno contrari dei Comuni limitrofi, che subiscono esternalità negative senza alcuna forma di compensazione.

Il presidente D'ALÌ chiede se, nell'ambito delle problematiche Nimby, siano stati approfonditi gli effetti negativi connessi alle lentezze ed alle disfunzioni burocratiche.

Il dottor BEULCKE fa presente che non sussiste un rapporto definito tra i movimenti ambientalisti ed i movimenti Nimby. È tuttavia possibile osservare che talvolta alcune posizioni assunte da associazioni ambientaliste a livello nazionale non sono riprodotte dalle rappresentanze locali delle stesse associazioni. Inoltre, la realizzazione crescente di impianti di produzione di energia di piccola taglia ha comportato un aumento della conflittualità Nimby. Non è poi possibile riscontrare differenze geografiche o culturali con riferimento all'accettazione sociale degli impianti, dovendosi imputare la maggiore numerosità dei conflitti nel Nord Italia al maggior numero di progetti ivi realizzati. Per quanto riguarda la quantificazione percentuale degli impianti contestati, fa presente che la difficoltà a riscontrare le realizzazioni di impianti non contrastate dalla collettività locali rende poco affidabile la determinazione di valori percentuali. L'assenza di compensazioni in favore dei Comuni limitrofi a quelli in cui vengono

localizzati gli impianti energetici influisce negativamente – come ha rilevato il senatore Orsi – sull'accettazione sociale di questi ultimi. Fa infine presente che le problematiche burocratiche rientrano nelle difficoltà che i progetti per la realizzazione degli impianti energetici incontrano, anche a causa della lunghezza dei tempi necessari per rendere cantierabili le opere pubbliche connesse.

Il dottor GALGANO fa presente che un elemento di difficoltà, riscontrabile solo in Italia, è costituito dall'esistenza di ambiti oggetto di potestà legislativa concorrente dello Stato e delle Regioni.

Il presidente D'ALÌ ringrazia gli auditi per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 4) ***Documento di economia e finanza 2011 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il presidente D'ALÌ (*PdL)*, relatore, illustra il documento in titolo, predisposto in attuazione della novella di cui all'articolo 2 della legge 7 aprile 2011, n. 39, che ha previsto la presentazione alle Camere, da parte del Governo, entro il 10 aprile di ogni anno, del Documento di economia e finanza (DEF), in sostituzione dei precedenti strumenti (Documento di programmazione economico-finanziaria e, nel 2010, Decisione di finanza pubblica). Esso si articola in tre sezioni: Programma di stabilità, Analisi e tendenze della finanza pubblica e Programma nazionale di riforma. Nell'ambito del quadro programmatico (esposto nella sezione recante il Programma di stabilità dell'Italia e nella sezione del Documento recante il Programma nazionale di riforma) si prevede: un incremento (in termini reali) del PIL pari all'1,1 per cento nel 2011, all'1,3 per cento nel 2012, all'1,5 per cento nel 2013 e al 1,6 per cento nel 2014; un valore del tasso di disoccupazione pari all'8,4 per cento per il 2011, all'8,3 per cento per il 2012, all'8,2 per cento per il 2013 e all'8,1 per cento per il 2014; un tasso di occupazione pari al 57,1 per cento nel 2011, al 57,5 per cento nel 2012, al 57,9 per cento nel 2013 e al 58,4 per cento nel 2014; un tasso di inflazione programmata pari all'1,5 per cento per ciascuno degli anni 2011-2014; il conseguimento dell'obiettivo di ricondurre l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni al di sotto del 3 per cento del PIL entro il 2012 (il tasso previsto è pari al 3,9 per cento per il 2011, al 2,7 per cento per il 2012, all'1,5 per cento per il 2013 e allo 0,2 per cento per il 2014).

Il Programma di stabilità indica, tra l'altro, le implicazioni sul bilancio pubblico delle misure strutturali indicate nel Programma nazionale di riforma. Per quanto riguarda gli aspetti connessi all'energia e all'ambiente, tra le misure approvate aventi impatto sul bilancio, vengono ricordate la

concessione di agevolazioni fiscali per la sostituzione di veicoli ad alto grado di inquinamento (introdotte a partire dal 2007 e valide fino al 2011, con una previsione di minori entrate per il 2010 e 2011 pari rispettivamente a 33 e 17 milioni di euro), la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati (che si traduce in un impatto positivo sul bilancio dello Stato pari a 124,8 milioni per il 2011 e in minori entrate stimate in 325,2 milioni di euro per il biennio 2012-2013 e in 168,2 milioni di euro annui per il periodo 2014-2016). Vengono menzionate inoltre le misure approvate nell'ambito del Quadro strategico nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, ai fini del raggiungimento delle priorità individuate nell'ambito della nuova strategia di Lisbona, comportanti risorse programmate per il settore energia e clima pari a 7,7 miliardi di euro, nonché quelle dirette al monitoraggio e alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla promozione della produzione di energia solare, comportanti maggiori spese per circa 19 milioni di euro annui per il triennio 2011-2013, in attuazione della legge n. 244 del 2007, articolo 2, comma 322.

Il Programma nazionale di riforma sintetizza le riforme già avviate e quelle programmate per il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'agenda di Europa 2020. Nella premessa il Governo indica alcune priorità e fra queste viene inserita l'edilizia privata. Ci si propone, infatti, di introdurre una disciplina statale di principio, cui dovrà seguire la normativa regionale, che autorizzi interventi edilizi di aumento volumetrico e compatibili cambi di destinazione di uso, anche con specifico riguardo agli edifici dismessi. Si intende inoltre favorire l'accesso ai cittadini e alle imprese in tempi ragionevoli ai titoli abilitativi edilizi, mediante snellimenti procedurali, con particolare riguardo ai piccoli interventi edilizi. Fra le misure ispirate dall'azione comunitaria per creare un'Europa competitiva e sostenibile viene menzionato il tema della biodiversità: si sottolinea l'importanza della Strategia nazionale per la biodiversità, approvata a seguito della concertazione tra il Ministero dell'ambiente e le Regioni, e della fase attuativa in corso, riguardante l'istituzione del Comitato paritetico, nonché gli strumenti di finanziamento delle priorità di intervento individuate.

Viene inoltre ricordato il ruolo delle fonti rinnovabili, oggetto del Piano d'azione nazionale inviato il 27 luglio 2010 alla Commissione europea, e dell'efficienza energetica, definita quale strumento efficace e relativamente economico. Peraltro, i dati relativi all'efficienza energetica, che vedono l'Italia tra i Paesi più avanzati, fanno sì che le ulteriori misure da adottare per il conseguimento degli obiettivi imposti a livello europeo avranno un costo marginale più elevato per l'Italia. Si ricorda che l'Italia ha adottato un obiettivo in termini di risparmio di energia primaria al 2020 pari al 13,4 per cento e per il suo conseguimento assumono rilevanza, sia l'attuazione del Piano d'azione dell'efficienza energetica 2007, sia le misure di detrazione fiscale per la riqualificazione energetica degli edifici. Nel Documento si annunciano inoltre interventi volti alla promozione della cogenerazione diffusa, a favorire l'autoproduzione di energia per le piccole e medie imprese e a rafforzare le misure di efficienza energetica per l'edilizia. Il Documento, riconosciuto il ruolo delle energie rinnovabili

e dell'efficienza energetica, evidenzia, con una notazione indubbiamente da aggiornare, come il Governo abbia riaperto la possibilità di riprendere la produzione nucleare quale tecnologia in grado di coniugare la sicurezza degli approvvigionamenti, l'economicità e la sostenibilità ambientale. D'altro canto, si rileva sempre nel Documento, la riflessione apertasi, anche a livello europeo, sulla sicurezza nucleare a seguito della tragedia di Fukushima in Giappone ha indotto il Governo a non procedere, per il momento, all'attuazione del programma nucleare fino a che le iniziative già avviate a livello di Unione europea non forniranno elementi in grado di dare piene garanzie sotto il profilo della sicurezza. Particolare rilievo viene dato nel Piano nazionale di riforma all'assetto eco-efficiente dell'economia e a quello dei cambiamenti climatici. Come noto, a seguito della ratifica del Protocollo di Kyoto, l'Italia si è impegnata alla riduzione delle emissioni di gas effetto serra del 6,5 per cento nel periodo 2008-2012 rispetto ai livelli del 1990. Con la delibera CIPE n. 123 del 2002 è stato adottato un piano di azione nazionale per la riduzione delle emissioni e l'aumento del loro assorbimento ed è stato istituito un comitato interministeriale con il compito di monitorare lo stato di attuazione delle misure. Nel Documento si segnala come il suddetto comitato stia procedendo all'aggiornamento della citata delibera al fine di adottare le azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi. Inoltre si annuncia in corso di valutazione il rifinanziamento del Fondo rotativo per il finanziamento delle misure finalizzate all'attuazione del Protocollo di Kyoto, del Fondo per la promozione delle fonti rinnovabili di energia, dell'efficienza energetica e della produzione di energia elettrica da solare termodinamico e del Fondo per la mobilità sostenibile. Inoltre, la decisione del Parlamento europeo e del Consiglio n. 406/2009 del 23 aprile 2009 (cosiddetta Decisione «*effort sharing*»), stabilisce per ogni Stato membro della UE una riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra da raggiungere nel 2020 nei settori non regolati dalla direttiva 2009/29/CE (cosiddetti settori non ETS, identificabili approssimativamente con i settori agricolo, trasporti e civile). A tal proposito il Documento sottolinea l'impegno del Governo per aggiornare il Piano di azione nazionale delle emissioni dei settori non sottoposti a ETS. Un contributo positivo alla riduzione delle emissioni di gas serra potrà derivare, sempre secondo quanto riportato dal Documento, dall'attuazione delle misure nazionali per la riduzione delle polveri sottili e delle altre sostanze inquinanti. Le iniziative, per le quali è in fase di definizione la relativa copertura finanziaria, dovrebbero riguardare il settore dei trasporti, dell'agricoltura, del riscaldamento domestico e dell'industria. Analogamente si ritiene che un contributo possa derivare dalla piena attuazione del Piano d'azione della sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione, finalizzato anche a rafforzare la domanda di prodotti a basso consumo energetico e a potenziare l'edilizia pubblica sostenibile.

Si apre la discussione.

La senatrice MAZZUCONI *(PD)* fa presente che il Governo va fortemente censurato per le scelte di trasmettere a spezzoni alle Camere i diversi allegati al Documento di economia e finanza 2011 e di non dare conto nel medesimo documento del consistente mutamento di indirizzo attuato in materia nucleare. Queste scelte governative potrebbero indurre oggi la Commissione a rinviare ad altra seduta l'esame del Documento.

Il senatore DE LUCA *(PD)* si associa alle considerazioni svolte dalla senatrice Mazzuconi e rileva che appare paradossale il fatto che il Documento in esame non rechi traccia del ripensamento governativo sul nucleare.

Si chiude la discussione.

Il presidente D'ALÌ (*PdL*), in qualità di relatore, propone di esprimere un parere favorevole accompagnato dalla considerazione dell'opportunità di adeguare i contenuti del Documento alle ultime decisioni proposte dal Governo in materia nucleare e dalla sottolineatura del fatto che la Commissione non ha potuto esprimere il proprio parere sul Programma infrastrutture strategiche e sull'allegato recante la relazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, in quanto gli stessi non sono stati ancora trasmessi dal Governo al Senato.

La senatrice MAZZUCONI *(PD)* annuncia il voto contrario del Gruppo del Partito Democratico e rileva che la mancata tempestiva trasmissione al Senato di tutti gli allegati al Documento di economia e finanza 2011 previsti dalla legge costituisce una lesione delle prerogative del Parlamento.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al Relatore a redigere un parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni concernente la strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti (COM (2011)13 definitivo) (n. 72)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento. Approvazione di una risoluzione: *Doc.* XVIII, n. 92)

Riprende l'esame dell'atto comunitario in titolo sospeso nella seduta del 12 aprile scorso.

La senatrice MAZZUCONI *(PD)* interviene per rilevare che, al di là del caso di specie, la maggioranza dovrebbe sempre preoccuparsi di assi-

curare la presenza del numero legale senza contare sul sostegno dei senatori dell'opposizione.

Si chiude la discussione.

Il senatore ORSI *(PdL)*, in qualità di relatore, illustra i contenuti della proposta di risoluzione pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il senatore DE LUCA *(PD)* annuncia il voto favorevole del suo Gruppo sulla proposta di risoluzione.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva lo schema di risoluzione *Doc.* XVIII, n. 92.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente D'ALÌ avverte che la seduta di domani 20 aprile 2011, già convocata per le ore 15, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 16,10.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, n. 4

La Commissione, esaminati per quanto di competenza il Documento di economia e finanza 2011 e gli Allegati I e II,

esprime parere favorevole rilevando l'opportunità di adeguare i contenuti del Documento alle decisioni da ultimo proposte dal Governo al Parlamento in materia di energia nucleare ed osservando, altresì, di non aver potuto esprimere il proprio parere sugli aspetti di più puntuale analisi relativi alle parti di propria competenza contenute nel Programma infrastrutture strategiche e nell'allegato recante la relazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, in quanto gli stessi documenti non sono stati ancora trasmessi dal Governo al Senato.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 72 (DOC. XVIII, n. 92)

La Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, la Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni concernente la strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti (COM (2011)13 definitivo):

premesso che:

il documento in titolo svolge una valutazione sui progressi compiuti nell'attuazione della Strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti, avviata nel 2005, nel contesto del Sesto programma d'azione per l'ambiente (Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 luglio 2002), per affrontare il problema dei rifiuti attraverso la duplice azione di riduzione della produzione di rifiuti (prevenzione dei rifiuti) e di utilizzo dei rifiuti come una risorsa (riciclaggio);

la Strategia tematica del 2005 ha, a tal fine, delineato sette interventi finalizzati all'aggiornamento del quadro normativo in vigore e alla promozione della prevenzione, del riutilizzo e del riciclaggio dei rifiuti, per lasciare lo smaltimento degli stessi come ultima opzione. Il primo dei suddetti interventi è diretto ad una migliore attuazione e all'applicazione della vigente legislazione dell'Unione Europea in materia di rifiuti da parte degli Stati membri; il secondo concerne la semplificazione e l'aggiornamento della legislazione dell'Unione europea in materia di rifiuti; il terzo è volto all'introduzione del concetto del ciclo di vita nella politica in materia di rifiuti; il quarto è inerente alla necessità di prevenire la produzione di rifiuti; il quinto è finalizzato al miglioramento della base di conoscenze scientifiche e statistiche concernente i rifiuti; il sesto riguarda la formulazione di norme minime comuni in materia di riciclaggio; il settimo è relativo all'ulteriore sviluppo della politica dell'Unione europea in materia di riciclaggio;

con riferimento al quarto intervento, sulla prevenzione della produzione dei rifiuti, gli Stati membri sono tenuti ad adottare, entro il 12 dicembre 2013, i loro programmi nazionali di prevenzione dei rifiuti in conformità all'articolo 29 della direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE; in relazione al settimo intervento, concernente il riciclaggio, la medesima direttiva ha introdotto l'obiettivo del raggiungimento, entro il 2020, del rici-

claggio del 50 per cento dei rifiuti urbani (carta, plastica, vetro...) e del 70 per cento dei rifiuti da costruzione e demolizione;

in seguito all'adozione della Strategia tematica del 2005, tra il 2006 e il 2008, la produzione annua totale di rifiuti nell'Unione europea a 27 è diminuita, il riciclaggio dei rifiuti è aumentato, la quantità di rifiuti conferiti in discarica è diminuita, attestandosi a circa il 40 per cento nel 2008, rispetto al 49 per cento del 2005 e al 65 per cento nel 1995 e, mediante la chiusura di discariche e inceneritori non conformi alle norme, l'inquinamento delle acque, del suolo e dell'aria si è ridotto;

considerato che:

il documento in titolo merita senz'altro apprezzamento in relazione alla presenza di dati conoscitivi, ancorché costruiti su scala europea, dai quali si evince un progressivo adeguamento delle politiche nazionali ai principi irrinunciabili di una più adeguata gestione ambientale ed economica dei rifiuti. Si condividono in particolare il rafforzamento e l'implementazione dell'azione dell'Unione europea a sostegno delle politiche dei singoli Stati, anche con la previsione sia di un aumento delle risorse dedicate a specifiche misure dei Fondi strutturali, sia di un potenziamento dell'attività di verifica, che sarà svolta dalla Commissione europea, anche con la predisposizione di specifiche procedure di «allarme» finalizzate ad un effettivo rispetto delle direttive che si sono susseguite, pure di recente, a livello comunitario;

si apprezzano in particolare, tra le strategie individuate, la prosecuzione sulla strada delle semplificazioni normative necessarie per l'effettività delle norme poste in essere e l'attenzione sempre maggiore per ciò che avviene, o può avvenire, fuori dai confini dell'Unione europea anche nella logica di scongiurare un traffico internazionale di rifiuti che potrebbe vanificare, almeno in parte, la realizzazione sul territorio europeo delle migliori politiche di gestione dei rifiuti;

la particolare focalizzazione che nel documento in titolo è dedicata al tema della domanda mondiale delle risorse primarie, i cui trend di crescita rendono irrinunciabile, anche nella mera prospettiva dello sviluppo economico, il recupero delle risorse derivanti dal riciclaggio dei rifiuti, salda definitivamente, almeno su questo tema, l'univoca direzione dei temi economici ed ambientali con l'obiettivo della realizzazione del più elevato riciclaggio delle materie contenute nei rifiuti;

impegna il Governo

ad agire in sede comunitaria al fine di far valere l'esigenza della concretizzazione di azioni di maggiore vincolatività riguardo la prevenzione della produzione dei rifiuti, in considerazione del valore prioritario che tale prevenzione riveste (anche nella gerarchia comunitaria delle attività

relative al ciclo dei rifiuti) e del fatto che essa attiene, in larga parte, alla responsabilità del mondo della produzione di beni di largo consumo e ad azioni dei singoli Stati, che al di fuori di un quadro comune di vincoli potrebbero ostacolare la libera circolazione dei beni all'interno dell'Unione.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Martedì 19 aprile 2011

Presidenza del presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

Norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti
Nuovo testo C. 4019 e abb.
Parere alle Commissioni riunite VII e XI della Camera
(Esame e conclusione - Parere favorevole)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Francesco BEVILACQUA (PdL), *relatore*, illustra il provvedimento in esame, recante norme in materia previdenziale e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti. Rileva che l'articolo 1 dispone che gli atleti e le atlete non professionisti, non iscritti ad alcuna forma obbligatoria di previdenza, che abbiano praticato per almeno un anno discipline di interesse nazionale, possono riscattare a fini previdenziali i periodi di svolgimento dell'attività sportiva; la misura del trattamento pensionistico complessivo a carico degli enti previdenziali pubblici è determinata esclusivamente secondo le regole di calcolo del sistema contributivo. Riferisce che l'articolo 2 prevede che gli atleti e le atlete che praticano da almeno un anno discipline di interesse nazionale hanno diritto ad una indennità di maternità per i periodi di congedo di maternità previsti dal testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151. Osserva che l'articolo 3 dispone che con regolamento adottato con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti l'INPS e il Comitato olimpico nazionale italiano, sono individuate le discipline sportive di interesse nazionale di cui agli articoli 1 e 2 e definite le modalità di attuazione della legge. Formula, quindi, una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 1)*.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Documento di economia e finanza 2011
Doc. LVII, n. 4
Parere alla V Commissione della Camera
(Esame e conclusione - Parere favorevole con condizioni)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP), *relatore*, illustrando il provvedimento in esame, segnala che a seguito delle modifiche introdotte alla disciplina di bilancio, il Documento di economia e finanza diviene il principale strumento della programmazione economico finanziaria, che ricomprende lo schema del Programma di stabilità e lo schema del Programma nazionale di riforma. Sottolinea che la stabilità e solidità della finanza pubblica devono rappresentare l'obiettivo principale delle politiche economiche nazionali, in quanto una crescita duratura ed equa non è raggiungibile se non sul presupposto della stabilità e della solidità finanziaria. Segnala che il «Patto europeo» vincola a rafforzare le regole e le azioni nazionali necessarie per la disciplina di bilancio, in particolare per garantire il rispetto dei vincoli sull'indebitamento netto e sul rapporto debito/PIL. Rileva che il Programma di stabilità impegna il Governo ad introdurre nella Costituzione il vincolo della disciplina di bilancio; si ritiene fondamentale che il vincolo della disciplina di bilancio sia direttamente costituzionalizzato in conformità con le nuove regole di bilancio europee. A tal fine, riferisce, si prospetta la presentazione di un testo di riforma costituzionale e si pone l'impegno a raggiungere entro il 2014 un livello prossimo al pareggio di bilancio, per uniformare la dinamica del bilancio pubblico agli obiettivi europei di medio termine e poi proseguire nella direzione della riduzione del debito pubblico. Si sofferma quindi sul Programma nazionale di riforma, in cui il Governo si impegna in relazione a specifiche priorità, quali la riforma del sistema fiscale ed assistenziale sulla base dei principi di progressività, neutralità, solidarietà e semplicità. Con particolare riferimento alle politiche per il Meridione, osserva, si delinea l'esigenza di prestare una specifica attenzione alla «evoluzione a livello regionale»; si prospetta altresì di superare il crescente differenziale economico tra nord-centro e sud concentrando ed utilizzando pienamente i fondi europei, destinandoli a favore delle regioni meridionali in base ad una regia nazionale; occorre altresì definire la priorità delle infrastrutture di collegamento nazionale e della fiscalità di vantaggio, nonchè prevedere per ciascuna regione meridionale almeno dieci zone a «burocrazia zero». Rileva che il programma nazionale di riforma prevede quindi, per l'edilizia privata, di introdurre una disciplina statale di principio, cui dovrà seguire la disciplina regionale; in materia di ricerca e sviluppo si prospetta l'introduzione di un finanziamento pubblico, operato via credito d'imposta, a sostegno delle ricerche che le imprese commissionano alle Università ed agli Istituti di ricerca. Sul piano dell'edilizia

scolastica, sottolinea, si propone un sistema di incentivi che sostenga l'eccellenza tra i professori; un programma strutturale che dia applicazione al «Fondo per il merito» previsto nella recente riforma dell'università. Aggiunge che in ordine al comparto del turismo, si prospetta l'istituzione lungo le coste dei «Distretti turistico-balneari» attraverso la ridefinizione del demanio marittimo. Segnala che sono poi previste iniziative anche a favore del comparto agricoltura e relativamente alla riforma della pubblica amministrazione. Riferisce che rispetto alle previsioni 2010, si registra un maggior gettito realizzato per il bilancio statale; per il comparto locale si riscontrano minori entrate, imputabili essenzialmente all'ICI e all'imposta provinciale di trascrizione. Osserva che le regioni hanno avuto una riduzione degli incassi totali rispetto alle corrispondenti stime per le seguenti ragioni: minori trasferimenti dal settore statale registrati in considerazione della minore necessità di finanziamento della spesa; riclassificazione della spesa concernente i trasferimenti in conto capitale da settore pubblico verificatasi a seguito dell'utilizzo dei dati SIOPE per l'elaborazione dei conti di cassa nel corso del 2010. Considera opportuno che siano attivate iniziative a favore delle piccole e medie imprese, anche al fine di consentire forme di aggregazione d'impresa per potenziarne la competitività nei mercati internazionali.

Il deputato Mario PEPE (PD), pur ritenendo condivisibili gli obiettivi di rigore e risanamento dei conti pubblici tracciati nel Documento in esame, avanza riserve in ordine a specifiche previsioni del Programma nazionale di riforma. Fa notare che appaiono solo accennati e non sviluppati i riferimenti all'attuazione delle politiche nei comparti dell'agricoltura e della fiscalità di vantaggio. Evidenzia inoltre le carenze del Documento in relazione ai profili afferenti al complessivo sistema delle autonomie, che viene considerato solo in chiave di attuazione degli indirizzi prospettati. Ritiene che le regioni e gli enti locali debbano assumere invece un ruolo centrale nella definizione delle politiche economiche, anche accrescendo le relative responsabilità nella programmazione e gestione delle politiche di sostegno al territorio.

Il deputato Luciano PIZZETTI (PD) osserva che il Documento in esame incide su talune rilevanti competenze regionali quali l'edilizia, l'agricoltura, il turismo; in tali comparti occorre riconoscere un più adeguato ruolo alle regioni. Valuta negativamente la mancata previsione nel Documento di specifici riferimenti al nucleare e di puntuali indirizzi in tema di politica energetica. Per tali motivi e per le considerazioni espresse dal deputato Pepe, preannuncia il voto contrario del suo gruppo.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP), *relatore,* nel rilevare che il federalismo sicuramente accentuerà la responsabilità politica ed amministrativa delle autonomie territoriali, dichiara di condividere le considerazioni svolte nel corso del dibattito; formula, quindi, una proposta di parere favorevole con condizioni *(vedi allegato 2).*

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disposizione per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale

Nuovo testo C. 4071

Parere alla VII Commissione della Camera

(Esame e conclusione - Parere favorevole con condizione)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Francesco BEVILACQUA (PdL), *relatore,* illustra il provvedimento in esame, recante una serie di interventi volti alla conservazione, al restauro, al recupero e alla valorizzazione di monumenti e luoghi significativi per la memoria civile e storica dell'Italia, nonchè iniziative per la celebrazione di ricorrenze ad alcuni di essi riconducibili. Evidenzia che l'articolo 1 destina risorse per interventi di manutenzione e conservazione del Duomo di Milano; gli interventi sono attuati dalla Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, la quale, per il tramite della competente soprintendenza, è tenuta a trasmettere al Ministero per i beni e le attività culturali il programma degli interventi ed una relazione sui lavori effettuati e sull'impiego del relativo finanziamento. Segnala che l'articolo 2 propone la realizzazione di interventi di recupero, restauro e valorizzazione, anche mediante lo sviluppo di attività agricole e artigianali, del patrimonio storico, architettonico, artistico, culturale e religioso del complesso monastico di San Giovanni Battista del Monte Venda; il programma degli interventi è predisposto dalla Fondazione Monte Venda ONLUS e approvato dal Ministero per i beni e le attività culturali, sentito il parere della competente soprintendenza. Sottolinea che l'articolo 3 concerne l'istituzione della Fondazione del Museo nazionale di psichiatria del San Lazzaro di Reggio Emilia, cui viene concesso un contributo per ciascuno degli anni 2012 e 2013; l'istituzione della Fondazione è promossa dal Ministero per i beni e le attività culturali, d'intesa con la regione Emilia-Romagna, con le province e i comuni di Modena e di Reggio Emilia, con altri comuni interessati. Riferisce che l'articolo 4 è volto al riconoscimento quale monumento nazionale del Campo di concentramento di Fossoli; alla Fondazione ex campo di Fossoli è assegnato un contributo annuo per ciascuno degli anni 2012 e 2013, per interventi di recupero e conservazione del Campo di concentramento di Fossoli nonchè per la promozione di attività di ricerca storica sulle fasi di utilizzazione del Campo. Rileva che l'articolo 5 stanzia risorse per il 2012 e il 2013 per la realizzazione di interventi di conservazione, restauro e valorizzazione culturale, ambientale e turistica del Sacro Eremo e del Cenobio di Camaldoli; è istituito presso il Ministero per i beni e le attività culturali il comitato per gli interventi relativi all'Eremo, composto da rappresentanti della regione e degli enti locali interessati. Si sofferma quindi sull'articolo 6, che auto-

rizza risorse per il 2012 e il 2013 per la realizzazione di interventi di restauro e valorizzazione architettonica, culturale, paesaggistica e turistica della Rocca di Canossa e dei territori matildici, nonchè per la celebrazione, nel 2015, del IX centenario della morte della contessa Matilde di Toscana; per le finalità indicate è istituito presso il Ministero per i beni e le attività culturali un apposito comitato composto da rappresentanti delle regioni e degli enti locali interessati, cui compete adottare il programma degli interventi e curarne l'esecuzione. Precisa che il Ministero definisce con le regioni interessate, attraverso specifici accordi di programma quadro, il piano esecutivo degli interventi. Osserva che l'articolo 7 stanzia risorse per la realizzazione di interventi di conservazione, restauro e valorizzazione dell'area archeologica di Paestum; la programmazione e l'attuazione degli interventi sono demandate alla Soprintendenza per i beni archeologici delle province di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta. Sottolinea quindi gli articoli 8, 9 e 10, che destinano risorse per la realizzazione di interventi, rispettivamente, per la conservazione e il restauro della Chiesa di San Salvatore, in Monopoli; a sostegno del Complesso Monastico della Raccomandata, in Modica; per il restauro dell'»Area Cocco» nella necropoli di Tuvixeddu. Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con condizione *(vedi allegato 3)*.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Riqualificazione e recupero dei centri storici

Testo unificato C. 169 e abb.

Parere alla VIII Commissione della Camera

(Esame e conclusione - Parere favorevole con osservazioni)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in oggetto.

Davide CAPARINI, *presidente,* in sostituzione del relatore senatore Salvatore Piscitelli, illustra il provvedimento in esame. Riferisce che l'articolo 1 prevede che, al fine di promuovere lo sviluppo e di rimuovere gli squilibri economici e sociali di determinati territori, ai sensi dell'articolo 119, quinto comma, della Costituzione, lo Stato favorisce interventi finalizzati al recupero, alla tutela e alla riqualificazione dei centri storici, dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e delle unioni di comuni di analoga dimensione, anche per attivare i finanziamenti per gli interventi nelle aree urbane eventualmente previsti nei Programmi operativi nazionali (PON) e nei Programmi operativi regionali (POR) adottati nell'ambito dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013. Precisa che i comuni e le unioni di comuni possono individuare zone di particolare pregio, dal punto di vista della tutela dei beni architettonici e culturali, in cui realizzare interventi integrati pubblici e privati finalizzati alla riqualificazione urbana; le regioni possono prevedere forme di indirizzo e di coordina-

mento finalizzate al recupero e alla rivitalizzazione dei centri storici. Segnala che la valorizzazione dei «centri commerciali naturali» consiste nel favorire la costituzione di uno o più insiemi organizzati, anche in forme societarie, di esercizi commerciali, di strutture ricettive, di attività artigianali e di servizio, che insistono all'interno dei centri storici, in cui si concentra un'offerta di prodotti, di servizi e di attività da parte di una pluralità di soggetti, con particolare riferimento o collegamento alla valorizzazione, alla distribuzione e alla commercializzazione delle produzioni tipiche locali, nonchè allo svolgimento di funzioni informative per la promozione turistica e culturale del territorio. Sottolinea che con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti i parametri qualitativi di natura storica, architettonica e urbanistica, sulla base dei quali individuare centri storici e insediamenti urbanistici in comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, ai quali assegnare il marchio di «borghi antichi d'Italia». Rileva che l'articolo 2 dispone che al fine di contribuire all'attuazione degli interventi nei comuni, è istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il Fondo nazionale per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei centri storici e dei borghi antichi d'Italia; il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con proprio decreto, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, previa intesa in sede di Conferenza unificata, emana ogni anno un bando di gara destinato ai comuni e alle unioni di comuni che intendono promuovere gli interventi ai fini della ripartizione del Fondo. Fa notare che il decreto stabilisce altresì adeguate procedure per il controllo dei progetti degli interventi di riqualificazione e di recupero delle zone di particolare pregio e per le eventuali revoche dei contributi previsti, nonchè le modalità di riparto più idonee ad assicurare priorità agli interventi per i quali gli enti locali abbiano messo a disposizione una percentuale di risorse. Osserva che l'articolo 3 prevede che sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Il deputato Mario PEPE (PD) ritiene utile che il testo in esame sia coordinato con il disegno di legge sui piccoli comuni in corso di esame al Senato.

Davide CAPARINI, *presidente e relatore,* dichiara di concordare con la considerazione svolta dal deputato Pepe; formula una proposta di parere favorevole con osservazioni *(vedi allegato 4).*

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle ore 14,40.

ALLEGATO 1

Norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti (Nuovo testo C. 4019 e abb.)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il nuovo testo della proposta di legge C. 4019, in corso di esame presso le commissioni riunite VII e XI della Camera, recante norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti;

considerato che il provvedimento riguarda la materia «previdenza sociale», che rientra tra quelle di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *o)*, della Costituzione;

rilevata l'opportunità che sia sentita la Conferenza unificata in sede di adozione del regolamento di cui all'articolo 3 che individua le discipline sportive cui si riferisce il provvedimento;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2011 (Doc. LVII, n. 4)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

evidenziato che il «Programma di stabilità» evidenzia che una crescita duratura ed equa non è raggiungibile se non sul presupposto e nel contesto della stabilità e della solidità finanziaria e che occorre potenziare le regole e le azioni necessarie a salvaguardare la disciplina di bilancio, in particolare per garantire il rispetto dei vincoli sull'indebitamento netto e sul rapporto debito/PIL;

rilevata l'impostazione del «Programma nazionale di riforma» ed in particolare la prospettiva di favorire il superamento del crescente differenziale economico tra nord-centro e sud attraverso il pieno utilizzo dei fondi europei e l'esigenza di rilanciare iniziative ed interventi in materia di infrastrutture di collegamento nazionale, di fiscalità di vantaggio, il sostegno alla ricerca, all'edilizia, al turismo, all'agricoltura, nel quadro di una «evoluzione a livello regionale»;

preso atto che il federalismo fiscale accentuerà la responsabilità politica e amministrativa delle autonomie locali;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) sia riconosciuto un ruolo di centralità alle autonomie territoriali, che hanno sempre fornito un incisivo contributo alla stabilità finanziaria ed hanno altresì contribuito al risanamento pubblico;

2) il Documento in esame sia integrato con apposite previsioni in relazione agli orientamenti che il Governo intende assumere in materia di politiche energetiche.

ALLEGATO 3

Disposizione per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale (Nuovo testo C. 4071)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge C. 4071, in corso di esame presso la VII Commissione della Camera, recante «Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale»;

considerato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *s)*, della Costituzione ascrive la «tutela dei beni culturali» tra le materie di competenza esclusiva dello Stato, mentre l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, annette la «valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali» tra le materie di legislazione concorrente; evidenziato altresì che l'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, devolve alla legge statale il compito di disciplinare «forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali» tra Stato e regioni;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia stabilito che alla realizzazione dei progetti ed alla gestione del fondi assegnati per le iniziative contemplate dal provvedimento in esame presiedano, ove non espressamente previsti, appositi organismi composti da rappresentanti delle amministrazioni statali e delle autonomie territoriali interessate.

ALLEGATO 4

Riqualificazione e recupero dei centri storici
(Testo unificato C. 169 e abb.)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo unificato delle abbinate proposte di legge C. 169 e abb., in corso di esame presso la VIII Commissione della Camera, che reca norme volte alla riqualificazione ed al recupero dei centri storici;

considerato che il testo reca disposizioni riconducibili alla materia «governo del territorio», assegnata dall'articolo 117, comma 3, della Costituzione alla competenza concorrente dello Stato e delle regioni; rilevato che il testo dispone agevolazioni di carattere finanziario in favore degli interventi previsti;

rilevato che il testo è finalizzato a consentire interventi volti alla riqualificazione urbana dei centri storici individuati con decreto del Ministero delle infrastrutture, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, previa intesa in sede di Conferenza unificata;

considerato che il decreto interministeriale con il quale si emana annualmente il bando di gara per la ripartizione del fondo nazionale per il recupero e la tutela dei centri storici è adottato previa intesa in sede di Conferenza unificata;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità prevedere, all'articolo 1, disposizioni tese a rafforzare il ruolo regionale in ordine alla valorizzazione dei «centri commerciali naturali», in conformità all'assetto ripartito delle competenze fissato dal Titolo V della Costituzione;

b) valuti altresì l'opportunità di precisare che le norme recate dal testo in esame debbano essere coordinate con le previsioni di cui al decreto legislativo di attuazione del federalismo municipale, ovvero debbano essere recepite nel disegno di legge sui piccoli comuni in corso di esame al Senato.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 19 aprile 2011

85ª Seduta

Presidenza del Presidente
ZAVOLI

La seduta inizia alle ore 15,20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Intervengono per la RAI il dottor Luca Romano e il dottor Pier Paolo Pioli.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA

Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune relative alle campagne per i *referendum* popolari indetti per i giorni 12 e 13 giugno 2011
(Rinvio del seguito dell'esame)

In considerazione del ritardo con cui si è iniziata la seduta, dovuto al tentativo di verificare la possibilità di raggiungere un accordo necessario per definire i tempi di lavoro e le possibilità di concludere l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno, nonchè dei concomitanti impegni parlamentari, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame del provvedimento in titolo alla prossima seduta.

Seguito della discussione sul pluralismo nell'informazione e nei programmi di approfondimento, ed esame di eventuali risoluzioni
(Rinvio del seguito della discussione. Rinvio del seguito dell'esame di schemi di risoluzione)

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI E ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI. CONVOCAZIONE DI NUOVA SEDUTA

Il PRESIDENTE propone che la seduta notturna di oggi non abbia più luogo e che la seduta già convocata per domani, mercoledì 20 aprile alle ore 14, sia anticipata alle ore 13,30. Propone altresì che l'eventuale seguito dei lavori abbia luogo in una ulteriore seduta da convocare per domani alle ore 20.

Concorda la Commissione.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Su richiesta dell'onorevole CAPARINI *(LNP)*, il presidente ZAVOLI dispone l'immediata convocazione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per programmazione lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 15,25.

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Grupppi parlamentari, si è riunito dalle ore 15,25 alle ore 15,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Martedì 19 aprile 2011

77ª Seduta

Presidenza del Presidente
Giuseppe PISANU

La seduta inizia alle ore 13,15.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

L'onorevole PICCOLO richiama l'attenzione della Commissione su alcune candidature presentate in Campania per le prossime elezioni amministrative che risulterebbero in contrasto con il codice di autoregolamentazione approvato dalla Commissione antimafia nel 2010.

Il PRESIDENTE assicura che il problema verrà esaminato nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, convocato al termine della seduta.

Seguito dell'audizione del dottor Adalberto Capriotti sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993, in qualità di Direttore generale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria *pro tempore*

Prosegue l'audizione del dottor Adalberto Capriotti.

Svolgono considerazioni e pongono domande gli onorevoli VELTRONI e GARAVINI, il senatore SALTAMARTINI, l'onorevole TASSONE, i senatori LAURO, ARMATO e, per ulteriori chiarimenti, prende la parola l'onorevole GARAVINI.

Il dottor CAPRIOTTI risponde, con distinti interventi e con un passaggio in seduta segreta, ai quesiti posti.

Pone domande la senatrice LEDDI e, per ulteriori quesiti, interviene il senatore LUMIA.

Il dottor CAPRIOTTI risponde, con distinti interventi e con un passaggio in seduta segreta, ai quesiti posti.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

Martedì 19 aprile 2011

Presidenza del Presidente
Margherita BONIVER

La seduta inizia alle ore 13.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione – Audizione del Commissario delegato per l'emergenza immigrazione dal Nord Africa, Prefetto Franco Gabrielli

(Svolgimento e conclusione)

Margherita BONIVER, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Introduce quindi il tema oggetto dell'audizione.

Franco GABRIELLI, Commissario delegato per l'emergenza immigrazione dal Nord Africa, svolge un ampio e dettagliato intervento.

Intervengono, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, il deputato Ivano STRIZZOLO *(PD)*, i senatori Massimo LIVI BACCI *(PD)* e Pierfrancesco GAMBA *(PdL)*, nonchè il deputato Sandro GOZI *(PD)*.

Franco GABRIELLI, Commissario delegato per l'emergenza immigrazione dal Nord Africa, risponde alle considerazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di informazione e valutazione.

Margherita BONIVER, *presidente*, ringrazia il Prefetto Gabrielli e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13,40.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Sulle missioni svolte a Crotone (18 febbraio 2011), Gradisca D'Isonzo (11 marzo 2011) e Lampedusa (22 marzo 2011).

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Martedì 19 aprile 2011

Presidenza del presidente
Gaetano PECORELLA

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14,05 alle ore 14,20.

La seduta inizia alle ore 14,30.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del generale Sergio Siracusa in qualità di direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI) pro tempore
(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del generale Sergio Siracusa in qualità di direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI) pro tempore. Quindi, propone, e la Commissione concorda, che l'audizione si svolga in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'attuazione del federalismo fiscale

Martedì 19 aprile 2011

Presidenza del presidente
Enrico LA LOGGIA

Intervengono il ministro per la semplificazione Roberto CALDEROLI e il ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, Raffaele FITTO.

La seduta inizia alle ore 14,05.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

In ordine alla verifica dello stato di attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42
(Svolgimento e rinvio)

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, comunica che da parte di alcuni dei gruppi della Commissione è stata avanzata una richiesta in ordine all'utilità di una valutazione dello stato di attuazione della legge n. 42 del 2009, cui ha ritenuto opportuno dar seguito, al fine di una condivisione del consistente lavoro finora condotto sui decreti delegati nonchè in ordine all'attività futura della Commissione, tenuto altresì conto dell'approssimarsi del termine per la predisposizione della relazione semestrale prevista dall'articolo 3, comma 5, della legge delega. Una riflessione comune potrà risultare proficua anche in considerazione degli impegni che deriveranno dai numerosi adempimenti previsti dai decreti legislativi emanati e dalla preannunciata estensione dei termini della delega.

Il deputato Marco CAUSI *(PD)*, nel giudicare positivamente la fase di riflessione sullo stato di attuazione della legge delega che la Commissione intraprende, anche con la piena collaborazione e disponibilità del Governo, ritiene necessario un approfondimento su talune questioni problematiche di ordine sostanziale che caratterizzano sia i decreti attuativi finora emanati, sia la coerenza stessa della legge n. 42 rispetto al quadro complessivo del nuovo assetto finanziario che da essi scaturisce. Rinviando, per una disamina più puntuale dei singoli aspetti, al testo integrale

del proprio intervento, che chiede sia allegato al resoconto della seduta odierna *(vedi allegato),* espone brevemente le principali criticità riguardanti i provvedimenti finora emanati, che potrebbero trovare soluzione nei decreti integrativi e correttivi che il Governo ha preannunciato nei prossimi mesi. Un primo gruppo di questioni riguarda il decreto sul federalismo regionale nel quale, oltre ad alcune criticità in materia sanitaria, permangono talune ambiguità sulle modalità con cui si distinguono i trasferimenti e le spese storiche delle regioni fra ciò che è relativo ai servizi essenziali e funzioni fondamentali e ciò che non lo è. Ritiene necessari alcuni correttivi urgenti da apportare al decreto legislativo in tema di federalismo municipale, sul quale, ricorda, permangono da parte del proprio gruppo le riserve già espresse in sede di esame del provvedimento. A suo avviso, sono inoltre riscontrabili, in alcuni dei provvedimenti finora emanati, incoerenze rispetto al quadro complessivo della riforma, e omissioni relativamente a quanto previsto dalla legge delega, che andrebbero corrette e colmate con i decreti successivi.

Il ministro Roberto CALDEROLI nel riservarsi di rispondere più compiutamente nel prosieguo dei lavori alle numerose questioni poste dall'onorevole Causi, e rammentando che sui decreti legislativi concernenti la fiscalità municipale e quella regionale il Governo ha cercato di pervenire a valutazioni condivise, osserva che sul tema delle risorse da destinare alla perequazione delle funzioni regionali, distinte in fondamentali ed altre funzioni, è possibile arrivare ad una soluzione che comunque, afferendo ad un meccanismo operante dopo il 2013, potrà essere individuata anche più avanti. In termini analoghi, vale a dire utilizzando lo strumento dei decreti correttivi, potranno affrontarsi altre due questioni poste, concernenti rispettivamente la fiscalizzazione dei trasferimenti riferibili alle spese di conto capitale dei comuni, ora prevista solo per la spesa regionale e provinciale, e le modalità per riferire anche ai comuni il meccanismo di reintegro delle risorse previsto nel decreto sul fisco regionale in relazione alla manovra effettuata nel 2010.

Segnala inoltre che sono all'attenzione delle competenti sedi governative anche ulteriori richieste avanzate dagli enti territoriali, la prima delle quali concerne l'imposta di soggiorno, al cui riguardo è in corso di predisposizione il regolamento attuativo nel quale, presumibilmente il sostituto d'imposta verrà individuato nel gestore della struttura ricettiva; quanto poi alle questioni relative all'addizionale Irpef ed alla possibilità di non includere nel computo ai fini del patto di stabilità interno le risorse derivanti dall'imposta di scopo, sono in corso le necessarie valutazioni da parte della Ragioneria generale dello Stato; ancora, sull'opportunità di considerare nelle politiche di sviluppo e coesione anche le autonomie speciali, ritiene urgente, nel necessario rispetto di quanto disposto dall'articolo 27 della legge delega, accelerare i lavori nell'ambito dei tavoli di confronto previsti da tale norma.

Osserva come si presenti più complesso il tema dei fondi di riequilibrio, per i quali una lettura delle relative norme che ne interpreti corretta-

mente le finalità porta a ritenere che agli enti interessati vadano assicurate le risorse già assegnate per il 2010, mediante la compartecipazione Iva, la quota derivante dalla tassazione immobiliare e le altre risorse previste nella disciplina delegata, al cui riguardo sono già in corso alcune simulazioni di base dati, allo scopo di individuare le percentuali da attribuire, mediante i previsti decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, ai singoli territori.

Nel segnalare che se in sede di Conferenza Unificata fosse emersa una maggiore disponibilità a soluzioni anche parziali sui beni immobili da attribuire, il decreto legislativo sul federalismo demaniale avrebbe potuto trovarsi ad uno stato di attuazione più avanzato, si augura che la Commissione possa procedere rapidamente all'esame degli schemi attualmente in discussione, in modo da poter affrontare il provvedimento relativo a premi e sanzioni, prossimo all'esame presso la Conferenza Unificata, nonchè gli ulteriori decreti da presentare prima della scadenza del termine di delega; in proposito auspica un rapido esame parlamentare del disegno di legge teso a prorogarne i termini.

Il senatore Walter VITALI *(PD)*, nel sottolineare l'importanza della discussione odierna, rileva l'opportunità che il lavoro di verifica sullo stato di attuazione della delega venga trasfuso nella Relazione semestrale della Commissione bicamerale, in modo che sia possibile, nel corso della discussione della stessa, svolgere audizioni utili a definire il quadro complessivo sul federalismo fiscale, con particolare riferimento sia alle verifiche individuate nel precedente intervento del collega Causi, sia a quelle già precedentemente richieste da alcuni membri della Commissione, tra cui la collega Lanzillotta, in relazione al federalismo demaniale. In tal modo – ritiene – sarà possibile addivenire alla definizione di comuni indirizzi di valutazione della riforma entro il termine generale dell'esercizio della delega che si presume verrà prorogato per circa un semestre. Conclude ribadendo il suo avviso circa l'opportunità di sospendere la discussione in merito allo schema di decreto sugli interventi speciali, in considerazione del carattere preliminare che il suddetto lavoro di verifica assume per l'esame dei successivi provvedimenti di attuazione della legge delega.

Il deputato Marco CAUSI *(PD)*, nell'esprimere apprezzamento per il confronto che il Governo ha intrapreso con i Comuni in ordine ai correttivi da apportare al decreto sul federalismo municipale, con cui – ritiene – sono affrontate alcune questioni problematiche del provvedimento, chiede al ministro Calderoli di pronunciarsi in ordine alle altre criticità esposte nel proprio documento.

Il ministro Roberto CALDEROLI si riserva di approfondire ed esaminare le altre questioni poste nel documento consegnato dall'onorevole Causi.

Enrico LA LOGGIA, *presidente,* nel convenire, come riscontrabile nella seduta odierna, sull'utilità di una verifica dello stato di attuazione della legge delega, richiama la necessità di proseguire nel contempo i lavori sugli schemi di decreto assegnati alla Commissione, per i quali stanno decorrendo i termini di delega, auspicando che nelle riunione dell'ufficio di presidenza prevista per la giornata odierna possano trovarsi le opportune intese.

La seduta termina alle ore 14,40.

Interviene il ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, Raffaele FITTO.

La seduta inizia alle ore 14,40.

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante recante disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali
(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 14 aprile 2011.

Il senatore Lucio Alessio D'UBALDO *(PD)*, *relatore,* considerando che lo schema in esame sarà, a seguito del consenso intervenuto tra relatori e Ministro, il primo decreto in tema di risorse aggiuntive ed interventi speciali, propone che venga allegato al parere della Commissione lo studio effettuato dall'Istituto Tagliacarne dell'Unioncamere su incarico del CNEL relativo agli squilibri in campo infrastrutturale, al fine di dare più compiutamente conto della necessità di operare con ulteriori strumenti finalizzati alla riduzione delle differenze territoriali riscontrabili nel Paese in ordine alla dotazione di infrastrutture.

Il ministro Raffaele FITTO, pur ritenendo lo studio dell'Istituto Tagliacarne sicuramente interessante, ricorda che la disciplina della perequazione infrastrutturale è contenuta nel decreto interministeriale recentemente pubblicato in Gazzetta Ufficiale, il quale prevede che entro novanta giorni dalla pubblicazione sia effettuata la ricognizione degli interventi infrastrutturali. A tal fine propone di effettuare un confronto in Commissione sulle problematiche relative alla perequazione infrastrutturale, in modo che, nell'ambito del provvedimento all'esame possano essere inseriti gli eventuali riferimenti alle problematiche affrontate con il decreto interministeriale medesimo, oltre ovviamente a tener conto delle risultanze del confronto parlamentare, cui per questo profilo potrà risultare utile lo

studio predetto. In ogni caso ribadisce che lo schema di decreto legislativo in esame non esaurisce il tema delle risorse aggiuntive e degli interventi speciali.

Il senatore Giuliano BARBOLINI *(PD)*, nell'avanzare perplessità circa il carattere eccessivamente generico del provvedimento, rimarca il dato emerso nel corso delle audizioni circa i flussi di risorse spese nel Mezzogiorno che, dai dati di consuntivo, non appaiono superiori alla media registrata nelle altre macroaree territoriali. In proposito evidenzia in primo luogo come gli interventi in conto capitale e a carattere straordinario siano rimasti molto al di sotto del livello da considerare necessario rispetto alla dimensione e al peso dell'economia del Mezzogiorno e, in seconda istanza, come la spesa aggiuntiva abbia di fatto supplito alle carenze della spesa ordinaria. Per tale motivo ritiene che vi sia un difetto di origine dell'impostazione delle questioni all'esame e sia pertanto necessario recuperare elementi conoscitivi che forniscano un quadro di partenza corretto. A suo avviso, infatti, il decreto non focalizza in modo soddisfacente, da una parte, che le risorse del FAS sono state utilizzate per interventi diversi da quelli a sostegno delle aree sottoutilizzate al momento della loro effettiva erogazione e, dall'altra, che è presente la questione dell'inefficienza e della qualità delle spese di investimento, le quali denotano una carenza strutturale nel Mezzogiorno i cui servizi pubblici locali necessitano di un riallineamento con quelli offerti nelle altre macroaree del Paese.

In merito al tema della perequazione reputa necessaria la definizione degli obiettivi di servizio, con particolare riferimento al funzionamento dei servizi pubblici di base, sottolineando la necessità di un processo modulare per il riallineamento delle funzioni in base a standard puntualmente definiti.

Rispetto all'efficacia delle spese in conto capitale, rileva alcune indicazioni emerse nel corso dell'audizione della Banca d'Italia che, a suo avviso, ha espresso un giudizio non lusinghiero sugli interventi di tipo diretto, invitando a valutare l'opportunità di destinare maggiori risorse per la spesa in infrastrutture e di incrementare le forme di incentivazione automatica, quali il credito di imposta, con l'obiettivo di aumentare la produttività delle imprese sottoposte a regimi di controllo più premianti.

Nel richiamare altresì lo strumento del contratto istituzionale di sviluppo, sottolineando la necessità che esso sia messo a sistema col Piano per il Sud, rileva che, se da un lato si assiste a un *deficit* della capacità di autonomia di gestione degli interventi speciali, dall'altro, si rischia un eccessivo accentramento decisionale ed è pertanto necessario, a suo avviso, sforzarsi di trovare modalità e forme di garanzia e controllo, ad esempio tramite lo strumento della cabina di regia, in grado di coinvolgere le realtà locali nella definizione degli indirizzi e degli obiettivi finalizzati al superamento delle inefficienze e delle inerzie finora riscontrate.

Conclusivamente, nel ravvisare elementi condivisibili circa il carattere pluriennale delle priorità programmatiche indicate dall'Unione euro-

pea, nonchè circa le forme di valutazione dei risultati sulla base di appositi indicatori sui quali fondare i meccanismi premiali e sanzionatori, giudica tuttavia insoddisfacente il quadro delle risorse da destinare agli interventi speciali anche per l'indeterminatezza della definizione del carattere aggiuntivo delle stesse rispetto alla spesa ordinaria.

Enrico LA LOGGIA, *presidente,* nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 15 alle ore 15,20.

ALLEGATO

Testo dell'intervento dell'onorevole Causi

L'approvazione del decreto sulla finanza regionale e sulla sanità ha rilanciato la discussione pubblica e politica sull'attuazione della legge n. 42/2009 sul federalismo fiscale. Il decreto sulle Regioni è stato profondamente modificato durante l'iter parlamentare; ma l'architettura della riforma resta ancora zoppicante, barocca e incompleta. Il Partito Democratico ha quindi chiesto di aprire una fase di riflessione, per verificare i decreti già approvati e valutare ogni opportuna correzione. Valutiamo positivamente l'accoglimento della nostra proposta, che si è fra l'altro accompagnata con la proroga fino al 21 novembre 2011 del termine per l'emanazione dei decreti di attuazione e con l'estensione a tre anni (invece di due) del tempo disponibile per ulteriori decreti correttivi e integrativi.

A nostro giudizio il processo di attuazione della legge n. 42 sta procedendo in modo piuttosto confuso. Al di là degli aspetti quantitativi (5 decreti legislativi finora approvati, 3 formulati in via preliminare dal Governo ma in fase di discussione o non ancora discussi in bicamerale, 4 decreti di cui non è ancora cominciata la lavorazione, 67 atti normativi da predisporre a ricaduta dei soli cinque decreti già approvati), è possibile individuare, da un lato, singole questioni di merito sul contenuto dei provvedimenti e, dall'altro lato, una serie di criticità più sistemiche, concernenti il disegno generale della riforma. Tali criticità potrebbero trovare soluzione nei decreti integrativi e correttivi che il Governo ha preannunciato per i prossimi mesi. In qualche caso emerge la necessità di correggere e chiarire lo stesso testo originario della legge delega.

Si tratta di problemi di natura differente che possono essere raggruppati ed esemplificati in sette diversi titoli.

Aspetti critici del decreto Regioni

Resta nel testo del decreto, così come modificato dal parere approvato dalla Commissione bicamerale, un'ambiguità sulle modalità con cui distinguere i trasferimenti e le spese storiche delle Regioni fra ciò che è relativo ai servizi essenziali e alle funzioni fondamentali e ciò che non lo è. Questa ambiguità va sciolta, poichè la legge indica chiaramente che la perequazione sulla prima categoria avviene tramite il fondo perequativo a compartecipazione IVA, mentre la perequazione via addizionale IRPEF vale solo per la seconda categoria. Il Governo ha già accolto in merito un'osservazione al parere sullo schema di decreto, successivamente trasformata in precise proposte di «limatura» degli articoli 2 e 11 dello stesso decreto. Tali proposte incontrano l'assenso dei tecnici della Com-

missione, dei tecnici del Governo e dei tecnici della Conferenza delle Regioni. È indispensabile che il Governo si attivi velocemente per acquisire tali modifiche.

Restano aperte poi, a nostro giudizio, alcune questioni in materia di sanità, le quali peraltro derivano dal parere emanato con larga maggioranza dalla Commissione Sanità del Senato:

introdurre fra i parametri di riferimento dei costi standard indicatori di tipo socio economico, con la prioritaria finalità di contribuire alla razionalizzazione e alla modernizzazione delle reti di offerta tramite adeguati investimenti;

sciogliere l'ipocrisia di definire il fabbisogno standard con lo stesso termine con cui si definisce la quota di riparto;

arricchire il sistema informativo della sanità (NSIS) dei dati relativi ai percorsi di cura individuali, con procedure che garantiscano la privacy, come primo passo per una più efficace valutazione dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi sanitari.

Interventi immediati sul decreto Comuni

È nota la nostra contrarietà complessiva al decreto sui Comuni. Sarebbe comunque necessario intervenire urgentemente sui seguenti punti:

estendere anche ai Comuni la «clausola di salvaguardia» relativa alle programmazioni finanziarie contenute nel decreto-legge n. 78/2010 che è stata adottata per le Regioni nel decreto a loro dedicato;

verificare sul piano quantitativo il funzionamento dei fondi di riequilibrio provvisori per Comuni e Province;

verificare sul piano quantitativo la previsione della compartecipazione IVA ai Comuni;

coordinare, nel caso dei Comuni, il Fondo di riequilibrio con il calcolo della compartecipazione IVA;

introdurre norme di indirizzo per il coordinamento fra i Fondi di riequilibrio destinati a Comuni e Province da parte di Stato e Regioni.

Omissioni

In alcuni casi i decreti legislativi approvati non affrontano alcuni punti rilevanti della riforma che, al contrario, visti gli oggetti dei singoli decreti, dovrebbero essere coerentemente considerati da tali provvedimenti. Si tratta quindi di colmare tali lacune mediante i prossimi decreti integrativi, anticipando il prima possibile almeno alcuni elementi «programmatici». Esempi:

sistema della perequazione dei Comuni «a regime»;

relazioni finanziarie Regioni-Comuni (possibilità da parte delle Regioni di stabilire criteri di riparto del fondo perequativo tra i Comuni e

Province inclusi nel proprio territorio integrativi di quelli fissati dallo Stato);

collegamento fra fabbisogni standard di Comuni e Province e LEP, sia nei settori finanziati da interventi multilivello (come ad esempio assistenza e istruzione) sia nei settori dove prevalgono le funzioni fondamentali degli enti territoriali, anche finanziate via tariffe (acqua, rifiuti, trasporto pubblico locale, viabilità, illuminazione pubblica);

definizione dei livelli «adeguati» del servizio di trasporto pubblico locale (parte corrente);

trattamento delle spese ordinarie in conto capitale;

trattamento delle fonti di finanziamento della spesa in conto capitale diverse da quelle ordinarie (emissione di debito, proventi straordinari);

costruzione delle regole per il funzionamento dei «piani per il conseguimento degli obiettivi di convergenza», ad esempio integrando opportunamente il decreto «premi e sanzioni».

Incoerenze

Una lettura trasversale dei decreti finora approvati o in via di approvazione (soprattutto quelli del federalismo municipale, del federalismo regionale, dei fabbisogni standard degli enti locali e quello degli interventi speciali) fa emergere una serie di incoerenze nel disegno generale, di carenze di coordinamento tra le varie componenti della riforma. Si tratta di contraddizioni che derivano dall'approccio «di breve respiro» seguito dalla riforma. Un approccio inadeguato perchè: *a)* ha avuto come obiettivo centrale soltanto la fiscalizzazione dei trasferimenti statali; *b)* è condizionato da una malintesa applicazione della clausola di invarianza finanziaria in cui ogni nuova risorse deve trovare esatta corrispondenza in una risorsa abolita; *c)* ha lavorato per livelli di governo senza tener conto delle esistenti interrelazioni/sovrapposizioni; *d)* ha fatto riferimento soltanto allo scenario attuale di devoluzione delle funzioni di spesa. Esempi:

finanziamento della spesa in conto capitale e, in particolare, della spesa infrastrutturale, che chiama in causa a sua volta:

il coordinamento fra la perequazione infrastrutturale e la definizione dei fabbisogni standard;

il coordinamento (almeno programmatico) fra spese in conto capitale ordinarie e interventi speciali;

finanziamento delle funzioni di spesa LEP «multilivello» quali assistenza ed istruzione;

fondi perequativi per Comuni e Province: coordinamento tra componente statale e componente regionale;

legame fra LEP, loro ricognizione e fissazione di obiettivi e livelli di servizio, anche con riferimento al ciclo della decisione di finanza pubblica.

Su queste questioni appare necessaria una fase di approfondimento tecnico e metodologico, simile a quella affrontata nei mesi scorsi sulla questione dei costi e dei fabbisogni standard, ad esempio attraverso l'organizzazione di seminari istituzionali.

Appare prioritaria, soprattutto, la riforma della struttura finanziaria dei servizi oggi erogati in una situazione «multi-livello». Ad esempio, nel caso dell'assistenza è necessario ricostruire un vero quadro della situazione esistente, oggi non conosciuta, e passare per la determinazione dei Lep e dei fabbisogni standard tenendo conto congiuntamente delle prestazioni oggi erogate, separatamente, da Stato, Regioni, Province e Comuni. A questo fine i procedimenti di valutazione analitica dei fabbisogni standard varati con i precedenti decreti per Comuni e Province e con l'ultimo decreto per Regioni devono potersi integrare.

L'intreccio fra evoluzione della finanza pubblica e attuazione del federalismo fiscale non va sottovalutato. È chiaro che la crisi economica scoppiata nel 2008 ha reso doppiamente difficile la riforma dei rapporti finanziari fra Stato, Regioni e autonomie locali, ed è chiaro che nessuno può muoversi, su questo terreno, in modo demagogico. D'altra parte, dietro l'attuazione della legge 42 c'è la riscrittura di un patto nazionale per il finanziamento di importanti servizi di welfare, e su questo non ci possono essere ipocrisie. Non possono gli enti locali e le Regioni addossarsi la responsabilità per aumenti di imposte e riduzioni di servizi che dovessero, se necessario, derivare da una più generale decisione sulle condizioni della finanza pubblica e sulle scelte di politica economica del paese, dentro i vincoli europei.

È da questa ipocrisia che il Governo deve uscire, accettando un vero confronto inter-istituzionale Stato-Regioni-autonomie dentro il processo di coordinamento dinamico della finanza pubblica. Fissare obiettivi di servizio e fabbisogni standard deve diventare un compito ordinario, annuale, del processo di decisione di finanza pubblica, in modo che ci sia coerenza fra risorse disponibili e servizi che si possono con quelle risorse erogare, senza determinare aumenti della pressione fiscale nè dislivelli insopportabili fra territori ad ampia e meno ampia base fiscale locale.

Necessità informative

I meccanismi di finanziamento previsti dai decreti legislativi richiedono per la loro concreta applicazione informazioni che non sempre sembrano effettivamente disponibili all'amministrazione finanziaria con un adeguato grado di affidabilità. È opportuno fare il punto sullo stato dell'informazione necessaria al funzionamento della riforma. L'esempio principale è quello della compartecipazione Iva, per la quale il Governo è gravemente inadempiente, non avendo ancora ottemperato all'impegno assunto di rendere pubblici i dati del modello VT, al fine di verificarne l'affidabilità.

Attuazione dei decreti attuativi

Come messo in luce dal Servizio studi della Camera i decreti legislativi finora approvati rimandano a cascate di ulteriori adempimenti attuativi (DPCM, decreti ministeriali, regolamenti, altri atti). Ciò riflette indubbiamente la complessità della riforma ma anche un certo grado di improvvisazione ed incompletezza con cui i decreti sono stati formulati, che costringe ad integrazioni ed aggiunte mediante successivi provvedimenti. È opportuno fare il punto sullo stato di avanzamento dell'«attuazione dei decreti attuativi», verificando i ritardi nei tempi di adozione dei provvedimenti previsti nei diversi decreti. È urgente, in particolare:

una verifica dello stato di attuazione del decreto sul trasferimento del patrimonio demaniale;

una verifica dello stato di attuazione del decreto sul calcolo dei fabbisogni standard di Comuni e Province;

una verifica dello stato di attuazione della riforma nelle Regioni a Statuto Speciale, soprattutto con riferimento all'applicazione dei nuovi meccanismi di finanziamento agli enti territoriali ricompresi in quei territori.

Incoerenze della delega

La specificazione dei principi direttivi della legge delega in indicazioni più puntuali mediante i decreti legislativi ha fatto emergere con maggiore chiarezza alcune carenze e incongruenze della legge delega. Sarebbe opportuno superare tali criticità attraverso un intervento correttivo sulla legge delega a cui poi conformare le revisioni dei decreti legislativi. Esempi:

sistema perequativo delle funzioni non-LEP regionali (limitato alla sola componente «trasferimenti» della spesa storica; articolo 8, comma 1, lettera *h)*;

chiarimento in merito agli interventi speciali per lo sviluppo e la coesione nelle Regioni a statuto speciale, necessario al fine di mantenere unitarietà alle politiche strutturali di origine comunitaria e nazionale.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito

Martedì 19 aprile 2011

29ª Seduta

Presidenza del Presidente
COSTA

Interviene il dott. Teodoro Raffaele Bilanzone, Direttore Generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL), accompagnato dal colonnello Luigi Tommasi; il generale di divisione Tullio Del Sette, Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della Difesa, accompagnato dalla dott.ssa Giovanna Romeo, Dirigente dell'Ufficio.

La seduta inizia alle ore 8,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna. Dispone altresì, ai sensi dell'art. 13, comma 3 del Regolamento interno, l'attivazione del circuito audiovisivo, limitatamente al seguito dell'audizione del Direttore Generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL) e all'audizione del Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della Difesa.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che è pervenuta dalla segreteria particolare del Presidente del Consiglio dei Ministri una nota nella quale si chiede di considerare superata la missiva inviata dall'onorevole Storace, che è stata oggetto di discussione nella precedente seduta. Ritiene pertanto opportuno non soffermarsi ulteriormente sulla vicenda, sulla quale, peral-

tro, l'ufficio di segreteria aveva predisposto una memoria che appare anch'essa superata.

Il Presidente avverte quindi di avere ricevuto da parte del capitano Minervini, consulente della Commissione, la richiesta di essere autorizzato ad effettuare una missione di carattere tecnico presso il Poligono di Salto di Quirra nei giorni dal 2 al 5 maggio. All'esito di tale missione, la Commissione potrebbe disporre di propri autonomi elementi informativi, riguardanti l'ipotizzato inquinamento nell'area di terra e di mare del Poligono, da utilizzare anche come dati di riferimento in relazione all'imminente conclusione del piano di caratterizzazione ambientale promosso dal Ministero della difesa e suddiviso in cinque lotti, i cui risultati sono attualmente all'esame della Commissione tecnica di esperti coordinata dal dott. Onnis. Propone pertanto di autorizzare la missione.

Sempre con riferimento al Poligono di Salto Quirra, il Presidente comunica che mercoledì 13 aprile il senatore Scanu, incaricato a suo tempo dalla Commissione di tenere i rapporti con l'Istituto superiore di sanità, si è incontrato con il presidente, prof. Garaci, per riferire sui risultati della missione svolta dalla delegazione della Commissione in Sardegna. Il prof. Garaci, nel prendere atto dei positivi risultati del lavoro svolto in tale occasione, ha assicurato che valuterà, per quanto di competenza dell'Istituto, i passi da intraprendere per procedere nell'attuazione dell'auspicata indagine epidemiologica nell'area del Poligono, nel rispetto delle competenze della Regione Sardegna.

Dà quindi lettura di una lettera del Prefetto di Cagliari, in risposta alla lettera di ringraziamento da lui inviata successivamente alla missione predetta, e informa che è pervenuta una richiesta di audizione da parte di Farmindustria, che, ove la Commissione convenga, verrà presa in considerazione dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi politici, in sede di programmazione dei lavori.

La Commissione conviene con le proposte del Presidente.

Seguito delle comunicazioni del Presidente sui lavori della Commissione

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta ha svolto una breve relazione sullo stato dell'attività istruttoria in corso.

Prende quindi la parola la senatrice FONTANA *(PD)* che ringrazia preliminarmente il Presidente per avere accolto una sua precedente richiesta, dettata dalla preoccupazione di pervenire ad un momento di riflessione comune sulla attività svolta finora, anche in considerazione dell'evidente ampliamento dell'ambito dell'inchiesta, dalla problematica relativa all'esposizione all'uranio impoverito e alle nanoparticelle di metallo pesante ad altri temi, altrettanto rilevanti. L'attenzione rivolta alle problematiche dei poligoni di tiro e l'avvio di un approfondimento sulla questione dei vaccini forniscono infatti l'esempio concreto di come il lavoro svolto

finora sia stato intenso ed offra continuamente spunti per ulteriori approfondimenti.

Anche sulla scorta di quanto è emerso dalla relazione svolta dal Presidente nella precedente seduta, la senatrice Fontana ritiene necessario delineare un percorso più puntuale per il seguito dei lavori, e a tale proposito, suggerisce di attivare alcuni gruppi di lavoro tematici, come previsto dall'articolo 15, comma 2 del Regolamento interno, al fine di rimettere ordine alla ragguardevole mole di dati ed informazioni accumulati nel corso dell'attività istruttoria. Vaccini e Poligoni potrebbero, ad esempio, essere tra i temi oggetto di tali gruppi di lavoro.

Per il resto, ritiene condivisibile l'impostazione della relazione del Presidente, salvo per la parte dedicata alle conseguenze dell'esposizione all'uranio impoverito, nella quale il riferimento ad autorevoli testimonianze circa la scarsa pericolosità dell'esposizione a tale materiale rischia di apparire un'anticipazione delle conclusioni della Commissione, di taglio eccessivamente assolutorio rispetto a problematiche ancora aperte. L'odierno dibattito si svolge proprio in quanto la Commissione non è ancora pervenuta a deliberazioni definitive e pertanto sembra preferibile evitare osservazioni che possano risultare anche solo interpretabili come una presa di posizione definitiva o una anticipazione di essa.

La senatrice SBARBATI *(UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE)* si associa alle considerazioni della senatrice Fontana, che condivide, ed osserva che una riflessione periodica sul lavoro svolto dalla Commissione risulta necessaria per puntualizzare orientamenti ed indirizzi dell'inchiesta. Oltre alla formazione di gruppi di lavoro, ritiene pertanto che sarebbe opportuno far seguire ad audizioni svolte su una stessa materia un momento di dibattito interno volto a formulare valutazioni di carattere politico, possibilmente poggianti su precisi presupposti di carattere tecnico, poiché ogni giudizio deve essere adeguatamente supportato da una documentazione scientifica probante. A tale proposito, osserva che la discussione svolta sui vaccini non è stata sostenuta da evidenze statistiche di rilievo, come ha già avuto occasione di rilevare.

La senatrice Sbarbati segnala quindi l'assenza di una consulenza di tipo statistico sanitario, che ritiene invece necessaria e dovrebbe, a suo avviso, essere rapidamente acquisita alla Commissione. Precisa quindi che i momenti periodici di riflessione da lei suggeriti, essenziali per pervenire a conclusioni certe e precise entro il termine di due anni, ormai non molto lontano, assegnato dalla Deliberazione istitutiva del 16 marzo 2010, potrebbero anche contemplare l'approvazione di documenti su singoli temi, per i quali si valuti che sia già stato accumulato materiale sufficiente.

Il PRESIDENTE fa presente che già in passato furono interpellati alcuni specialisti in materie statistiche che, però, non manifestarono una disponibilità immediata a prestare la propria opera professionale per il lavoro istruttorio in corso. Ricorda che l'attuale Rettore dell'Università degli Studi dell'Aquila, già senatore per alcune legislature, è un valente esperto

di statistica sanitaria, e suggerisce di consultarlo per accertare la sua disponibilità ad affiancare i lavori della Commissione come consulente. Poichè condivide la proposta della senatrice Fontana, propone che i temi dei gruppi di lavoro, già in parte individuati nell'odierna seduta, almeno per quanto riguarda la problematica dei poligoni e quella dei vaccini, vengano precisati dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi politici, al quale spetterà anche il compito di fissare il termine dei lavori e le modalità di svolgimento degli stessi.

Il Presidente dichiara altresì di condividere i rilievi critici della senatrice Fontana riferiti alla parte della sua relazione dedicata più specificatamente alla tematica dell'uranio impoverito: precisa che era sua intenzione riferire di opinioni non direttamente ascrivibili alla Commissione, ma conviene sull'esigenza di essere molto chiari su questo tema e di non dare adito a ulteriori polemiche, poiché in ordine alla pericolosità dell'uranio impoverito, al momento, la Commissione stessa si è limitata a registrare delle ipotesi, ma di certo nulla di definitivo si può attualmente affermare sulla relazione causale diretta o indiretta tra l'uranio impoverito e l'insorgere delle patologie.

La senatrice SBARBATI *(UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE)* ritiene opportuna la precisazione del Presidente, pur ritenendo che egli nella sua relazione non abbia inteso esprimere un giudizio, bensì riportare dati e valutazioni di terzi, che debbono essere presi in considerazione nella loro parzialità.

La senatrice GRANAIOLA *(PD)* ritiene comunque utile precisare che la Commissione non ha adottato alcuna determinazione in merito ai rischi connessi all'uranio impoverito e che considera tale materia ancora aperta e oggetto di approfondimenti.

Anche il senatore FERRANTE *(PD)* richiama l'attenzione sulla valenza politica negativa che potrebbe derivare dal solo sospetto che nella Commissione si vada delineando una linea tendenzialmente assolutoria nei confronti del rischio derivante dall'uranio impoverito.

Il PRESIDENTE dichiara di condividere le osservazioni ed i rilievi mossi e ribadisce che il suo intento era limitato a riportare alcune valutazioni espresse dalle persone ascoltate, e non ad anticipare conclusioni della Commissione: per questo profilo aderisce allo spirito delle considerazioni critiche mosse dalla senatrice Fontana che, peraltro, gli hanno consentito di chiarire il suo punto di vista.

Dichiara quindi conclusa la discussione.

Seguito dell'audizione del Direttore Generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL) e audizione del Capo Ufficio legislativo del Ministero della Difesa

Il PRESIDENTE rivolte un cordiale saluto agli intervenuti e ricorda che già nella precedente seduta il dott. Bilanzone aveva ragguagliato la Commissione, per quanto di competenza del suo ufficio, sulle proposte di modifica regolamentare derivanti dalle norme approvate in sede di conversione in legge del decreto legge sulla proroga delle missioni internazionali, e finalizzate, come è noto, allo snellimento dei procedimenti per l'attribuzione dei benefici previsti dalla legge al personale civile e militare che ha contratto patologie gravemente invalidanti per cause di servizio. Dà quindi la parola al generale Del Sette, Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della Difesa.

Il generale DEL SETTE dopo aver ringraziato il Presidente e la Commissione tutta per l'attenzione costante con cui stanno seguendo le questioni oggetto dell'odierna audizione, ricorda che all'indomani dell'approvazione delle modifiche apportate all'articolo 603 del decreto legislativo n. 66 del 2010 dall'articolo 5, comma 3-*bis*, del decreto legge n. 228 del 2010, convertito con modificazioni dalla legge 22 febbraio 2011 n. 9, gli uffici competenti del Ministero della Difesa, già sensibilizzati sulla materia, si sono attivati per definire le modifiche regolamentari derivanti dalla nuova formulazione della normativa primaria, con il fine di semplificare le procedure e sostituire il nesso di causalità diretta tra esposizione all'uranio impoverito e l'insorgere delle malattie – che aveva creato numerosi ostacoli ad un sollecito espletamento delle procedure di erogazione dei benefici alle vittime ed ai familiari – con un nesso di causalità probabilistico, nel presupposto che le infermità e i decessi possano essere riconducibili alle particolari condizioni ambientali ed operative nelle quali si svolgono le missioni o specifici compiti assolti in patria. Sono state pertanto introdotte alcune modifiche al Capo II del Titolo I del Libro VII del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010, recante testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, nel quale è stato rifuso il previgente decreto del Presidente della Repubblica n. 37 del 2009. Nel mese di marzo, le modifiche proposte dal Ministero della Difesa sono state inviate agli altri dicasteri interessati per la concertazione che, di solito, si protrae per alcune settimane; è peraltro prevedibile che il testo possa andare alla deliberazione preliminare del Consiglio dei Ministri dopo le festività pasquali. Nel frattempo, il Ministero dell'Economia è stato interessato affinchè il Comitato di verifica delle cause di servizio – le cui competenze restano inalterate – possa svolgere tutte le riunioni necessarie per trattare con la dovuta tempestività l'insieme delle pratiche di indennizzo istruite dalla Direzione Generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL).

Passando ad illustrare nel merito le singole modifiche, il generale Del Sette fa presente in via preliminare che la rubrica del Capo II «Personale civile e militare esposto all'uranio impoverito e ad altro materiale bellico» è stata sostituita con l'altra «Soggetti che hanno contratto infermità o patologie tumorali per particolari condizioni ambientali od operative», in conseguenza delle predette modifiche legislative.

Rispondendo ad un quesito posto dalla senatrice SBARBATI, riguardante la sostituzione del termine «personale civile e militare» con la più generica espressione «soggetti», il generale Del Sette precisa, anche con riferimento a proposte di modifiche normative che si accinge ad illustrare, che l'espressione «soggetti» è stata utilizzata per chiarire che sono destinatari della norma non soltanto i dipendenti del Ministero della Difesa ma anche cittadini italiani che, a diverso titolo, versano in condizioni analoghe e sono pertanto destinatari dei medesimi benefici. All'articolo 1078 è stato ridefinito il concetto di missione internazionale con un riferimento alle missioni di qualunque natura nonché alle attività istituzionali di servizio delle Forze Armate svolte dentro e fuori del territorio nazionale; l'espressione «teatro di conflitto» è stata sostituita con l'altra «teatro operativo all'estero» e sono state aggiunte altre due lettere: la lettera *d)* definisce le particolari condizioni ambientali ed operative, riprendendo la dizione utilizzata nel decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 2006, mentre con la lettera *e)* si chiarisce per «medesime condizioni ambientali» si intendono quelle che hanno esposto il cittadino a un rischio generico e aggravato. È in virtù di tali definizioni che è possibile destinare i benefici a soggetti diversi dai dipendenti civili e militari del Ministero della Difesa.

È stato altresì modificato il comma 1 dell'articolo 1079 con l'ampliamento delle circostanze che costituiscono l'oggetto del nesso di causalità, comprendendo tra esse anche l'esposizione e l'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e la dispersione nell'ambiente di nanoparticelle minerali pesanti prodotte da esplosione di materiale bellico. Questa precisazione è conseguente al contenuto dell'ordine del giorno approvato a larga maggioranza dalla Camera dei deputati nell'ambito dell'*iter* parlamentare di conversione in legge del citato decreto legge di proroga delle missioni internazionali e condiviso dalla Commissione medesima, come risulta dal comunicato divulgato al termine della seduta del 2 febbraio 2011.

Anche all'articolo 1080 si propongono delle modifiche che sono intese a recepire le indicazioni della Commissione sulla necessità di accelerare le procedure di erogazione dei benefici: in particolare, il comma 5 dispone che la Direzione Generale per la previdenza militare proceda all'istruttoria e alla definizione delle singoli posizioni dei beneficiari tenendo conto anche dell'ordine cronologico degli eventi più remoti nel tempo che hanno costituito la causa delle infermità e delle patologie tumorali. La modifica intervenuta rimuove la rigidità del criterio cronologico, presente nel testo vigente e dovrebbe consentire di definire in modo più semplice le singole pratiche.

La senatrice GRANAIOLA *(PD)* chiede quindi al generale Del Sette se l'ordine cronologico cui si riferisce la norma in discussione debba intendersi riferito agli eventi ovvero all'insorgere delle patologie.

Il generale DEL SETTE precisa che nella versione vigente la norma intendeva dare priorità agli eventi che hanno costituito causa o concausa efficiente delle infermità o patologie tumorali, maggiormente risalenti nel tempo. Le proposte di modifica non incidono su questo aspetto, ma intendono introdurre un principio di flessibilità che consenta di definire quanto prima l'elenco dei beneficiari.

La senatrice GRANAIOLA *(PD)* osserva che il criterio così adottato segue un ordine di priorità di carattere amministrativo, ma a suo avviso l'ordine cronologico delle pratiche dovrebbe essere formato con riferimento all'insorgere delle patologie.

Il dott. BILANZONE ritiene che il rilievo della senatrice Granaiola sia in parte fondato, ma fa presente che il criterio amministrativo da lei richiamato è stato pur sempre adottato nell'interesse degli infermi, poichè le malattie insorgono in un ordine cronologico riconducibile agli eventi che le hanno determinate e, per questo aspetto, la formulazione vigente consente di individuare in modo relativamente equo gli aventi diritto.

Il PRESIDENTE chiede quindi che cosa potrebbe avvenire nel caso in cui il Comitato per la verifica delle cause di servizio richieda un supplemento di indagine su una pratica istruita dalla Direzione Generale per la previdenza militare, se in tal caso esistono termini e qual è il criterio di successione con cui vengono inoltrate le pratiche.

Il dott. BILANZONE chiarisce che le pratiche sono messe in sequenza, auspicabilmente secondo l'ordine cronologico testè indicato.

Il generale DEL SETTE ritiene possibile valutare la proposta della senatrice Granaiola, di seguire per l'istruzione delle pratiche un ordine cronologico riferito all'insorgenza della malattia.

Anche il dott. BILANZONE si dichiara disponibile a valutare tale ipotesi, pur segnalando la difficoltà di definire con precisione il momento dell'insorgenza della malattia.

Il colonnello TOMMASI fa presente che spesso l'evento e l'insorgenza della patologia procedono di pari passo.

Il generale DEL SETTE riprende quindi l'illustrazione delle proposte di modifica regolamentare avanzate dagli uffici del Ministero della Difesa, soffermandosi in particolare sul comma 6 dell'articolo 1080, in base al quale si considerano valide tutte le domande presentate entro il 31 dicem-

bre 2010 e restano validi tutti gli atti già adottati. In forza di tale disposizione, inoltre, la Direzione Generale per la previdenza militare, entro 15 giorni dall'entrata in vigore della nuova disciplina, provvede d'ufficio a chiedere il riesame delle domande sulle quali il Comitato di verifica si è già espresso in senso negativo. All'articolo 1083 è inoltre previsto che, accertata la sussistenza dei presupposti concernenti le particolari condizioni ambientali ed operative, per i soggetti non dipendenti pubblici, la Direzione Generale per la previdenza militare, in conformità al giudizio espresso dalle Commissioni mediche ospedaliere e al parere del Comitato di verifica, adotti il provvedimento di attribuzione del beneficio e ne curi la liquidazione. Di particolare rilevanza – prosegue il generale Del Sette – è poi la modifica al comma 1 dell'articolo 1084 che modifica la disposizione vigente riguardante il piano di riparto che deve essere adottato per allocare in misura proporzionale le risorse disponibili, nel caso in cui esse non siano sufficienti ad assicurare l'erogazione agli aventi diritto dell'intera somma prevista dalla legge. Al momento, pertanto, il piano di riparto, non può essere formulato se non dopo che tutte le pratiche sono state esaminate, e ciò costituisce un'ulteriore motivo di ritardo nella liquidazione dei benefici.

Il PRESIDENTE chiede di chiarire il profilo finanziario di questa proposta di modifica: a suo avviso, infatti, il ricorso ad un piano di riparto è indispensabile se rimane fermo l'attuale tetto di spesa.

Il generale DEL SETTE precisa che secondo la proposta del Ministero della Difesa, una volta esaurite le risorse disponibili, la Direzione Generale per la previdenza militare dovrebbe corrispondere l'elargizione con gli ordinari stanziamenti di bilancio destinati all'erogazione del beneficio previsto in favore delle vittime del terrorismo, della criminalità organizzata e del dovere.

La senatrice SBARBATI *(UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE)* chiede chiarimenti sul numero delle pratiche attualmente in trattazione e sulla adeguatezza della copertura finanziaria prevista.

Il dott. BILANZONE fa presente che su 472 domande presentate, ne sono state respinte 32 per totale mancanza dei presupposti previsti dalla legge, mentre altre 52, in precedenza respinte, devono essere riesaminate alla luce della nuova normativa. In totale, le domande sono quindi 440. Qualora a tutti i richiedenti venisse attribuito il beneficio previsto per legge nella misura massima, la spesa si aggirerebbe attorno ai 25 milioni di euro che, stante l'attuale limite di spesa, dovrebbero essere ridotti in proporzione con il piano di riparto. Qualora venisse accolta la norma proposta dal Ministero della Difesa ed illustrata dal generale Del Sette sarebbe possibile erogare gli indennizzi nella loro integrità. Ovviamente, in presenza del piano di riparto, non è possibile procedere alla liquidazione degli indennizzi fin quanto non sono state definite tutte le pratiche.

L'eliminazione del piano di riparto, per questo aspetto, è una conseguenza del recepimento delle sollecitazioni della Commissione relative all'accelerazione delle procedure, poichè, qualora passasse la cennata modifica regolamentare sarebbe possibile provvedere alla liquidazione via via che ciascuna pratica viene definita. Si tratta quindi di una norma di favore per gli interessati, la cui attuazione sarebbe resa possibile nel caso in cui venisse autorizzato il pagamento a valere sugli ordinari stanziamenti di bilancio richiamati dal generale Del Sette.

La senatrice SBARBATI *(UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE)* chiede a quale capitolo si riferisce il dott. Bilanzone.

Il dott. BILANZONE precisa che le somme a cui ha fatto riferimento dovrebbero essere imputate al capitolo 1339 dello stato di previsione del Ministero della Difesa, al quale sono imputate le spese per omologhe elargizioni.

La senatrice SBARBATI *(UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE)* osserva che l'intento della disposizione illustrata dal generale Del Sette e il cui significato è stato ulteriormente chiarito dal dott. Bilanzone è senz'altro lodevole, ma la formulazione normativa ipotizzata appare inadeguata e viziata da una genericità che potrebbe suscitare non pochi ostacoli in sede di concerto con le altre amministrazioni, specialmente con quella finanziaria. Occorrerebbe individuare con precisione il capitolo di bilancio a cui imputare la spesa e modificarne l'intitolazione, per fare sì che, una volta esauriti i fondi disponibili, si possa imputare ad esso la liquidazione delle spese previste per l'attribuzione degli strumenti indennitari, conformemente alla legislazione contabile. In assenza di tali interventi, a suo avviso, l'unico modo per superare il piano di riparto potrebbe essere quello di intervenire attraverso la legge di stabilità.

Il senatore GALLO *(PdL)* ritiene che occorre compiere ulteriori passi in avanti nel dibattito odierno. La Commissione, responsabilmente, ha infatti caldeggiato il ripristino del principio probabilistico nella legislazione riguardante l'attribuzione degli strumenti indennitari e di integrazione del reddito in favore delle persone che hanno contratto malattie invalidanti, nel corso di missioni, in relazione a specifiche cause ambientali ed operative. Occorre però prendere anche atto che di recente alcuni tribunali hanno emesso sentenze di condanna dell'amministrazione della Difesa con conseguente liquidazione di elevati risarcimenti del danno subito da coloro i quali hanno contratto gravi patologie invalidanti dopo aver preso parte a missioni internazionali all'estero. Nel corso della discussione sulle modifiche normative introdotte in sede di conversione in legge del decreto legge di proroga delle missioni internazionali, vi è stato chi ha ritenuto che la Commissione intendesse misconoscere il nesso tra l'esposizione all'uranio impoverito e l'insorgere delle patologie al fine di bloccare le vertenze giudiziarie in corso. Una tale interpretazione è del tutto destituita di

fondamento, poiché occorre distinguere sul piano concettuale e giuridico tra risarcimento e indennizzi. D'altra parte, potrebbe rivelarsi opportuno e rispondente all'interesse delle vittime valorizzare gli strumenti transattivi per regolare il contenzioso e depotenziare il ricorso ai tribunali. Sono interrogativi che emergono dall'esperienza maturata fino ad ora, e si pongono in linea con l'intento della Commissione volto ad assicurare la piena garanzia dei diritti di persone che hanno subito gravi danni alla salute nel servizio della collettività e della patria.

Il generale DEL SETTE ritiene che la modifica del comma 1 dell'articolo 1084, elaborata sulla base della priorità attribuita all'interesse delle persone che hanno subito un danno permanente alla salute e, in caso di decesso, dei loro familiari, possa essere considerata in modo critico dalla Ragioneria Generale dello Stato. Nella fase di concertazione, tale ipotesi è tutt'altro che remota. Ciò significa che vi è la possibilità che la Ragioneria Generale non condivida la proposta del Ministero della Difesa e si torni al piano di riparto. In questo contesto, peraltro, le indicazioni della senatrice Sbarbati costituiscono un valido contributo al miglioramento della formulazione normativa.

La senatrice GRANAIOLA *(PD)* osserva che qualora il reperimento di risorse aggiuntive non fosse possibile, si dovrebbe comunque prevedere un minimo indennizzabile, come è stato fatto nel caso della strage di Viareggio. Richiamandosi alle considerazioni del senatore Gallo, sul contenzioso, la senatrice Granaiola ringrazia il generale Del Sette per la lettera di risposta al quesito da lei posto in altra seduta circa l'intenzione di impugnare alcune sentenze di condanna dell'amministrazione della Difesa. Da tale lettera si evince l'intento del Ministero della Difesa di proporre appello per motivi di carattere formale, scelta che desta non poca perplessità poiché un processo di secondo grado prolungherebbe ulteriormente i tempi di erogazione dei risarcimenti.

Il generale DEL SETTE sottolinea che le ipotesi di modifica regolamentare da lui illustrate si ispirano al principio del massimo favore per gli interessati e della massima accelerazione delle procedure. Ricorda tuttavia che la definizione delle pratiche richiede tempi tecnici incomprimibili, poiché il presupposto per l'attribuzione dei benefici era e resta il riconoscimento della causa di servizio. Le modifiche proposte agiscono sulla definizione del nesso causale, nei termini già illustrati. La problematica dei risarcimenti si pone su un altro piano, poiché, in assenza di una specifica disciplina legislativa, la liquidazione del danno è pronunciata dal giudice. L'ipotesi transattiva, cui ha fatto riferimento il senatore Gallo, è all'esame delle competenti strutture di gestione del Ministero della Difesa nonché dell'Avvocatura dello Stato: lo stemperamento del contenzioso è infatti anche un interesse dell'amministrazione.

Per quanto riguarda il rilievo della senatrice Granaiola, il generale Del Sette precisa che nella lettera relativa al contenzioso in essere egli

ha fatto riferimento agli atti registrati presso la Direzione Generale della sanità militare, ancora per pochi mesi competente in materia. In particolare, la Direzione Generale ha osservato che per le due sentenze del 2009 e del 2010 il presupposto dell'impugnazione è costituito dal mancato scomputo dell'importo dell'indennizzo da quello del risarcimento, previsto dalla giurisprudenza della Cassazione.

Il senatore GALLO *(PdL)* ribadisce l'esigenza di predisporre una disciplina delle transazioni in modo tale che non sia lasciato solo al contenzioso giudiziario il compito di determinare motivazioni e misura del risarcimento.

La senatrice FONTANA *(PD)* rileva che dall'illustrazione del generale Del Sette, che ringrazia, si evince una situazione di potenziale ampliamento della platea dei possibili beneficiari, in relazione al riferimento alle «missioni di qualunque natura» che sostituirebbe quello vigente alle «missioni militari internazionali». D'altra parte, un tale potenziale ampliamento sembrerebbe destinato a restare sulla carta poiché il termine per la presentazione delle domande resta fermo al 31 dicembre 2010. Si tratta di un punto da chiarire.

Il senatore CAFORIO *(IdV)* si associa alle considerazioni del senatore Gallo sulla necessità di disciplinare le intese di carattere transattivo e di definire un livello per i risarcimenti, anche perché già alcune situazioni sono state regolamentate per questa via e occorrerebbe inoltre dare risposte tempestive a chi ha presentato richieste in tal senso senza ancora ottenere risposte. Si tratta infatti di persone che hanno lodevolmente rinunciato ad intraprendere azioni giudiziarie nei confronti del Ministero della Difesa, pur avendone titolo.

Il PRESIDENTE, sottolineata la necessità di definire con puntualità le disposizioni finanziari cui si è fatto riferimento nel corso del dibattito odierno, ringrazia il dott. Bilanzone e il generale Del Sette e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Martedì 19 aprile 2011

115ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINO

La seduta inizia alle ore 13,40.

Intervengono i seguenti esponenti dell'Agenzia nazionale per i servizi regionali (Age.Na.S.): il dottor Fulvio Moirano, direttore dell'Agenzia; la dottoressa Maria Donata Bellentani, dirigente della Sezione Organizzazione dei Servizi sanitari; il professor Cesare Cislaghi, dirigente della Sezione Monitoraggio della spesa sanitaria.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE riferisce di aver provveduto a designare due collaboratori che, secondo le indicazioni dell'Ufficio di Presidenza integrato, supporteranno i relatori dell'inchiesta sui fenomeni di corruzione nel Servizio sanitario nazionale.

Seguito dell'inchiesta sull'analisi comparativa dell'efficienza, della qualità e dell'appropriatezza delle Aziende sanitarie italiane: audizione di rappresentanti dell'Agenzia nazionale per i servizi regionali (Age.Na.S.)

Il PRESIDENTE introduce i temi dell'audizione all'ordine del giorno.

Il dottor MOIRANO, la dottoressa BELLENTANI e il professor CISLAGHI riferiscono, per i profili di rispettiva competenza, sulle tematiche del sistema informativo sanitario e sui progetti curati in tale ambito dall'Age.Na.S.

Intervengono, per svolgere considerazioni e porre domande, i senatori COSENTINO e D'AMBROSIO LETTIERI.

Dopo una breve replica del dottor MOIRANO, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'audizione ad una prossima seduta, invitando gli auditi a trasmettere quanto prima i documenti cui si è fatto cenno durante i lavori odierni.

La seduta termina alle ore 14,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 19 aprile 2011

151ª Seduta

Presidenza del Presidente
BATTAGLIA

La seduta inizia alle ore 9,15.

(2665) ***Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo***

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA *(PdL)* illustra il testo del decreto-legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Dopo aver riferito sui relativi emendamenti, ad eccezione di quelli dichiarati inammissibili, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(2418) ***Deputato FEDRIGA ed altri. – Disposizioni concernenti la revoca del trattamento previdenziale o assistenziale per i soggetti condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo; parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con osservazioni sugli emendamenti)

Il relatore BATTAGLIA *(PdL)*, dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo, nel presuppo-

sto che la sentenza di condanna di cui al comma 1 dell'articolo 1 si intenda come sentenza di condanna definitiva. Inoltre, in considerazione della natura delle sanzioni accessorie previste al medesimo comma 1, invita a valutare se la disposizione di cui al successivo comma 4 sia pienamente compatibile con il principio di irretroattività della legge penale.

Quanto agli emendamenti ad esso riferiti, propone di esprimere un parere non ostativo, segnalando, in riferimento all'emendamento 1.5, la necessità di verificare la congruità della disposizione ivi prevista con il principio di personalità della responsabilità penale.

La Sottocommissione conviene.

(2623) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato economico tra gli Stati del Cariforum, da una parte, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni e Atto finale, fatto a Bridgetown, Barbados, il 15 ottobre 2008***

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA *(PdL)*, dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

(2648) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della repubblica argentina, con Allegato, fatto a Roma il 21 marzo 2007***

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA *(PdL)*, dopo aver riferito sul disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 9,25.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 19 aprile 2011

60ª Seduta

Presidenza del Presidente
MAZZATORTA

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 1ª Commissione:

(2680) ***Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2011, n. 37, recante disposizioni urgenti per le commissioni elettorali circondariali e per il voto dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011***: parere favorevole;

alla 3ª Commissione:

(2622) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo nel campo della cooperazione militare tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, fatto a Taormina il 10 febbraio 2006***: parere favorevole.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 19 aprile 2011

139ª Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 16.

(2362) ***Deputati ROSSA ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Su proposta del relatore MAZZARACCHIO *(PdL)*, con l'avviso conforme del Rappresentante del GOVERNO, la Sottocommissione esprime parere non ostativo sul testo.

La seduta termina alle ore 16,05.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 19 aprile 2011

47ª Seduta

Presidenza del Presidente
FERRARA

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 8ª Commissione:

(2366) ***CICOLANI ed altri. – Disposizioni per la costituzione del comparto aerospaziale e la liberalizzazione degli aeroporti non aperti al traffico commerciale***: rinvio dell'espressione del parere.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23

€ 9,20